Anno 107 - Numero 68 **ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)** Venerdì 28 Marzo 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

VENTIQUATTRO NEONATI ARSI VIVI ALL'OSPEDALE

Stanotte a Fiume - Si è incendiata la "sala incubatrice,,

Fiume, 28 marzo.

Ventiquattro neonati sono morti carbonizzati questa notte nell'ospedale infantile di Fiume. E' un'altra tragedia del fuoco (dopo l'incendio dell'albergo in Val Vigezzo) causata secondo i primi risultati dell'inchiesta dallo scoppio di una bombola a ossigeno che alimentava le incubatrici nel reparto specializzato della clinica ginecologica di Susak.

All'esplosione ha fatto seguito un violento rogo che in pochi attimi ha completamente carbonizzato la sala dove erano ricoverati una trentina di neonati. Prima che potessero scattare i soccorsi (erano le tre di notte) le fiamme hanno divorato le culle e le incubatrici: 24 bimbi sono morti carbonizzati, altri quattro, strappati in extremis al rogo, sono gravissimi per avvelenamento di anidride carbonica. I medici stanno lottando disperatamente per strapparli alla morte.

L'incendio si è poi sviluppato anche in altri reparti dell'ospedale, ma i soccorritori sono riusciti a mettere in salvo i ricoverati in preda al panico e non vi sono state altre vittime.

La notizia si è sparsa fulmineamente a Fiume e attorno all'ospedale sono avvenute scene strazianti. In città è stato immediatamente proclamato il lutto e su tutti gli edifici pubblici sono esposte le bandiere a mezz'asta; il consiglio comunale si è riunito d'urgenza per coordinare i soccorsi in attesa dei risultati dell'inchiesta.

Stamane, attorno alla clinica pediatrica che presenta un'ala distrutta dalle fiamme, sostano in lacrime centinaia di persone. n. s.

SONO 17 I MORTI DELL'ALBERGO

Santa Maria: caccia al piromane

Santa Maria Maggiore, 28 marzo.

Sono diciassette le vittime del tragico rogo che l'altra notte ha devastato l'hotel Excelsior di Santa Maria Maggiore. All'ospedale di Domodossola è morta ieri sera Paolette Pierrone, una signora di cui non si conosce l'età, che era stata ricoverata con gravissime fratture e portata subito in camera di rianimazione. Il corpo di un'altra donna è stato trovato stamane nelle macerie dell'hotel. L'ultima vittima è Raul Machefer, 12 anni: era ricoverato in gravi condizioni al Cto di Torino. E' morto questa mattina.

Si sta intanto cercando di identificare altri corpi carbonizzati, composti nella camera mortuaria di Santa Maria Maggiore. Questa notte è stata diramata una lista ufficiosa che comprende solo nove nomi. Fra le vittime, c'è una coppia che abitava in valle: Elio Adorna, 26 anni, e Maria Teresa Locatelli, di 21. Erano sposati da pochi mesi. La giovane lavorava all'albergo come addetta alla dispensa. I funerali si svolgeranno domani a Folsogno.

Ventiquattro feriti, che erano stati ricoverati all'ospedale di Domodossola, sono stati avviati ieri sera all'aeroporto della Malpensa, da dove sono proseguiti in volo per Parigi. Altri 12 sono tuttora degenti nello stesso ospedale. Mentre a Santa Maria Maggiore si sta organizzando anche il rimpatrio dei superstiti che sono scampati all'incendio con i soli vestiti che avevano addosso.

Sulla sciagura sono già in corso due inchieste: una è condotta dalla magistratura e dai carabinieri; l'altra, strettamente tecnica, è affidata a un ispettore centrale dei vigili del fuoco e della protezione civile.

L'ipotesi di un incendio doloso ha preso maggiore consistenza dopo che i primi accertamenti dei vigili del fuoco hanno escluso che il sinistro possa essere stato causato da un corto circuito, dallo scoppio di una caldaia o che le fiamme si siano sprigionate dalla cucina. C'è poi l'inquietante precedente dell'hotel «Sporting» (l'altro grosso complesso alberghiero di Santa Maria Maggiore) bruciato circa un mese fa in circostanze altrettanto misteriose.

L'arrivo a Santa Maria Maggiore del capo dell'antiterrorismo del Piemonte Criscuolo e del capitano Sechi del XX nucleo speciale dei carabinieri aveva fatto pensare ad indagini nel mondo del terrorismo politico ma le prime risultanze dell'inchiesta sembrano avere già scartato questa ipotesi. Era stata l'emittente della Svizzera italiana a parlare di una bomba «Molotov» che sarebbe stata lanciata all'interno dell'albergo. Si è saputo poi che nei giorni scorsi si sono stati due casi di alberghi bruciati nel Canton Ticino. L'incubo di un folle piromane che si aggira nelle valli della fascia di confine sta togliendo il sonno a molte persone. Alle indagini sarà interessata l'Interpol per vedere se ci sono analogie fra questi incendi.

I magistrati che conducono l'inchiesta con il comandante dei carabinieri colonnello Failli e il capitano Ambroso, hanno lungamente interrogato la moglie del gestore, Ivonne Nadine Mellerio, che ha dichiarato di aver chiuso la porta d'ingresso prima che scoppiasse l'incendio, e l'altro personale. Rimane inspiegabile l'eccezionale rapidità con cui le fiamme si sono propagate all'Excelsior. Sembra che i focolai dai quali è partito l'incendio siano stati due: uno nella hall, dove non c'era nessuno, l'altro al quarto piano.

Alcuni turisti francesi scampati alla sciagura hanno annunciato di voler intentare un'azione legale contro l'agenzia che ha organizzato questa tragica «Settimana bianca». Il rogo dell'Excelsior ha messo in luce una paurosa carenza di mezzi. Non c'erano scale alte a sufficienza per raggiungere le camere dei piani superiori; non c'erano teloni per proteggere la caduta dei turisti che si sono lanciati nel vuoto. Secondo il referto medico, la maggioranza delle vittime sono morte per le fratture riportate cadendo, ancora prima che per le ustioni.

Adriano Velli

Parigi: i superstiti lanciano accuse contro gli italiani

Parigi, 28 marzo.

Violente accuse, la notte scorsa, all'arrivo a Parigi dei superstiti francesi dell'incendio dell'albergo Excelsior di Santa Maria Maggiore, contro l'inefficienza dei servizi di sicurezza antincendio e i lunghi interrogatori della polizia italiana.

L'atmosfera all'aeroporto del Bourget, dove il «Caravelle» di «Europ Assistance» è atterrato alle 3 e 20, era estremamente tesa. I 54 superstiti (sei dei quali in barella) erano distrutti dalla fatica e dall'angoscia, ma le polemiche sono esplose subito. Alcuni superstiti hanno iniziato una raccolta di firme e annunciato che presenteranno una denuncia contro ignoti e contro il direttore dell'albergo Excelsior.

«Per un'ora — ha dichiarato Daniel Levrier di 25 anni, di Caen — i soccorsi sono stati inesistenti. Alcuni abitanti di Santa Maria Maggiore e il personale dell'albergo hanno fatto il possibile, ma ci sarebbe voluto ben altro. Siamo certi che l'unica pompa antincendio era fuori uso».

Christine Brun, 21 anni, di Troyes, ha raccontato che i pompieri sono giunti «quando tutto era ormai finito. L'albergo aveva soltanto un'uscita di sicurezza, situata all'interno della discoteca, e non c'era nessuna scala di sicurezza».

(Associated press)

A PAGINA 3: Nessuna norma ci difende purtroppo dagli incendi negli alberghi

TORINO

ARRIVANO AI 18ENNI CERTIFICATI ELETTORALI

Ormai è certo: le elezioni regionali si terranno il 15 giugno prossimo e ad esse parteciperanno per la prima volta anche i giovani che abbiano compiuto 18 anni. Fino a ieri si temeva che il governo non ce l'avrebbe fatta e che i neomaggiorenni avrebbero dovuto aspettare fino alle prossime consultazioni politiche per poter diventare elettori. Invece hanno prevalso le forze favorevoli all'attuazione immediata della nuova legge.

Dunque alle urne. Questo comporta una considerevole mole di lavoro per gli uffici elettorali dei Comuni che, in pochissimo tempo, devono identificare tutti i giovani che hanno diritto al voto, inserirli nelle liste, preparare il certificato elettorale e recapitarlo. Gli uffici comunali dovranno anche controllare gli estratti dei certificati di nascita e i casellari giudiziari per ognuno dei nominativi.

Non tutti i Comuni sono preparati a svolgere questa imprevista mole di lavoro in tempi così ristretti. A Torino, comunque, sembra non debbano esserci problemi: il centro elettronico dell'ufficio elettorale è in funzione. Parte del lavoro è già compiuto e i primi certificati sono già stati consegnati ai nuovi elettori.

E' difficile dire quanti siano nella città e nella provincia i giovani fra i 18 e i 21 anni. Secondo stime del Comune dovrebbero essere circa 50-55 mila. n. s.

CANALE

PARRICIDA Anche la fidanzata temeva il giovane

SERVIZIO A PAG. 13

Nuovo caso giudiziario a Torino

Trentaquattro medici indiziati di peculato

(Il servizio a pagina 4)

DERBY TORINO - JUVENTUS

Domenica bisogna isolare i folli "estremisti del tifo,,

Domenica sera due bombe-carta sono esplose nella Galleria San Federico, dinanzi alla sede della Juventus. Martedì notte, mani ignote che si firmano «SAG» (Squadre d'azione granata) hanno scritto sui muri di via Roma e della stessa Galleria San Federico frasi minacciose e pazze: «Pasqua di sangue». Ci risulta che i «Commandos Tigre» del Milan e gli «ultras» della Sampdoria si sono messi in contatto con alcuni ultras granata offrendo di portare il loro contributo domenica allo stadio in occasione della sfida con la Juventus. Sono intuibili le intenzioni di questi estremisti del tifo: vogliono creare disordini, dopo aver seminato la paura.

In questo clima giungiamo al derby torinese, che per tradizione è il più classico del calcio italiano. L'ira dei tifosi granata è orientata in due direzioni. La prima riguarda il Torino stesso che, complice la sfortuna, non ha raggiunto i risultati prefissi all'inizio della stagione ed ora si affaccia al confronto diretto con sette punti di svantaggio verso la Juventus. Questi tifosi contestano la società e soprattutto l'allenatore Fabbri. Uno dei fedelissimi granata ci ha detto: «*Se domenica il Torino perde, non sappiamo che cosa può succedere. I nostri tifosi hanno i nervi a pezzi*». La seconda (ammesso che siano tifosi granata) indirizza la rabbia contro la Juventus: non conosciamo i misteriosi fanatici che scrivono con caratteri di sangue e non possiamo quindi immaginare fino a che punto vorranno spingersi.

Di questa situazione la Juventus è molto preoccupata e chiede garanzie al Torino. Da parte sua il Torino non sa a chi rivolgersi, non riesce a smascherare gli autori della provocazione e teme che possibili incidenti costino la squalifica del campo o ulteriori multe che si aggiungerebbero ai nove milioni già pagati. La forza pubblica domenica sarà predisposta secondo le esigenze del delicato momento, ma è ovvio che, in questa situazione, ognuno, anche se giovane, anche se fanatico, dovrebbe fare un esame di coscienza. Le porte dello stadio sono aperte a tutti, basta pagare il biglietto, ma sono aperte soprattutto a chi odia la violenza, a chi paga per assistere ad una partita di calcio, non ad una battaglia.

Per certa gente, purtroppo, ogni appello risulta inutile; per questo rimpiangiamo i tempi in cui la gente andava al derby in bicicletta, con il panino in tasca e la bottiglietta del vino sul manubrio. Tempi antichi, si capisce. Nessuno pensava ad una Pasqua di sangue, non c'era nemmeno bisogno della forza pubblica, che adesso si presenta allo stadio quasi in assetto di guerra, con l'elmetto, il manganello e le bombe lacrimogene nel tascapane. Di questo passo il calcio morirà presto, e allora ci accorgeremo di aver perso qualcosa di grande, che oggi è ancora bello. Meglio pensarci seriamente prima. Dopo, sarebbe tardi. E proprio Torino potrebbe dare il buon esempio.

Franco Costa

Revocato lo sciopero

A PASQUA: ALBERGHI E RISTORANTI APERTI

Roma, 28 marzo.

Lo sciopero di 24 ore dei dipendenti degli alberghi e dei pubblici esercizi che era stato proclamato per la giornata di domenica 30 marzo è stato revocato. La decisione è stata presa dalle segreterie della Cisl e della Uil (allo sciopero non si era associata la Cgil) dopo l'incontro con il ministro Sarti e dopo la convocazione delle parti per il 2 aprile presso il ministero del Lavoro. I turisti tirano un sospiro di sollievo.

Resta il problema del tempo che non si preannuncia favorevole. Ci sarà, malgrado tutto, il tradizionale esodo che molti prevedono? Fonti turistiche dicono sì: sono state fatte massicce prenotazioni in alberghi in montagna e anche al mare, ma tutto dipenderà dal tempo. L'anno scorso fu una frana.

Bernacca non ha modificato le pessimistiche previsioni dei giorni scorsi.

NEVE IN PIEMONTE

ALAGNA (m. 1200 - Tel. Az. di Soggiorno 0163-94.120): cm. 60-250.

ALPE DI MERA (m. 1540): cm. 150.

MACUGNAGA (m. 1212 - Tel. Azienda di Soggiorno 0324-65.119): cm. 250-320.

MOTTARONE (m. 1403 - Tel. Azienda di Soggiorno 0323-95.190): cm. 200.

SESTRIERE (m. 2035 - Tel. Azienda di Soggiorno 0122-76.045): cm. 100-110.

E IN VALLE D'AOSTA

CERVINIA (m. 2050 - Tel. Az. di Soggiorno 0166-94.136): cm. 180-300.

COURMAYEUR (m. 1224 - Tel. Az. di Soggiorno 0165-82.060): cm. 15-460.

GRESSONEY LA TRINITE' (m. 1385 - Telef. Az. di Sogg. 0165-85.185): cm. 80-150.

Entreranno in vigore dal primo aprile

Nuove tariffe: il telefono costa il 40 per cento in più

Per una famiglia che faccia una media di cinque telefonate al giorno, il costo trimestrale della bolletta passerà da 13.250 lire a 22.250 - Spesa triplicata rispetto al passato per chi invece non userà l'apparecchio

LE TARIFFE DAL 1° APRILE

Descrizione delle voci	Tariffe attuali	Tariffe nuove
CANONI TRIMESTRALI		
Nelle reti con oltre 500 abbonati:		
— abitazioni: apparecchio singolo	4.000	5.000
apparecchio duplex	2.200	3.000
— uffici statali	1.000	1.300
— uffici privati	7.500	12.500
CONVERSAZIONI URBANE		
Da appar. priv. (senza limite di tempo)	25	37
Da apparecchio pubblico (gettone)	50	50
CONVERSAZIONI INTERURBANE IN TELESELEZIONE		
Tariffa media settoriale	52	71
Tariffa interurbana, costo dello scatto:		
— fino a 15 km	83	111
— da 16 a 30 km	142	185
— da 31 a 60 km	254	333
— da 61 a 120 km	379	[illegible]
— da 121 a 240 km	525	592
— oltre 240 km	619	707
NUOVI IMPIANTI E TRASLOCHI		
Nuovo impianto (uff. statali e abit.)	30.000	80.000
— uffici privati	55.000	180.000
Trasloco - uffici statali e abitazioni	30.000	50.000
— uffici privati	50.000	70.000

Roma, 28 marzo.

Dalle tasche di otto milioni di utenti telefonici, usciranno entro l'anno 200 miliardi in più con gli aumenti che entrano in vigore dal 1° aprile. Le nuove tariffe faranno salire in media ogni bolletta del 40 per cento.

La scalata delle tariffe telefoniche, cominciata con il raddoppio del 1972, è destinata a continuare, secondo i sindacati. I lavoratori della Sip sostengono che si sta preparando per gli utenti una sorpresa di cui si mormora da tempo: anche le telefonate urbane saranno tassate secondo la loro lunghezza. I nuovi apparati di conto da installare nelle centrali sono stati già ordinati dalla Sip.

In attesa della nuova «stangata», vediamo come gli aumenti Sip influiranno sui bilanci familiari. Tanto per cominciare, nessuno speri che l'aumento delle tariffe telefoniche possa essere in parte recuperato con un aumento della indennità di contingenza perché nel calcolo del costo della vita di una famiglia media, non è prevista la spesa per il telefono.

Prendiamo per esempio una famiglia che faccia solamente cinque telefonate al giorno (450 al trimestre). Fino ad oggi la bolletta è stata di 13.250 lire (senza tener conto della incidenza dell'Iva al 13 per cento). Dal prossimo trimestre, per lo stesso numero di telefonate bisognerà sborsare 22.250 lire.

Ed ecco perché. Fino ad oggi il canone trimestrale di un apparecchio singolo costava 4000 lire; aggiungendo il costo dei 450 scatti pagati 25 lire l'uno, si arrivava ad un totale di 16.650 lire. Dal primo aprile, la spesa fissa del canone aumenterà del 222 per cento, perché al canone (che sale a 5500 lire), si aggiungerà l'obbligo di pagare comunque 200 scatti, che si facciano, oppure no. Dato che il costo dello scatto è aumentato a 37 lire, si dovranno sempre pagare 7400 lire per i 200 scatti minimi, più le 5500 del canone. Il totale della parte «fissa» sarà quindi di 12.900 lire. Se aggiungiamo a questo, 9250 lire per gli altri 250 scatti facoltativi, a fine trimestre totalizzeremo una fattura di 22.150 lire (escluse le incidenze fiscali).

Un utente con una media di 10 chiamate al giorno, passerà da 26.500 a 38.800 lire (46,5 per cento in più).

Se, infine, il privato non usa il suo telefono, l'aumento diventa triplo, a causa dei 200 scatti che comunque bisogna pagare.

Con i nuovi aumenti, sono relativamente favoriti coloro che fanno molte interurbane e poche urbane. L'aumento medio delle interurbane in teleselezione (il costo dello scatto varia secondo la distanza), è del 22,2 per cento; e nelle ore di punta (9,30-12,30 nei giorni feriali) sale al 30 per cento.

In sintesi, le chiamate in teleselezione sono ora divise in categorie: chiamate supertassate, perché fatte nell'orario di massimo ingorgo (9,30-11,30); chiamate a tariffa ridotta (dalle 18,30 alle 8, e dalle 12 del sabato fino alle 8 del lunedì); e chiamate a tariffa normale nelle ore che rimangono.

Chi dovrà installare il telefono in casa, pagherà 80 mila lire, invece delle 30.000 precedenti (aumento del 166,7 per cento), mentre le spese di trasloco dell'impianto salgono da 30.000 a 50.000 lire (66,7 per cento di aumento). E' raddoppiato in media il costo per i secondi apparecchi e per la filodiffusione.

Alberto Rapisarda

A PRATO SESIA

Paola Borboni (col giovane marito) festeggia 60 anni di teatro

L'attrice Paola Borboni

Novara, 28 marzo.

Ieri sera in un ristorante di Prato Sesia (Novara) Paola Borboni ha festeggiato i sessanta anni di «matrimonio» con il teatro. Alla nota attrice è stata assegnata dalla rivista «Sipario» una targa-ricordo. Accanto alla Borboni (75 anni), era naturalmente il giovane marito, Bruno Vilar, 35 anni, attore e poeta.

Paola Borboni ha cominciato a recitare in teatro giovanissima. Aveva 16 anni. E' stata a lungo primattrice (repertorio leggero) nella compagnia di Armando Falconi. Nel 1925, come interprete di «Alga Marina» fece scalpore recitando dal principio alla fine a seni nudi. Poi, dopo essersi imposta per la sua «verve» e bellezza, stanca dei ruoli «facili», si rivolse via via con maggiore insistenza al teatro drammatico. Ha fatto compagnia con illustri mattatori del teatro del tempo: Ruggero Ruggeri, Cimara, Betrone. Il suo autore preferito è sempre stato Pirandello al cui nome ha legato interpretazioni memorabili: «Vestire gli ignudi» e «La vita che ti diedi». Nel 1945 (l'immediato dopoguerra) assieme a Salvo Randone la Borboni rappresentò Betti e O'Neill e nel '47 un altro Pirandello (Così è se vi pare). Ricordiamo le sue esibizioni più recenti: nel «Re Giovanni» dove recitava stando sempre seduta su un enorme trono semovente e, lo scorso anno, come «madonna» in una sacra rappresentazione a Caserta.

c. a.

Solo dopo chilometri s'accorge di guidare con un morto al fianco

Cuneo, 28 marzo.

(g. d. m.) Un camionista di Robilante, Giuseppe Belmessieri, di 40 anni, ha guidato per un lungo tratto di strada senza accorgersi che l'amico che sedeva al suo fianco era morto stroncato da un malore, anziché assopito com'egli credeva. E' accaduto ieri pomeriggio sulla statale Saluzzo-Cuneo.

L'autista era di ritorno da un viaggio a Torino in compagnia del commerciante Angelo Audisio, di 71 anni. Ad un tratto, poco prima di Busca, l'Audisio ha reclinato il capo sullo schienale senza un lamento e il Belmessieri ha creduto che si fosse addormentato.

Alcuni chilometri dopo l'autista lo ha chiamato e, non avendo ricevuto risposta, ha fermato l'automezzo: solo allora si è accorto che l'Audisio non dava più segni di vita.

E' morto il padre di Natale Rimi

Carbonia, 28 marzo.

Don Vincenzo Rimi, di 73 anni, da Alcamo (Trapani), ritenuto uno dei boss mafiosi, è morto questa mattina a Carbonia (Cagliari) dove si trovava in soggiorno obbligato. Don Vincenzo Rimi, padre di Natale implicato nella vicenda della Regione Lazio, si trovava a Carbonia dal 20 febbraio di quest'anno per il soggiorno obbligato cui lo aveva costretto il tribunale penale di Trapani nell'ambito delle misure adottate a carico di presunti mafiosi.

(Agi)

Cuneo e Mondovì: industrie in crisi

"Ponte,, alla Michelin Tensione alla Ferodo

CORRISPONDENTE

Cuneo, 28 marzo.

(g.d.m.) La «Michelin» ha deciso di attuare un lunghissimo «ponte» dal 1° al 12 maggio incluso per tutti o gran parte dei 5 mila dipendenti: i giorni 5-6-7 e 12 maggio saranno coperti da un anticipo delle ferie che, come avverte l'azienda, si effettueranno quest'anno dal 4 al 26 agosto.

La decisione della «Michelin» ha suscitato la reazione negativa di tutti i sindacati che hanno diffuso un comunicato in cui *«si denuncia a tutti i lavoratori la decisione presa al di fuori del contratto senza minimamente preoccuparsi di quanto il comitato esecutivo aveva chiesto a nome dei dipendenti. Il comitato esecutivo — continua il comunicato — ha ribadito che le ferie devono essere fatte consecutivamente in un unico periodo e devono essere concordate coi lavoratori»*.

I sindacati e il consiglio di fabbrica si riuniranno martedì 1° aprile per un approfondito esame degli scottanti problemi che emergono dalla decisione unilaterale dell'azienda di chiudere la fabbrica a maggio per dodici giorni consecutivi.

Tensione anche a Mondovì, dove la situazione alla «Ferodo» si sta aggravando: la direzione dello stabilimento ha infatti confermato il licenziamento di 36 dipendenti su 320. L'opposizione dei sindacati, che martedì pomeriggio avevano tenuto una assemblea aperta per chiedere il ritiro dei licenziamenti, non ha quindi dato alcun risultato.

La proprietà ha anche definito illegale l'azione di blocco del magazzino dei prodotti finiti attuato già da tempo su iniziativa del consiglio di fabbrica. Non si escludono al riguardo iniziative per far intervenire la magistratura. A loro volta i sindacati sono propensi a denunciare alla pretura il direttore della «Ferodo» per comportamento antisindacale.

Ieri sera il consiglio di fabbrica ha deciso di continuare il blocco del magazzino dei prodotti finiti, che di conseguenza non possono essere spediti alla clientela, e di attuare subito dopo la pausa pasquale uno sciopero giornaliero di due ore per ogni turno di lavoro. Alla vertenza della «Ferodo» di Mondovì stanno prestando un'opera mediatrice la Regione e l'amministrazione comunale ma con scarsi risultati perché le posizioni fra le parti si sono irrigidite soprattutto dopo l'annuncio che l'azienda è decisa ad attuare i 36 licenziamenti richiesti la scorsa settimana.

Il Lago Maggiore inquinato da sostanze oleose

Verbania, 28 marzo.

(d. c.) Un'inchiesta è stata aperta per determinare le cause dell'inquinamento da sostanze oleose (forse gasolio) di larghe zone del Lago Maggiore.

La comparsa delle sostanze inquinanti era stata notata ieri mattina dagli equipaggi delle motonavi traghetto in servizio tra Laveno ed Intra. Il movimento delle «macchie», che per effetto delle correnti si spostano verso Sud, è stato poi seguito dall'Ispettorato di porto di Verbania, che ha segnalato l'inquinamento agli uffici regionali di Piemonte e Lombardia.

Nel pomeriggio del 4 aprile

Verbania: deciso sciopero di 4 ore

Verbania, 28 marzo.

(d.c.) Uno sciopero generale di quattro ore verrà effettuato in tutto il Verbano-Cusio-Ossola nel pomeriggio del 4 aprile prossimo, e contemporaneamente a Villadossola si terrà una manifestazione di zona con la partecipazione del segretario nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici, Pio Galli. Lo hanno deciso ieri a Verbania gli attivi sindacali di zona.

Lo sciopero è stato promosso a sostegno delle agitazioni e delle vertenze in corso da mesi alla «Montefibre», alla «Rumianca» e negli stabilimenti «Girmi», «Ceretti», «Lagostina», «Bialetti», «Alessi», «Gewa» e in tutto il settore tessile.

Sindacalisti ed esecutivi di fabbrica chiedono anche l'apertura di trattative con l'Unione industriale del Verbano-Cusio-Ossola per impegnare le singole aziende a contribuire con somme pari all'uno per cento dei salari globali alla realizzazione dei servizi sociali nel comprensorio.

Milano: anteprima moda '75-'76

Pellicce da 120 mila a 10 milioni di lire

Nonostante la crisi, la spettacolare parata del prêt-à-porter di lusso si è conclusa con un volume d'affari eccezionalmente alto

Laura Antonelli in visone: se lo può permettere

Milano, 28 marzo.

E' stata presentata in anteprima, con una massiccia partecipazione delle Case produttrici, la moda invernale 1975-76 del prêt-à-porter di lusso. Spettacolare la parata delle pellicce al Comispel, conclusasi con un volume di affari che ha raggiunto cifre da capogiro nonostante il sensibile calo delle vendite dovuto alla crisi.

Malgrado ciò, la pelliccia «tira» ancora bene — dicono i rappresentanti delle grandi aziende espositrici — perché l'industria ne ha fatto un capo di abbigliamento alla portata di una più vasta fascia di mercato. Centinaia di modelli «pronti» si troveranno non solo nelle boutiques, ma anche nei grandi magazzini e nei mercatini rionali. Con una politica produttiva studiata secondo le esigenze attuali, i grandi complessi quali la Eurofur, la Ciwifur e la Ifb, nelle loro collezioni, firmate da celebri nomi della haute couture, hanno presentato una ricca varietà di pellicce: dalle pregiate linci russe, allo zibellino, ai visoni canadesi, russi e scandinavi, ai persiani, alle pantere, ai giaguari, agli agnelli toscani, siciliani, volpi valdostane, conigli e leprotti nostrani. Larga scelta quindi anche di prezzi che vanno da un minimo di 120 mila (costo di un normale cappotto) fino ai 10 milioni.

Messe al bando le stranezze e le eccentricità del passato si è puntato soprattutto alla praticità.

Alla presentazione delle pellicce è seguita quella delle collezioni di alta moda pronta. Diviso in due atti (il secondo avrà luogo la prossima settimana a Firenze) lo spettacolo ha già avuto i primi applausi con la collezione di Enrica Sanlorenzo articolata fra maglieria e modelli in tessuto. Novità assoluta è l'abito «scatola», cortissimo, evocante le «cotte» dei crociati, è portato con stivali alti a ginocchiera di Aldo Sacchetti e impermeabile a righe grigie e rosse, lungo fino ai piedi.

Ritorna il poncho messicano in edizione europea, nella collezione di Mirsa: è in maglia lavorata a scacchiera in due toni di verde sottobosco per completare i bellissimi maglioni a collo alto abbinati alle sottane smanorbidite da arricciature in vita. Il gioco delle righe e dei buoni punti «inventati» da Carla Ferrero è alla base della raffinata collezione di completi da montagna.

Elsa Rossetti

SANREMO - Una protesta dei genitori

Palestra "nera,, a scuola

Sanremo, 28 marzo.

(r. b.) *La mattina di Pasqua 300 famiglie di Baragallo, uno dei più popolosi rioni di Sanremo, sfileranno per le strade del centro in segno di protesta contro il comune che ha autorizzato alcuni simpatizzanti dell'estrema destra, ad aprire una palestra di karatè ed arti marziali all'interno dell'edificio scolastico.*

La decisione di fare il corteo è stata presa questa notte al termine di una vivace riunione promossa dal «Comitato dei genitori di Baragallo». «Non vogliamo — ha dichiarato il presidente del comitato, geometra Giorgio Pistone che ricopre anche la carica di presidente di "Italia Nostra" ed è segretario del pri sanremese — che i nostri figli andando a lezione imparino la violenza fascista e diventino dei picchiatori». La palestra che sta sorgendo dentro la scuola, infatti, sarebbe diretta e frequentata in prevalenza da elementi di estrema destra: alcuni componenti sarebbero anche schedati dalla polizia e ritenuti «elementi pericolosi».

A Baragallo un gruppo di giovani sta già preparando i cartelli della protesta di Pasqua. Gli slogans sono: «Basta con la violenza di destra», «Proteggiamo i nostri bambini dal fascismo», «Palestra uguale sangue». *Stamane una delegazione di genitori si recherà dal sindaco Piero Parise per chiedere l'immediato smantellamento dell'attrezzatura.* «Nelle scuole di Baragallo — continua Pistone — ci sono 280 bambini; la palestra dei "picchiatori neri" viene allestita proprio nel locale dove i nostri ragazzi facevano ginnastica. Oltre a privarli di un'aula necessaria li si costringe a vivere e frequentare persone che praticano uno sport violento, in tal modo potrebbero imparare come si diventa violenti. Il lato peggiore di tutta questa storia è però la sua chiara etichetta politica. Sappiamo chi frequenta questa palestra, per questo vogliamo che non venga mai aperta».

CHE TEMPO FARÀ

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, anche temporalesche. Nevicate sui rilievi oltre i 1000 metri. Sulle altre regioni molto nuvoloso con qualche pioggia. Temperature: in diminuzione sulle regioni centro-settentrionali.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 14
minima	+ 8,2
media	+ 9,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 997 mb; temp. +7, umidità 93%. Cielo coperto. Temperatura massima +13,8, minima +6,9, media +8,6. Previsioni: cielo in prevalenza coperto nevicate oltre i 1500 metri.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

SI PARLA DI VOI

La Passio con Haydn — Oggi alle 17,30 nella chiesa dei S. Martiri, in via Garibaldi 25, la lettura della «Passio», durante l'azione liturgica del Venerdì Santo, sarà commentata dalla esecuzione delle «Sette parole di Cristo sulla croce» di Haydn nella versione per quartetto d'archi eseguita dagli strumentisti del Circolo cameristico piemontese.

Il 3 aprile alle ore 11,30 presso il palazzo Minerva Medica (corso Bramante 83), avrà luogo la presentazione e l'illustrazione alla stampa delle «VII Riunioni medico-chirurgiche internazionali» in programma a Torino, Sanremo e Saint-Vincent dal 7 al 22 giugno p.v.

Alla Galantè (Galleria San Federico 7), fotografie di Enrico Selis e sculture di Roberto Urzone.

Mario Torchio, che dal 1971 opera nell'ambito del Centro Ti Zero, espone al Cortiliaccio.

Dopo la spaventosa sciagura (17 morti) a S. Maria Maggiore in Val Vigezzo

Nessuna norma ci difende dalle fiamme negli alberghi

Santa Maria Maggiore. Le fiamme devastano nella notte l'hotel Excelsior

Se ne parla purtroppo il giorno dopo, a tragedia avvenuta. Forse qualcuno ci pensava, prima, che negli alberghi raramente siamo protetti dal fuoco? Che non ci sono norme antincendio? Adesso che a Santa Maria Maggiore è scoppiato il dramma che tutti conosciamo — 17 persone carbonizzate, una quarantina di feriti, un grand hotel divorato dal fuoco — bene, adesso ci fermiamo a riflettere. E scopriamo che nessuna legge è stata varata per stabilire norme precise, severe, su come attrezzarsi per difendersi dalle fiamme negli esercizi alberghieri. Pare che ne sia allo studio una, da mesi. Di concreto, nulla.

Si dice: se l'incendio è doloso, che norme ci possono servire? E invece, anche in questo caso è possibile fare qualcosa. Perché, è chiaro, contro le fiamme la prima difesa viene dall'ambiente, quindi è molto importante che l'albergo sia stato allestito in un modo anziché in un altro, sia stato costruito con un certo tipo di materiale non infiammabile, che abbia scale per far uscire rapidamente gli ospiti. Gli accorgimenti potrebbero essere tanti.

La faccenda, terribilmente curiosa, è che solo case e alberghi non hanno regolamenti. Infatti abbiamo una legge, la 615, per l'installazione degli impianti di riscaldamento negli edifici. Poi ci sono disciplinari per i locali di spettacoli pubblici. Assolutamente nulla troviamo per le case e per gli alberghi. E' mai possibile, ad esempio, che si continuino a costruire scale di legno, che sono una vera e propria esca per il fuoco? E perché la legge non dovrebbe ficcare il naso anche nella scelta del materiale, impedendo l'uso di quello infiammabile quando si tratta di stabili in cui sono alloggiate decine per non dire centinaia, di persone?

Sappiamo che il pericolo è più grande quando le fiamme scoppiano ai piani bassi. Perché? Ma perché chi deve scendere non trova più via di scampo. Una trappola mortale, specialmente a causa del fumo. E' mai possibile che non ci sia, invece, una scappatoia? Quante case, quanti alberghi hanno una scala antincendio ad ogni piano, con terrazzini aperti, per lo sgombero dei "prigionieri"? Pochissime. L'albergo di Santa Maria Maggiore non aveva una scala di sicurezza.

Se poi passiamo all'arredamento, i capelli si drizzano. E' vero che ci sono "moquettes" e mobili trattati magari con prodotti ignifughi. Non è sufficiente. Questi prodotti con il tempo perdono di efficacia, dovrebbe essere ripetuto il trattamento. Operazione che, invece, quasi mai viene fatta. Ad esempio, anche una tenda sollevata di qualche centimetro da terra può scongiurare un incendio, perché si evita che venga a contatto con un mozzicone acceso di sigaretta. Quante volte negli alberghi se ne vedono sfiorare il pavimento!

Che cosa fare, dunque? Riepiloghiamo qualche consiglio: scale di sicurezza a prova di fuoco; magazzini di biancheria non comunicanti con le scale dell'albergo; tromba delle scale con una finestra sempre aperta in cima; accurata protezione degli impianti elettrici (altrettanto si dica dell'impianto di riscaldamento); estintori a pioggia se l'albergo è molto grande.

A questo punto non scoppierebbero più incendi? Le leggi non eliminano le disgrazie, le attenuano. In fondo è una certa sicurezza calcolata che bisogna raggiungere.

c. rz.

Una catena di roghi

In due anni 180 morti negli hotel

L'incendio dell'albergo Excelsior di Santa Maria Maggiore in val Vigezzo è la più grave sciagura dovuta al fuoco che sia accaduta in un albergo italiano negli ultimi anni ed è anche una delle più gravi accadute in tutto il mondo. Negli ultimi due anni gli incendi che hanno provocato vittime negli alberghi sono stati dieci, i morti 180. Quattro sono avvenuti in Inghilterra: quello dell'Hotel Imperial di Devon avvenuto il 20 gennaio del 1973, dove sono morte 5 persone; quello di Oban, in Scozia, del 24 luglio '73 dove perirono 9 turisti; quello del «Bray Transport Hotel» del quartiere londinese di Islinton, avvenuto il 10 novembre del '74 nel quale perirono 8 clienti; e quello del 13 dicembre dell'anno scorso, del «Worseley Hotel» di Londra, dove persero la vita sette studenti. Degli altri cinque, due avvennero nella Corea del Sud, a Seul: quello del 3 ottobre del '74 che si sviluppò nel night di un grande albergo e nel quale persero la vita 88 persone, e quello del 17 ottobre, quando bruciò l'albergo «New Namsan» e morirono 19 clienti. Poi la tragedia di ieri in val Vigezzo.

Sempre a Seul nel 1972 accadde la più grave disgrazia del genere: fu il rogo dell'hotel «Taeyon-Kak» che avvenne il giorno successivo al Natale di quattro anni fa e nel quale persero la vita 166 persone.

In Italia, come dicevamo, negli ultimi anni non si sono registrate sciagure in alberghi delle proporzioni di quella di ieri, anche se, in alcuni casi, le conseguenze più tragiche sono state evitate per poco. I più gravi incendi si sono verificati in alberghi di montagna due anni fa: alla vigilia di ferragosto del 1973 bruciò il «Miravalle», un hotel di Sauze d'Oulx, dove erano ospitati settanta turisti piemontesi.

Le fiamme si svilupparono nel salone-soggiorno del secondo piano dove prese fuoco la moquette del pavimento; i clienti però poterono sgomberare l'albergo prima che la situazione divenisse pericolosa.

In aprile, a Cervinia, già era bruciato l'hotel «La Gran Baita», un albergo che aveva cinquant'anni, uno dei primi costruiti nella parte «nuova» della cittadina. Il fuoco era scoppiato nella vecchia stazione della funivia attigua e si era propagato immediatamente all'edificio. I danni erano stati molto ingenti (150 milioni), ma non si erano avute vittime. «La Gran Baita» al momento della disgrazia (le fiamme divamparono verso il mezzogiorno) ospitava solamente una decina di dipendenti della società ed alcuni addetti alle piste che riuscirono immediatamente a mettersi in salvo. Nessuno si trovava nelle camere superiori.

Il 4 agosto dello stesso anno, in Inghilterra bruciò un centro-vacanze, il complesso di Summerland sull'isola di Man, a Douglas: qui la tragedia fu di grandissime proporzioni perché le fiamme divamparono verso le 20, quando nell'edificio si trovavano più di 2000 persone. Il palazzo degli svaghi che era allora il più moderno d'Europa (sette piani fuori terra su una superficie di 30 mila metri quadrati) divenne in pochi minuti un immane braciere, vi persero la vita più di cinquanta persone.

Bruno Faussone

PASQUETTA SULLA COLLINA TORINESE

IL POSTO DELLA MERENDA

Anche attorno a Cavoretto (che è il nostro più ottocentesco e — modestamente — il nostro più parigino faubourg) nei rimasugli delle sponde selvatiche e terrose verso il fosso del rio Sappone, e nei nascondigli fangosi della Val Pattonera, rinascono i piccoli fiori primitivi. Centonchi, bucaneve, primole, silvie, crochi, scille, mammole, muscari, eccetera; l'arcaica primavera, fugace, insopprimibile. Molti danno il nome di bucaneve tanto alle due amarillidi virgiliane che sono il campanellino (leucojum vernum) e l'erythronium o dente di cane, quanto al galanto nivale che è propriamente il vero bucaneve. Ebbene ieri nella piazza di Cavoretto una bambinetta (forse tra i sette e gli otto anni) graziosamente irrequieta davanti a un uomo attempato protendeva alcuni di quei primi fiori. Erano per lo più «leucoja verna» ossia «i bianchi di primavera». Ne stringeva i teneri steli nel pugno cosicché le corolle candide inclinate — com'è loro natura — sporgendo fuori del piccolo cerchio rosco delle dita infantili, mostravano ogni punta dei loro sei petali distinta da una rotonda macchiolina verdegialla. L'uomo attempato — placida testa con barba e baffi bianchi, persona grande vestita bene e con soprabito di grisaglia — parlava standosene appoggiato a una lucida automobile in posteggio. Egli diceva o aveva detto all'incirca così: «Tutti ben trovati, bambina mia, i differenti nomi di questo medesimo fiore. Nomi vecchi, molto più di me, sai? Campanellini perché i petali hanno in punta quel tondino colorato che sembra il globetto, sì, il bubbolo o campanellino d'una sonagliera. Sai, le bubbolere dei cavalli che, più di cent'anni fa, tiravano la diligenza da viaggio. Poi sono chiamati anche spegnitoi, spengi-candele... Hai già visto, no? il sacrestano attorno ai candelabri dell'altare, quando smorza le fiammelle con quella specie d'imbuto rovesciato in cima a una canna. Il fiore, in piccolo, sulla vetta del suo stelo — guarda — è fatto proprio così, a spegnitoio, per chi sa quali lumini. Poi, si dice anche cuffia della nonna. No, mia nonna non si copriva il capo, nemmeno di notte, con una cuffia così; ma la mamma di mia nonna, sì. A quanto pare da un ritratto del suo tempo, si nascondeva i capelli con una cuffia di pizzo, bianca, con tre o quattro punte pendenti e chiuse da bottoncini ricamati. Nel ritratto essa, la bisnonna, è giovane, e poi rimase così per sempre. Sai, non si fece vecchia come sono io adesso, morì giovane. E proprio, viveva con una di quelle cuffie bianche e graziose che hanno dato il nome a questa piccola corolla...».

A lui che forse parlava più a se stesso che a lei, la bambinetta, fin troppo ascoltatrice e probabilmente annoiata, disse: «O nonno, prendili tu, tienili tu. Io adesso voglio ballare». Gli diede il mazzolino, fece uno scambietto, muovendosi poi per due o tre minuti intorno con brevi salti alterni, incerta ma non sgraziata. «Ballo bene?» domandò. «Molto bene, brava» rispose il nonno. «Vero come sono brava!» disse lei, con vanità infantile, con vanità cosi semplice perché desiderosa e soddisfatta solamente d'una lode a tu per tu, casalinga. «Adesso vengo a riposarmi da te — aggiunse — poi andiamo a casa». D'un subito, si lanciò verso le ginocchia e le gambe del nonno; vi si accosciò. Rise, quindi tirò le falde al soprabito di lui, nascondendovi la propria testa, così naturalmente inghirlandata di boccoli biondi. Mentre il nonno le passava una mano carezzevole sulla nuca, ella inopinatamente staccandosi e guardando in su, disse: «A cosa mi regali una vera cuffia, come quella della nonna, lo prometti?».

Un uomo strano

L'ingenuo episodio non sarebbe completo se non si menzionasse una persona, un uomo, che ieri, in quei minuti, era pur lì, poco distante dalla bambinetta, seduto sul primo scalino della rampa esterna che sale all'ex-municipio di Cavoretto. Era un altro vecchio, cencioso, un evidente poveraccio. Volto grinzo, fisionomia disfatta, ma non così distrutta da nascondere, da non lasciar capire, la tristezza dello sguardo. Egli mirava fisso, con un'attenzione e un'intensità da sordo. Ma non era sordo perché ad ogni rumore eccessivo di auto o di pullman, nella piazza o sulla vicina strada del Parco Europa, sbatteva le palpebre stanche. Trasaliva, come disturbato nel suo impegno d'ascoltare, di rubare un poco di quanto si dicessero il nonno e la nipotina. Soffriva nella desolata invidia di ciò che gli atti e i gesti delle due creature vicine potessero esprimere o fare immaginare: confidenza reciproca, tenerezza sensitiva, felicità umana.

Faccia oscurata dalla barba cresciuta dalla rasatura di sabato scorso, e roncola penzolante dalla cinghia dei pantaloni, un robusto contadino della valle di Rio Maggiore ha lasciato la motocarrozzetta su un lato dello stradale tra Castiglione Torinese e Bardassano. E' in compagnia della moglie — una donna bruna, giovane, snellamente vestita di poca gonna e di attillato corsetto rosso. I due vogliono salire e addentrarsi tra gli alberi — robinie, ontani, quercioli, tutti ancora neri; e avellane con i ciondolini gialli. — Camminano insieme nel sottobosco, calpestando qua e là i primi fiori. Il contadino afferma che, anni e anni fa, proprio lì, una donna venne uccisa. «Fu uccisa dal marito che, di suo nome e cognome, era Giacu Bira. Giacu, hai capito? — precisa alla moglie — Giacomo, come me. Giacu Bira, vedi, portò sua moglie nel folto e alzata la roncola, d'un solo colpo *alla moglie* eh? tagliò la testa. Non dici niente? ma, lo dicevano tutti — e Giacomo sogguarda la moglie — che lei era più cattivo di lui». Ecco: il robusto contadino Giacomo ghigna e ride grossamente e, alzata la roncola di colpo la infigge nella corteccia d'una pioppina. Quindi con le libere braccia circonda la vita della moglie, la solleva «O ninin, *[illegible]* ven, che anduma 'n numont a fèala bin».

Che immancabile quantunque fugace resurrezione, che invincibile reviviscenza, prima di due o tre poi di centinaia migliaia o innumerabili fiori terragni, in primavera, presso i torrenti e rivi del Canavese! Essa è particolarmente diffusa in quelle nascoste (e finora non troppo corrotte) rive submontane del Malone e del Levone, della Viana, del Rouncher, della Galenca e di tanti «rian e rianet» — ruscelli e ruscelletti — che limpidamente verso quei torrenti corrono. Nei paesi, nelle campagne, nei casali o nelle vigne tra Pasmonà e Pemonio (ma si può scrivere Pemunt e Pemunt se vogliamo che i forestieri s'avvicinino alla grafia e alla pronunzia del nostro dialetto) e più ampiamente tra la Rocca e Prascorsano, nelle numerose borgate di Rivara e di Cuorgnè, la gente, quando vuole, quando sa, quando lavora (in poderi, in officine presso casa, o nelle fabbriche più discoste) può campare vivacemente sana nei giorni e — divertendosi assai — anche lo sera, le domeniche, le notti.

Tra quei campagnoli canavesani, come succede tra chi non è guastato dagli eccessi, non mancano i passatempi semplici e gli scherzi d'una volta.

Appunto sul finire dell'inverno, per esempio, quando in una cascina con riunione di lavoro e di festa si ammazza il maiale, talvolta uno o più tipi allegri ricombinano una vecchia beffa. A metà dello spettacolare urlante e crudele ammazzamento del maiale si sceglie un ragazzetto nuovo, il quale — se la burla riesce — sarà tolto e schiacciato il primo ingenuo fiore della vita. Il provetto dunque chiama e confidenzialmente attira il sempliciotto. Gli vuole affidare un incarico importante. «Fa il piacere, tu che sei svelto, va alla cascina di Giovanni, chiedigli per favore che ci impresti il "cüra urie" (il nettaorecchie) che te lo dia; e portalo tu stesso, subito». Il contadino Giovanni, già avvertito, o comunque scaltrito e avveduto, acconsente e va solo al «täppu» cioè alla tettoia del fieno e degli attrezzi. Ne ritorna con un sacchetto rinchiuso, contenente una pietra talmente pesante che il ragazzetto stenterà, penerà a trascinare. Ma uno zelo da neofita lo sorregge e arriva infine sull'aia dell'ammazzamento. «Ah — dice valorosamente ansimando — non pensavo che il "cüra-urie" fosse così pesante».

Proprio in una di quelle cascinotte solitarie ma civilissime, anzi in una di quelle aie che tra Pemunt e Pemunt vivacizza la quiete delle colline appena fiorite, o rispondono ai fischietti degli uccelli delle valli con un abbaio di cane, con un chioccolare di galline, ovvero fanno udire un pianto infantile calmato da una cantilena umana, un pomeriggio avvenne, per breve ora, uno spettacolo mite.

Madre e figlio

Stava al sole, nell'aia, seduta su una panchetta di legno presso l'uscio aperto della cucina (le galline e un coniglietto vi entrarono bel bello) una donna molto giovane. Teneva in grembo un bimbo quasi nudo, un maschietto. Era sola con lui (l'uomo o gli uomini assenti perché in campagna o in fabbrica?) e apparendo così tenera di fattezze e di viso si capì come non fosse più ragazza soltanto perché aveva appena disciolto dal proprio seno dischiuso e dalla poppa bianca, il bimbo. Era sola con lui. Lo palpava, lo stringeva, lo cullava o lo faceva saltellare: lui già occhiuto e vispo, spingeva con corti guizzi delle gambucce e delle molli braccia.

Infine lei si mise a parlargli con voci e vocette ora limpide ora strascicate. Diceva lievi frasi dialettali (tuca nen — dis 't rubbi — a-j-à l'eva e a-j-à 'l fcü, me cit bel — ades i-t mangio — sì, i-t-dagu 'l gir — me cit bel) o erano soltanto suono e mormorio delle umane sensazioni d'amore. Amore senz'altro ricambio che la propria gioia e la propria paura del dolore. Dolcezza? Anzi violenza dell'amore. Come qualunque spinta vitale e mortale, anche se diversa o strana, incontrastabile, perciò compatibile. Anche quella d'un lebbroso altrui, tanto lontano dal Canavese e facilmente ignorato dalla mamma seduta nell'aia: sì, anche quella della Schneider e della Tawsend. Per qualsiasi persona, verso qualunque apparenza o modo: struggimento esistenziale.

La giovane madre seduta nell'aia stringeva a sé, tra parole e mormorii, il bimbo. Accostava la propria bocca al corpo di lui, ora con baci schioccanti, ora con morbido fruscio di labbra, e con linguate lungo tutta la soffice pelle; sempre chinando il nudo collo appena curvo al peso misterioso del capo, sensitiva e ubbidiente all'istinto.

Tino Richelmy

Gli "avvisi di reato,, della Procura ai 34 medici

SONO INDIZIATI DI PECULATO AI DANNI DEL SAN GIOVANNI

Invitati a nominarsi un difensore - Avrebbero trattenuto compensi ricevuti dalle ditte farmaceutiche per avere sperimentato nuovi farmaci

Trentaquattro medici degli ospedali San Giovanni Battista e della città di Torino hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria con la quale la magistratura li invita a nominarsi un difensore perché potrebbero essere ritenuti responsabili di peculato.

Si è iniziato così un processo parallelo a quello che ha visto imputati alcuni dei nomi più illustri delle cliniche universitarie. Questa volta tocca agli ospedalieri. Ventuno degli indiziati sono infatti primari di divisioni ospedaliere, gli altri sono aiuti.

Alcuni di questi avrebbero trattenuto, dal 1965 al 1972, i compensi ricevuti dalle ditte farmaceutiche per aver sperimentato nuovi farmaci sui ricoverati anziché versarli all'ospedale.

Ad aver ricevuto la comunicazione giudiziaria sono:

Enrico Anglesio, primario di oncologia, oggi in pensione;

Mario Banche, primario di gastroenterologia;

Stefano Battistini, primario di medicina generale;

Aldo Bellomo, dell'ospedale S. Vito, primario di medicina generale;

Luigi Bono;

Lorenzo Castagna, primario di chirurgia vascolare, in pensione da sei mesi;

Cristoforo Colombo, primario di chirurgia;

Lorenzo Crosetti, primario di medicina generale, già in pensione;

Vittorio Daneo, primario reumatologo;

Silvano Filippini, assistente di otorinolaringoiatria;

Ezio Gaia;

Aldo Giachino;

Felice Grattarola, primario di neurologia all'Astanteria Martini di largo Gottardo;

Guglielmo Guglielmini, primario chirurgo;

Luigi Lacroix, primario di medicina generale;

Marco Landi;

Emilio Liveriero, primario di otorinolaringoiatria;

Gianni Magri, primario di medicina generale;

Giuliano Manazzi;

Evangelo Micheli, primario di medicina generale;

Enrico Morgando, aiuto di neurologia all'Astanteria Martini di largo Gottardo;

Viniclo Nazzi, primario di medicina generale;

Luigi Pepino, primario di medicina generale, da tempo in pensione;

Vincenzo Prato, primario di medicina generale al vecchio Martini di via Cigna;

Francesco Pugliese, aiuto di medicina generale all'Eremo;

Giovanni Rizzo;

Luigi Roatta;

Igor Sacerdote;

Giovanni Sesia, primario di urologia;

Giuseppe Spuria;

Stefano Teneff, primario di ortopedia;

Francesco Varola, primario di chirurgia; Giorgio Verna, aiuto radiologo;

Adriano Vitelli, primario di medicina generale.

L'indagine ha preso le mosse da alcuni documenti trovati dalla guardia di finanza durante i controlli eseguiti sui bilanci delle ditte farmaceutiche al tempo dell'inchiesta sui clinici. Dalla contabilità risultava che alcune somme, mediamente 300 mila lire per volta, erano state versate a primari e assistenti di divisioni ospedaliere che avevano sperimentato sui ricoverati alcuni nuovi farmaci di cui la ditta intendeva chiedere la registrazione, come specialità, al ministero della Sanità. Come è noto la richiesta di registrazione deve essere, tra l'altro, corredata da una relazione medica che dimostri che il farmaco è stato somministrato ad un certo numero di pazienti, con i relativi risultati della sperimentazione.

Prima di cominciare la sperimentazione il medico ha l'obbligo di chiedere la autorizzazione dell'amministrazione sanitaria. La materia è regolata da un decreto regio del 3 marzo 1927, modificato poi da una circolare del ministro della Sanità Ripamonti del primo febbraio 1965. Queste disposizioni però precisano la prassi da seguire perché le sperimentazioni siano valide. Non si parla mai della destinazione dei compensi e della loro ripartizione. Mentre la legislazione precisa questo aspetto per le sperimentazioni dei clinici, che devono versare i proventi all'Università, tace su quello degli ospedalieri.

Il giudice Maddalena

Si ignora quindi per il momento l'argomentazione giuridica in base alla quale il sostituto procuratore della Repubblica Gustavo Witzel e il giudice istruttore Marcello Maddalena abbiano aperto l'istruttoria. In ogni caso il reato contestato è quello di peculato. Bisogna però fare una precisazione. I sanitari hanno fatto alla direzione sanitaria migliaia di richieste di sperimentazione. Ma, dal '65 al '72, ne hanno portate a termine soltanto 57.

Alcuni dei 34 indiziati non hanno mai completato alcuna delle sperimentazioni e quindi non hanno ricevuto alcun compenso. Per questi l'accusa dovrebbe cadere già nella fase istruttoria. Altri, con questi proventi hanno acquistato attrezzature per il reparto e quindi in sostanza di questo denaro ha beneficiato l'ospedale. Questa sarà anzi una delle scappatoie a cui probabilmente faranno ricorso molti degli ospedalieri per respingere l'accusa. L'inventario del San Giovanni è vecchio di anni. Sono moltissime le macchine e gli oggetti non inventariati. Abbiamo sentito dire più volte nei reparti: *«Potremmo portarci a casa metà dell'attrezzatura senza che l'amministrazione se ne accorga».*

Cosimo Mancini

Alcuni dei sanitari « indiziati »: Vittorio Daneo, Luigi Pepino, Giovanni Sesia, Stefano Teneff, Adriano Vitelli

Dopo la lettera d'accusa del Sermig a 4000 medici

Discussione aperta in una tavola rotonda

Lunedì abbiamo pubblicato la « lettera d'accusa » che un'organizzazione di giovani, il Sermig, ha inviato ai quattromila medici della provincia. Il Sermig si era rivolto una famiglia torinese per il cui figlio era urgente una complessa operazione al cuore: i giovani trovarono gli otto milioni necessari al trasporto e alla cura negli Stati Uniti. Partendo da questo episodio, però, il Sermig denunciava come sia il ben noto « spiccato interesse per il denaro » di molti medici italiani che obbliga la gente a ricorrere a collette. « Ci rifiutiamo di continuare oltre sulla strada della commozione e dell'appello al buon cuore — scrivevano i giovani —. Invece che altre sottoscrizioni raccoglieremo la documentazione precisa di come si speculi sulla pelle della gente ».

Le pesanti accuse alla classe medica (del resto accompagnata dalla precisazione fatta dal Sermig stesso di « non voler generalizzare ») hanno provocato, come prevedibile, una serie di reazioni. Medici si sono rivolti al Sermig o al nostro giornale per difendersi; lettori ci hanno scritto per rincarare la dose di accuse. L'interesse è stato tale che il Sermig sta organizzando una tavola rotonda nel corso della quale sarà resa pubblica la documentazione che proverebbe « a quali limiti si spinga il ricatto speculativo di certi dottori ».

Lettere pro e contro da lettori e sanitari

"Vergognosa speculazione"?

Tra le molte lettere di pazienti *« che hanno perso la pazienza »* ecco, ad esempio, quella della signora Elena Giraudo di Ceva: *« Finalmente qualcuno si muove di fronte alla vergognosa speculazione dei medici! E, per quanto mi concerne, c'è proprio da generalizzare: si è ormai arrivati al limite del disgusto. Nessuno si salva perché chi forse avrebbe voluto mantenere l'onestà della professione finisce col cedere per non fare la figura del fesso. E' soltanto una corsa all'appartamento più lussuoso e alla villa più bella ».* Espressioni pesanti, che la signora Giraudo affianca a una serie di testimonianze personali: visite pagate a prezzi esorbitanti, mutua scartata *« per essere certi che il medico si interessi dei mali del paziente ».*

"I disonesti attirano"

Da Buttigliera Alta, scrive invece il dottor Giorgio Dani, medico condotto: *« E' l'ultima frase dell'estensore della lettera del Sermig che mi ha colpito, là dove si afferma: "Sia chiaro che non vogliamo certo generalizzare, sappiamo bene che tra i medici ci sono molti uomini onesti che intendono la professione come un servizio". Ma allora —* afferma il dottor Dani *— se molti sono gli onesti, pochi sono i disonesti. E se questi ultimi hanno tariffe esose, perché gli ammalati non si rivolgono ai molti onesti? Forse, che per il fatto di essere onesti, sono meno bravi? O non è piuttosto l'alta tariffa che attira? ».*

"A Torino si può"

Infine, c'è la lettera del prof. Marcello Randaccio, primario radiologo dell'ospedale infantile Regina Margherita, che segnala di avere ricevuto a suo tempo la lettera del Sermig e di avere risposto come pubblichiamo sotto. Vorremmo solo precisare, per dovere di cronaca, che gli interessati ci avevano mostrato la lettera del prof. Randaccio ma che gli stessi medici curanti del loro figlio avevano consigliato il viaggio in America perché (testualmente) *« le speranze di perfetta riuscita dell'operazione sono più elevate ».* Ecco, comunque, la lettera del prof. Randaccio:

« Esiste da tempo a Torino un centro di cardiochirurgia infantile, operante egregiamente, sia come qualità che come etica. Si può essere ricevuti e ricoverati anche senza il foglio della mutua o dell'assistenza comunale. Sono certo che rivolgendosi al nostro ospedale (Regina Margherita) o alla Clinica chirurgica di corso Polonia si potrà trovare la soluzione che eviti il viaggio in America.

« Si rivolga cioè agli ospedali in grado di compiere un intervento di cardiochirurgia e vedrà che otterrà perlomeno un aiuto più positivo della colletta così commovente, ma così poco costruttiva nei riguardi della società e della medicina torinese.

« Le faccio notare inoltre che fra comunità e medici non esiste una cortina impenetrabile. La medicina, da almeno cinquant'anni, non è gestita dai soli medici: non dimentichi un ministero della Sanità, assessorati alla sanità, amministratori ospedalieri, opinione pubblica e giornali, ed infine una Università il cui compito è la formazione di medici degni di tale nome.

« Vorrei però evitare l'allargamento del discorso. Giungiamo al punto cruciale: esiste un bambino con una malformazione cardiaca, lo accompagni a questo ospedale, divisione di Cardiologia, e attenda a sua disposizione ».

Televisioni estere: come e quanto costa riceverle

Antenne: impianto singolo 30 o 40 mila lire - Ripetitori: perfezionarli per migliorare la ricezione di Svizzera e Montecarlo - Capodistria non supera ancora la collina

Numerosi utenti si sono lamentati di ricevere male le trasmissioni televisive straniere. Alcuni accusano la Rai di disturbare le trasmissioni, altri sostengono che si tratta di programmi difficili da sintonizzare per ragioni tecniche.

Sull'argomento, sulle polemiche per le emittenti straniere che trasmettono (in certi casi) films vietati ai minori, sul costo delle antenne abbiamo intervistato costruttori, negozianti, tecnici, pubblico.

Venditori

La maggior parte dei venditori ha sottolineato la crisi del settore. Si smerciano pochi apparecchi. Vi sono fabbriche che hanno chiuso i battenti. Una buona parte di colpa è dovuta alla lentezza del governo nel decidere quale sistema di tv a colore adottare. Ciò frena gli acquisti. C'è il timore di acquistare un apparecchio che in seguito non sia utilizzabile.

Antenne

Quanto costano per le Tv straniere? Oscillano tra le 30 e le 40 mila lire l'una. Molto dipende dall'altezza della casa e dalle difficoltà di installazione. Esistono antenne centralizzate che ricevono cinque programmi. Installate in uno stabile medio, il loro costo varia tra le 4 e le 10 mila lire a inquilino.

Tv straniere

A Torino e nella regione si ricevono la Svizzera e Montecarlo. Si stanno perfezionando gli impianti per migliorare la ricezione. Non è ancora possibile, a Torino, captare Capodistria: si stanno mettendo a punto i ripetitori per evitare i disturbi della collina. Capodistria giunge invece a Vercelli, Alessandria, Asti.

Utenti

La maggior parte degli utenti afferma che vedere le tv straniere è un principio di libertà. Molti giornali vengono accusati di dedicare poco spazio ai programmi stranieri: nessun commento, scarse presentazioni.

Da altri Stati, senza congegni

Scoperta (sulle condizioni del tempo) di uno studente

Uno studente di Napoli, Antonio Chello, 19 anni, iscritto al primo anno di ingegneria elettronica, ha ideato un sistema per captare tutte le televisioni straniere, europee e nord-africane. La sua scoperta è basata su uno studio della propagazione anormale delle onde radio ad altissima frequenza. Tale studio è nato fortuitamente: un giorno Antonio Chello ha captato per caso, sul suo apparecchio, la televisione tunisina. Continuando gli esperimenti ha ricevuto i segnali algerini, poi quelli spagnoli, tedeschi, portoghesi eccetera. Su un normale apparecchio televisivo riesce a captare anche Svezia, Danimarca, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Unione Sovietica.

Il suo sistema non prevede altre apparecchiature se non il bollettino meteorologico dell'aeronautica. Antonio Chello, attraverso le condizioni atmosferiche, riesce a stabilire la propagazione delle onde televisive e, di conseguenza, a sintonizzare il programma straniero che, in una certa condizione di tempo, si propaga nell'etere. Per la sua scoperta una nota Casa olandese gli ha offerto un premio di mezzo milione.

Tedesco sequestrato e rapinato in collina

Stanotte - In mattinata scippo (6 milioni) all'impiegata di un notaio

Un cittadino tedesco, di passaggio a Torino, è stato sequestrato da tre sconosciuti all'uscita di un locale notturno e portato in collina dove è stato rapinato di un milione e mezzo che aveva con sé. Vittima della brutta avventura Rudolf Meyer Eckard, 33 anni, abitante a Berlino Est e alloggiato all'hotel Patria.

Il fatto è accaduto verso le 3 di stanotte. Il Meyer era stato al Columbia e stava uscendo. Si è fermato al guardaroba a ritirare il soprabito, ha chiamato per telefono un taxi. Ha atteso qualche minuto, è uscito in strada. Tre giovani gli sono piombati addosso e lo hanno atterrato a pugni e calci, poi lo hanno infilato in una 126 beige guidata da un complice. Due si sono seduti sul sedile posteriore bloccando il Meyer e l'altro accanto all'autista. La macchina è subito partita per la collina.

« Mi hanno portato in alto — ha raccontato alla polizia *— poi mi hanno frugato in tasca e preso il portafogli con il denaro e mi hanno scaraventato dalla macchina. Sono tornato a piedi per le strade della collina ed ho raggiunto la fermata di un pullman che poi mi ha portato dalle parti della questura ».*

Anna Maria Ferroni

■ *Scippo* — La segretaria del notaio Aldo Biglia è stata scippata di circa sei milioni parte in banconote parte in assegni circolari, mentre rientrava nello studio in via Arcivescovado 3 dopo aver compiuto un prelievo in banca.

Erano circa le 10. La giovane, Anna Maria Ferroni, via Bonifacio 2, aveva nella borsa tre milioni e novecentomila lire in banconote da 50 mila e 2 milioni e 100 mila lire in assegni circolari. *« Ho avuto la sensazione di essere seguita —* ha detto *— ma soltanto quando era troppo tardi. Un giovane alto biondo vestito elegantemente mi ha raggiunto sulla rampa delle scale e mi ha strappato la borsa. Era una sporta per la spesa che usavo apposta per non dare nell'occhio ».*

Il giovane, che evidentemente aveva pedinato la ragazza dalla banca ed era certo del bottino, è fuggito di corsa verso via Roma. Alcune persone lo hanno notato, ma non si sono reso conto dell'accaduto. La Ferroni si è recata a denunciare l'accaduto al 1° distretto di polizia. Dello sconosciuto non si hanno tracce.

CRONACA INFORMAZIONI

Bisognerà rinunciare?

Capretti, agnelli sempre più cari

Prezzo di bottega: 4500 l'agnello, 5500-6000 il capretto - Vengono venduti solo a pezzi interi

Agnelli e capretti di Pasqua. Amati dalla tradizione e apprezzatissimi dalla gastronomia di primavera, quest'anno sono protagonisti di un apologo che nasconde un'amara morale al passo coi tempi. Diventano sempre meno, costano sempre più. In futuro, se questo andazzo continua, nessuna tavola li potrà ancora accogliere. E il mite agnello dovrà cedere il posto anche in cucina, a qualche animale più capace di difendersi dai rincari della spesa.

«La crisi — *dice il cav. Adamo Bergoglio, presidente del sindacato agnellai* — è cominciata circa da 15 anni. Già allora c'erano tutte le premesse per capire che la pastorizia sarebbe presto scesa al punto in cui siamo adesso: completamente a zero. Abbiamo fornito al ministero competente numerosi piani di riforma; abbiamo chiesto che almeno fossero abolite tante norme controproducenti per l'allevamento, come quella del ministero delle foreste che limita al massimo la possibilità di allevare capre dato che queste brucano i germogli e danneggiano il verde. Ma non si è fatto niente, mai. Così non è proprio il caso di stupirsi se oggi agnelli e capretti sono quasi scomparsi e se nel Sud la situazione è ancora peggiore che da noi».

Di conseguenza, in questa Pasqua che «per noi agnellai è la peggiore da trent'anni a questa parte», i prezzi sono saliti alle stelle. Un agnello da latte nostrano, di quelli che arrivano dalle vallate di Susa e di Aosta, viene pagato dal dettagliante al pastore sulle 2200, 2400 lire al kg. (peso vivo) mentre un capretto sardo costa 3300 lire al kg e più di 4000 lire se già ucciso.

Di qui un prezzo «di bottega» che necessariamente sale sulle 4500 lire per l'agnello e sino alle 5500, 6000 per il capretto. «Sempre che si siano riusciti a eliminare gli scarti il più possibile — *dice il cav. Bergoglio* — perché altrimenti si rischia di toccare punte più alte e decisamente sproporzionate. Per evitarlo, quest'anno le bestie saranno messe in vendita a metà o quarti interi, senza che il cliente possa scartare testa o parti meno pregiate».

A complicare ancor più la situazione, sono intervenuti diversi incidenti che hanno ostacolato, a volte in maniera insormontabile, la rete di distribuzione.

«Per esempio la neve — *spiegano i responsabili della Stoica, una grande ditta di importazioni alimentari di La Loggia* —. Molti camion partiti per caricare agnelli nei paesi dell'Est non sono potuti arrivare sul posto proprio a causa delle bufere e del ghiaccio. Forse però è stato meglio così: anche in queste nazioni gli ovini hanno raggiunto prezzi proibitivi».

«Per esempio l'arrivo a Torino di grossisti delle regioni italiane del Sud, che facendo offerte più alte di quelle medie sono riusciti a impadronirsi di una buona parte dell'approvvigionamento. La nostra città infatti è l'unica in cui l'importazione di ovini continua nonostante tutto a funzionare bene — dice *il cav. Bergoglio* —. Anche se mantenere questo livello è tutt'altro che facile. Quest'anno, per esempio, ci è toccato subire il ricatto dei venditori jugoslavi e ungheresi. Siete venuti a caricare la nostra roba?, hanno detto. Benissimo, però ce la pagherete 600 lire al kg in più del pattuito, prendere o lasciare».

I negozianti torinesi, naturalmente, hanno «preso». Ma con rabbia, tanto che adesso «siamo i primi — *dicono da Ottino e in altri negozi* — a renderci conto che così non si può andare avanti ed è decisamente consigliabile optare per altri tipi di carne».

Una filantropia pasquale purtroppo difficilmente realizzabile. «Negli ultimi quindici giorni — *sottolinea il presidente del sindacato agnellai* — tutta la nostra merce ha subito un rincaro pazzesco. I polli allevati a terra ci costano 200, 300 lire in più al kg e lo stesso i conigli che siamo ormai costretti a rivendere facendoli pagare da 2500 a 2800 lire al kg. Selvaggina? Non possiamo più venderla dal 28 febbraio, fine della stagione della caccia. Polli ruspanti? Li paghiamo, vivi, dalle 2000 alle 2200 lire al kg. E poi adesso non è stagione: i primi novelli arriveranno a giugno».

In questo costosissimo «bestiario» si salva, a quanto pare, soltanto il tacchino. Costa sulle 1700, 1800 lire al kg (ad eccezione della fesa che può arrivare alle 4000), è nutriente, è gustoso.

«Certo, questo tipico piatto assente sulle tavole di domenica prossima stonerà un poco — ammette il cav. Bergoglio — ma, con l'aria che tira, non mi sembra proprio il caso di perder tempo con le sfumature».

Luisella Re

Il cav. Adamo Bergoglio: «I capretti non si trovano più sul mercato. Presto diventeranno un ricordo gastronomico»

E' stato deciso da Cgil, Cisl, Uil

Sciopero generale il 9 aprile (4 ore)

Il direttivo unitario Cgil, Cisl, Uil di Torino ha proclamato uno sciopero provinciale per mercoledì 9 aprile. Interesserà tutte le categorie ed avrà una durata minima di 4 ore. In città sarà organizzata una manifestazione pubblica.

Questi gli obiettivi: difesa dell'occupazione (sono circa 160 mila i lavoratori ad orario ridotto); applicazione dell'accordo sul salario garantito; politica di diversificazione produttiva.

Relit-Ilfem

La direzione dell'azienda di strada della Pellerina 11 ha diffuso una nota in cui si dice, tra l'altro, che «con la fine del mese la fabbrica cessa l'attività e procederà al licenziamento del personale». La decisione «si è resa necessaria in quanto è venuta a mancare ogni ragionevole prospettiva per il futuro, non essendo più stato possibile acquisire da tempo commesse tali da consentire una gestione economicamente valida».

I delegati del Consiglio di fabbrica sostengono invece che «la direzione ha rifiutato nuove commesse ed ha trasferito lavorazioni in altre ditte, manifestando in tal modo chiaramente l'intenzione di liquidare l'azienda».

Commercio

I sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil comunicano che è stato raggiunto l'accordo per il nuovo punto di contingenza dei lavoratori dipendenti dagli studi professionali. I valori verranno unificati a [illegible] lire il punto, con i seguenti scaglioni: dal 1° febbraio '75 corresponsione del 25 per cento della differenza tra il valore attuale e le [illegible] lire; dal 1° febbraio '76 ulteriore 50 per cento; dal 1° febbraio del '77 altro 25 per cento. A decorrere dal 1° febbraio scorso i lavoratori percepiranno inoltre 12 mila lire mensili in più, utili ai fini della tredicesima mensilità, delle ferie, delle festività nazionali e infrasettimanali, dell'indennità di preavviso, dell'indennità di anzianità e dei permessi retribuiti.

Teatro Regio

La Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori spettacoli) ha inviato al sindaco e al sovrintendente del Teatro Regio un telegramma in cui si dice che «perdurando il silenzio sulle richieste dei lavoratori e di fronte al comportamento antisindacale della sovrintendenza», il sindacato è costretto «a dichiarare lo stato di agitazione permanente». La Fials si riserva inoltre di «attuare senza preavviso forme di lotta».

BB di Balangero

E' stata proclamata l'assemblea permanente nella fabbrica di confezioni. I sindacati informano che la direzione chiede di licenziare 10 dipendenti su 50.

I 125 licenziati alla Cimat-La Salle

"Vogliono far morire questo stabilimento"

Da sette giorni il lavoro alla Cimat-La Salle è completamente fermo. Il 21 marzo la direzione ha inviato a 125 dipendenti (76 impiegati e 49 operai) le lettere di licenziamento. Lo sciopero — che da oltre un mese veniva attuato «a rotazione» — è stato immediato e generale.

L'azienda sorge in corso Trapani 95, produce macchine utensili ed è legata alla finanziaria americana Acme National di Cleveland. «E' la solita storia», dicono i delegati del consiglio di fabbrica: «*Quando uno stabilimento italiano è in mano al capitale straniero, i lavoratori sono indifesi. Ci hanno parlato di ristrutturazione, ma l'obiettivo è di smantellare le produzioni più qualificate*».

Il criterio con cui sono stati decisi i licenziamenti confermerebbe questa ipotesi: «*Sono stati colpiti i dipendenti che occupano posti di maggiore responsabilità. Un esempio per tutti. Ci sono sei macchine a controllo numerico, completamente automatiche, che funzionano sulla base di un programma su nastro perforato. Ebbene, dei tre addetti alla programmazione, due dovrebbero andarsene*».

Non solo: «*I lavoratori che sono vicini alla pensione non sono interessati al ridimensionamento dell'organico. In altre parole i dirigenti si ripropongono, nel giro di pochi mesi, di ridurre ulteriormente il personale*».

I rappresentanti sindacali chiedono il ritiro dei licenziamenti e l'utilizzo della Cassa integrazione, «*nello spirito dell'accordo tra Confindustria e Confederazioni Cgil, Cisl, Uil*». Ma finora i responsabili dell'azienda sono stati irremovibili. Dicono i sindacati: «*Sostengono che la Cassa integrazione costerebbe troppo: 35 milioni al mese. Ma non si rendono conto che un mese di inattività viene a costare circa 300 milioni. Preferiscono subire lo sciopero, anziché accettare le nostre richieste*».

La Cimat-La Salle fornisce materiale di alta tecnologia per la Polonia, la Fiat, la Wmw (Germania Orientale), l'Urss (Togliattigrad), la Jugoslavia, l'Argentina, la Spagna, la Turchia, il Sud Africa, ecc. «*In un recente incontro all'Unione Industriale*», dicono i sindacati, «*la direzione ha confermato che ancora nel '74 il fatturato è aumentato di oltre il 70 per cento rispetto all'anno precedente*».

Le ristrutturazioni alla Cimat hanno avuto inizio nel '68, quando la fabbrica è stata ceduta alla La Salle Machine Tool di Worren un complesso americano che raggruppa diversi complessi industriali negli Stati Uniti e in Canada (esportazione macchine utensili in tutto il mondo). «*Inizialmente gli americani hanno fatto degli investimenti. Tutti i servizi sono stati raddoppiati, ad eccezione degli uffici amministrativi e del centro meccanografico. Gli impiegati sono passati da 108 a 175 nel giro di 5 anni*».

Proseguono i delegati sindacali: «*Nel '74 c'è stata una ulteriore integrazione della Cimat-La Salle nella finanziaria americana Acme National. Ma al di là delle parole abbiamo notato subito che c'era uno sforzo interesse alla vendita del tradizionale prodotto Cimat. Tra il personale si è creato un clima di preoccupazione, molti tecnici se ne sono andati. In questi ultimi mesi si sono alternate promesse di investimenti a voci di riorganizzazione per rendere l'azienda più funzionale. Finché, il 21 febbraio, ci hanno comunicato che era stata aperta una procedura di licenziamento per 125 su 349 dipendenti*».

Il Consiglio di fabbrica e la Fim provinciale chiedono l'intervento «*di tutte le forze politiche e democratiche*», affinché — con la salvaguardia dei posti di lavoro — «*venga mantenuto e potenziato un patrimonio produttivo estremamente qualificato, nell'interesse non soltanto dei lavoratori, ma del Paese*».

r. bell.

taccuino torinese

I negozi di Pasqua

La Confesercenti comunica l'orario dei negozi e mercati durante le festività pasquali:

Panetterie e rivendite di pane: domenica: aperto sino alle 13; lunedì: chiuso.

Latterie: domenica: aperto sino alle 13; lunedì: chiuso.

Alimentazioni (compreso macellerie): domenica e lunedì: chiuso.

Fiori: domenica: aperto sino alle 13; lunedì: chiuso.

Pasticcerie e Confetterie: domenica e lunedì: aperte.

Altri esercizi: domenica e lunedì: chiusi.

Mercati: ortofrutticolo e ittico: domenica e lunedì: chiusi.

La chiusura infrasettimanale di mercoledì (2 aprile) per i negozi dell'alimentazione e di giovedì (3 aprile) per macellerie e fiorai è sospesa.

Treni per Pasqua

Linea Torino - Roma - Villa S. Giovanni - Palermo - Siracusa: giorni 28, 29, 31 marzo e dall'1 al 3 aprile 1975.

Torino P.N. p. 20,53 Napoli C.le a. 7,47 del giorno seguente.

Giorno 28 marzo 1975: Torino P.N. p. 21,15 Villa S. Giovanni a. 12,50 Palermo a. 19,40 Siracusa p. 19,07 del giorno seguente. Espleta servizio con sole carrozze a cuccette di 2ª classe.

Torino P.N. p. 21,45 Villa S. Giovanni a. 14,15 Palermo a. 21,30 Catania a. 19,36 del giorno seguente.

Giorni 28 e 29 marzo 1975: Torino P.N. p. 13,30 Roma Termini a. 21,21.

Giorni 29 e 31 marzo 1975: Torino P.N. p. 22,20 Roma Termini a. 7,40 del giorno seguente.

Giorni 28, 29, 30 marzo e dal 2 al 5 aprile 1975: Palermo p. 6,10 Catania p. 11,00 del giorno precedente Torino P.N. a. 5,47.

Giorni 28, 29, 31 marzo, 1 e 2 aprile 1975: Roma Termini p. 23,10 del giorno precedente Torino P.N. a. 7,53.

Giorno 31 marzo 1975: Livorno p. 15,31, Torino P. Nuova a. 20,00.

Giorni 31 marzo e 1 aprile Grosseto p. 14,46, Torino P.N. a. 21,41.

Linea Torino - Bari - Lecce: giorni 28, 30 marzo e dall'1 al 5 aprile 1975: Bari p. 19,25 del giorno precedente Torino P.N. a. 8,41.

Oggi: Torino P.N. p. 21,05 Bari a. 9,45 Lecce a. 11,50 del giorno seguente. Espleta servizio con sole carrozze a cuccette di 2ª classe.

Giorni 28, 31 marzo e 1 aprile 1975: Torino Porta Nuova p. 20,55 Bari a. 9,32 Lecce a. 11,40 del giorno seguente. Con servizio cuccette di 2ª classe.

Giorni 1, 2, 5 e 6 aprile 1975: Lecce p. 18,40 Bari p. 9,12 del giorno precedente Torino P.N. a. 8,07.

Giorni 3, 4 e 5 aprile 1975: Foggia p. 20,51 del giorno precedente Torino P.N. a. 6,40 (a sussidio del treno espresso 603).

Linea Torino - Milano - Venezia (Udine). Giorno 31 marzo 1975: Torino P.N. p. 17,25 Milano P. Garibaldi a. 19,20. Torino P.N. p. 22,20 Milano C.le a. 0,30 del giorno seguente. Venezia M. p. 15,47 Torino P.N. a. 21,33.

Giorno 29 marzo 1975: Torino P.N. p. 6,10 Milano P. Garibaldi a. 9,05 Verona a. 11,35 Venezia M. a. 12,40 Udine a. 15,16.

Da oggi, sino alle ore 24 del 2 aprile 1975, non potranno essere rilasciati biglietti a riduzione per le comitive ordinarie.

Inoltre, nello stesso periodo, i biglietti a tariffa ridotta non saranno rilasciati in treno, ma dovranno essere acquistati esclusivamente presso le stazioni o le Agenzie Viaggiatori F.S.

Passione di Cristo

Nella chiesa di San Lorenzo (piazza Castello), oggi alle 18,30, nel corso delle cerimonie del Venerdì Santo, il prof. Judica Cordiglia illustrerà il «quinto vangelo», cioè «La passione di Cristo raccontata dalla Sindone».

echi di cronaca

SPECIALE - SALONE

Expocasa, stimolo alla ripresa

La casa per gli italiani è un bene primario, una meta da raggiungere a costo di tanti sacrifici. Questa aspirazione è stata avvilita dalla crisi economica mondiale e in particolare dal tasso inflazionistico registrato dall'Italia con il conseguente blocco dell'edilizia, sia pubblica che privata. Ora che si scorgono i primi sintomi d'una ripresa, da più parti si accenna al problema casa e alle varie soluzioni per soddisfare le esigenze che ormai sono, per definizione e consenso, sociali.

L'Expocasa è, dal punto di vista economico, uno stimolo, una volontà di riprendere fiato dopo mesi di scoraggiamento. E' anche una realtà se si considerano alcuni dati: nel 1973, secondo i dati ufficiali, gli italiani hanno speso 8 mila miliardi 770 milioni per l'abitazione, mobili, arredamento, combustibili e energia elettrica. Il 20 per cento delle spese sono destinate alla casa. Mediamente ogni italiano nel 1973 ha speso 6105 lire per la abitazione, ad esclusione dell'affitto e dei consumi.

L'industria del mobile ha conosciuto mesi «neri», anche se i dati Istat a prima vista sono ottimistici. Nel 1974 infatti il fatturato delle aziende operanti nel settore è passato da 1300 miliardi nel '73 a 1500 miliardi, con un incremento del 15,4 per cento. L'aumento è tale solo in apparenza perché non tiene conto dei prezzi, che hanno subito una vera e propria impennata.

Per quanto riguarda la produzione gli indici relativi alle industrie del mobile e dell'arredamento in legno hanno avuto un incremento (prendendo come base 100 per il 1970) del 14,2 per cento nel periodo gennaio ottobre '73 rispetto allo stesso periodo del '72 e del 27,5 nel periodo gennaio-ottobre '74, con uguale riferimento.

Anche a questo proposito si devono avanzare delle riserve perché la produzione non significa necessariamente vendita. Ma al di là di qualsiasi considerazione vale il dato di fatto che l'industria del mobile, strettamente legata a quella edilizia, non ha voluto arrendersi alla crisi economica, anche se ha compiuto, a più riprese e in più occasioni, un'autocritica.

Nel febbraio scorso a Milano durante l'assemblea straordinaria del gruppo fabbricanti di mobili della Federlegno, il presidente Gianni Patriarca ha ribadito con forza il concetto secondo cui «*il settore deve trovare la forza per un nuovo modo di fare il mobile, così da adeguare la produzione ad una realtà profondamente mutata*».

Nuove proposte di arredamento per alloggi moderni, comodi e confortevoli da abitare attirano i visitatori del Salone

La soluzione, secondo Patriarca, è quella di «*rivedere criticamente quelle produzioni che lasciano a desiderare quanto a rispondenza con la richiesta del mercato*». Affermare questo significa volere a tutti i costi invertire la tendenza di crisi e nello stesso tempo gettare le basi per una maggiore continuità industriale nel futuro.

Accanto al discorso sulla revisione dei contenuti produttivi c'è quello relativo all'esportazione. Nel periodo gennaio-ottobre '74, secondo le dichiarazioni di un industriale del settore, i mobili italiani esportati all'estero erano superiori del 40 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo significa che l'industria italiana è estremamente competitiva e che il design italiano nel mondo gioca ancora un ruolo di protagonista.

Sono, questi, i frutti del grande balzo in avanti operato negli Anni Sessanta quando l'export di mobili toccò cifre molto elevate. Secondo le attese e le previsioni dei rappresentanti del mobilificio italiano l'Italia, nel giro di quattro o cinque anni, potrà conquistare il primo posto assoluto nel settore arredamento come esportazione.

L'Expocasa sorge in un momento del tutto particolare, quando cioè la domanda ha toccato il fondo negli ultimi mesi del 1974 e nei magazzini c'è merce in abbondanza. Se la produzione, sempre in questo periodo, è stata ridotta del 20 per cento, nello stesso tempo la situazione economica generale avalla, in un certo senso, le previsioni circa un incremento del 7-10 per cento della domanda.

Uno degli elementi che gioca a nostro favore è rappresentato dalla sempre crescente importanza, come mercati, dei Paesi che gravitano nell'area mediorientale, ricchi di petrolio ma poveri di beni e di infrastrutture. Essi costituiscono una prospettiva commerciale che l'industria italiana non dovrebbe trascurare.

Indicazioni favorevoli in questo senso provengono dai dati che interessano l'esportazione in Libia e nei Paesi in via di sviluppo, dati che registrano un netto incremento.

Pier Mario Fasanotti

Quanto si spende per l'alimentazione

(n. r. g.) Oltre il 37 per cento della spesa degli italiani è destinato all'alimentazione. Secondo i più recenti studi dell'Istituto nazionale di statistica «Istat», gli italiani spendono globalmente 52 mila miliardi e 838 milioni di lire all'anno. Di questi 21 mila miliardi e 222 milioni sono destinati ai generi alimentari, bevande e tabacco. Tale cifra rappresenta il 40,2 per cento della spesa complessiva dei cittadini. Senza il tabacco la percentuale scende al 37,8.

Con una analisi più approfondita si rilevano altri dati significativi. La ripartizione di una spesa di mille lire per cibi e bevande è la seguente: 348 lire per carne e pesce, 171 per frutta e verdura, 142 per vino, acqua minerale e bibite in genere, 113 per i farinacei, 118 per il latte, formaggi, uova, 58 per oli e grassi, 42 per zucchero, cacao, confetture e 12 lire per generi alimentari vari.

Aumenta l'interesse del pubblico per il Salone delle arti domestiche

Ritorna con la primavera il Salone internazionale delle arti domestiche, sotto la nuova insegna di «Expocasa '75», una delle iniziative di maggior successo di «Torino esposizioni». Sono dodici anni che questa mostra si ripete e l'interesse cresce con il passare del tempo. Certo, per la sua completezza ed originalità; ma anche per altri motivi: interessa le donne; serve agli sposi che trovano raccolto in una sola esposizione tutto quanto può servire per arredare la casa e possono fare prenotazioni con sconti vantaggiosi sui prezzi; il risveglio della natura le dà un pizzico di brio, perché la propone in un momento dell'anno in cui tutti abbiamo desiderio di cose nuove per scuoterci di dosso la tristezza dell'inverno e credere in un rinnovamento della vita.

Prepariamoci dunque ad una gioiosa visita del Salone delle arti domestiche.

Il tema principale è quello dei mobili, articoli e materiali per arredamento: dalla cucina al bagno; dal soggiorno allo studio, alle camere da letto. C'è quanto occorre per ambienti nuovi e ciò che serve per ammobiliare, con gusto, praticità e sfruttamento al massimo dello spazio, mini-appartamenti. L'importanza di questo settore ha un riflesso generale su tutta la economia italiana. Il fatturato della nostra industria dei mobili ha avuto l'anno scorso un incremento del 15,4 per cento rispetto al 1973, nell'arco di dodici mesi ha fatto un balzo da 1300 a 1500 miliardi di lire. Nello stesso periodo il fatturato di merce venduta all'estero presenta un incremento del 58,3 per cento.

Il primo padiglione della mostra è dedicato alle «Proposte abitative di Expocasa 75». In questa sala, dotata di impianto di proiezione e lavagna luminosa, si svolgeranno incontri e colloqui diretti con il pubblico per tutto il periodo della rassegna. Uno studio torinese organizzerà quattro serate di conversazioni su diversi temi connessi con l'architettura d'interni. I visitatori potranno presentare dei quesiti e fare delle domande.

Nell'ambito del Salone spicca una mostra specializzata per l'arredamento-attrezzatura della cucina, motivo di incontro e confronto tra produttori, operatori commerciali ed il pubblico che, in questo campo, si dimostra sempre più qualificato ed esigente. Da alcuni anni la cucina come tale o nelle moderne soluzioni di cucina-soggiorno, è ritornata al centro della vita familiare anche per chi aveva l'abitudine di consumare i pasti nella «sala da pranzo». Ma questo ambiente, ora dedicato alle circostanze speciali con funzioni che assorbono anche quella del salotto e spesso dello studio, non è più adeguato alle esigenze della famiglia moderna per la vita di tutti i giorni. Una spinta al nuovo è venuta soprattutto dal diffondersi dell'occupazione femminile.

Accanto ai grandi temi del Salone, argomenti minori e curiosi. Una delle principali attrazioni, specialmente per le donne, ma anche per gli uomini, sempre più coinvolti nei lavori domestici in aiuto alle mogli lavoratrici, è il settore degli articoli casalinghi. Ci sono mille e una idee: da quanto occorre per imbandire la tavola nelle grandi occasioni, alle pentole prodotte con materiali resistenti: dal vasellame rustico alla posateria più sofisticata; dalle cristallerie preziose alle delicate porcellane.

Un'altra attrazione la offre l'artigianato con una vasta gamma di oggetti, foggiati da mani di lavoratori a cui un estro personale suggerisce realizzazioni originali e molto belle. Ce ne sono in tutti i rami: piccoli mobili in vimini, ceramiche e porcellane artistiche, pezzi di argenteria e di peltro dalle linee sobrie o ricche di fregi o sofisticate; oggetti in ferro battuto; sculture in legno, la prevalenza di artigiani della montagna che incidono nella materia la rude e suggestiva bellezza delle vallate alpine.

Tra gli argomenti più vivaci del Salone tiene un posto molto importante per il pubblico la mostra-mercato di alimentazione e gastronomia. Si intona alle esigenze delle famiglie in questo periodo di difficoltà economiche per la grande maggioranza dei cittadini.

Con tale orientamento la mostra-mercato dell'alimentazione presenta le più caratteristiche produzioni alimentari e gastronomiche delle regioni italiane, dedicando molta attenzione a quel tipo di cucina che può maggiormente facilitare il lavoro della donna. Ma dà anche un grande rilievo alle organizzazioni, associazioni e gruppi di acquisto, il cui scopo è di consentire una spesa all'insegna del risparmio.

Infine il divertimento. Lo offre ai visitatori lo «Shopping-Centre», cioè la mostra-mercato di Expocasa 75. E' un angolo di evasione e di svago. Occupa circa la metà del quinto padiglione di «Torino esposizioni» per un totale di oltre 6 mila metri quadrati di superficie.

Il Salone delle arti domestiche di «Torino esposizioni» è unico nel suo genere in Italia. A questa intuitiva, convalidata in dodici anni di esperienza, esperti e pubblico riconoscono innanzitutto una importante funzione di guida nell'arredamento della casa. E' un campo vasto e di primaria importanza per le famiglie e per l'economia in generale.

Anna Rosa Gallesio

Importanza dei tappeti

(a. urp.) Una soluzione rapida e nello stesso tempo ideale per «vestire» i pavimenti è rappresentata dai tappeti, i veri «mattatori» della casa. Ma per la scelta occorre un sapiente accordo di tinte, tenendo conto dei mobili. Per l'acquisto di un discreto esemplare del tipo orientale più conosciuto e di fattura artigianale il costo è di 50.000 lire circa il mq e varia a seconda del Paese di provenienza. Il prezzo può anche aumentare per la differente fantasia, buon gusto e perfezione dell'opera che l'artigiano vi ha messo nell'eseguirla.

Il tappeto di un certo pregio valorizza qualsiasi ambiente per spoglio che sia, perché dà un tocco raffinato (anche i tappeti rustici o «regionali» nella casa-vacanze). Quando si parla di «tappeti orientali» il discorso cade frequentemente su quelli persiani, perché a tale categoria appartiene la maggior parte degli esemplari esposti in commercio. Per i motivi ornamentali e le tinte vivaci, il prezioso complemento definito il «palcoscenico della casa» armonizza bene con qualsiasi tipo di arredamento.

SPECIALE - SALONE

Si respira aria nuova nelle cucine

« Intercucina »: siamo alla terza edizione. Ancora una volta il meglio del settore, le firme più prestigiose, è stato riunito nei padiglioni di Torino Esposizioni. All'insegna della rivalutazione dell'antico « focolar », si sono adottati largamente materiali classici, quali il legno, per ridare vita a questo locale « centro di vita familiare ». Arredamento-attrezzatura quindi razionalizzati e modernizzati: una ricerca fine ed accurata delle soluzioni più funzionali, esteticamente apprezzabili, più vicine alle dimensioni dell'uomo.

Negli ultimi anni il settore in Italia ha registrato un notevolissimo sviluppo, raggiungendo un plafond qualitativo veramente notevole e conquistando molti mercati esteri. « Infatti — è scritto in un comunicato — *l'arredamento da cucina di marca italiana viene oggi anche esportato verso altri Paesi: Francia, Svizzera, Belgio, Inghilterra, Germania, Libia, Portogallo e persino Australia. Un mercato in pieno sviluppo dunque, e con esigenze operative e promozionali diverse dal più ampio e generico settore del mobili per arredamento* ».

Le tendenze innovatrici sono ben rappresentate a « Intercucina 3 ». Frutto di ricerche di progettisti, dell'esperienza degli studiosi di problemi umani e sociali, le soluzioni di arredamento proposte intendono « interpretare ed anche, forse, educare ad una rivalutazione e razionalizzazione dell'ambiente ». Non più un aspetto strettamente « tecnicistico » ma un caldo colore, morbidi disegni, soluzioni a misura di ogni personalità.

Nella visita al padiglione riservato a questa rassegna, ci si rende immediatamente conto del lavoro svolto dalle Case. Dopo qualche gradino, eccoci nel tradizionale « mondo della donna », sino a ieri « regina » della casa. Un'atmosfera rilassante, un soffitto bianco che quasi sfiora il capo, i primi colori arancio dei rivestimenti introducono al salone grande.

Qui gli stand sono piccoli ambienti, perfettamente studiati, come tanti « cuori » di alloggi d'ogni tipo e pretesa economica. In tutti i casi abbonda il legno, in tutte le tonalità, venato e non, a doghe grandi e piccole, lavorato e liscio. Ma è presente anche il tradizionale metallo e il laminato plastico. « *Quest'ultimo assume i più brillanti colori della natura* — è scritto in una relazione illustrativa di « Intercucina 3 » —, *tutta la gamma dei verdi del bosco, il caldo arancio, il giallo più solare, per creare un habitat confortevole, allegro, giovane. Persino le attrezzature "tecniche", cioè fornelli, frigoriferi, forni, lavastoviglie, cappe aspiranti, lavelli, risentono di questa generale "intimizzazione" dell'ambiente, e vengono "vestite" con gli stessi materiali usati per i mobili: l'elegante ma freddo acciaio inox, al di là dello strettamente funzionale, viene ridotto a bordi e profili, destinati quasi a dare maggiore risalto al colore o al legno naturale* ».

L'edizione di quest'anno, però rappresenta la « rentrée » del legno come materiale di rivestimento per la cucina. Si vedono negli stand tutta una serie di pannelli, strutture di fattura pregevole e molte volte di prezzi contenuti. «*La particolarità* — ha detto un tecnico — *sta nel tipo di trattamenti che hanno subito. Una volta la concentrazione di umidità, gli sbalzi repentini di temperatura, distruggevano in breve tempo ogni materiale. Oggi questi inconvenienti sono stati eliminati. Nessuna deformazione o scolorimento o addirittura scollamento dei rivestimenti* ».

Tra i legni che sembra incontrino maggiormente i favori delle Case, c'è il palissandro, il frassino, il rovere, l'olmo, l'abete, il noce. Tutto è stato provato e collaudato nelle varie soluzioni proposte dagli stilisti. « *Grazie ad un particolare procedimento di colorazione* — ci hanno detto — *una ditta italiana è in grado di fornire al cliente la tonalità di colore su ordinazione: non si sceglierà quindi il colore del legno in base alla gamma prodotta, ma sarà la produzione a seguire le esigenze del cliente, che vuole personalizzare al massimo il proprio ambiente cucina* ».

Ridotto ai minimi termini il blocco-cucina trova posto facilmente nei minialloggi

Nel settore delle attrezzature per cucine componibili, numerose sono le novità. « *In particolare è degno di nota* — è scritto in un dépliant — *un lavello speciale in acciaio smaltato a 800° con resine acriliche. Il costo varia dalle 68 alle 140 mila lire, ma è garantita la resistenza alle abrasioni, agli urti e vi è una disponibilità in una vasta gamma di colori, tali da permettere il perfetto accostamento cromatico con le tinte dei mobili o dell'ambiente* ».

Altro particolare importante e meritevole di un po' d'attenzione, è il forno estraibile. Per facilitare i compiti della padrona di casa, il normale portello, anziché essere incernierato superiormente o inferiormente alla « carrozzeria » dell'elettrodomestico, è invece solidale con un carrello montato su cuscinetti a sfere, che scorre su binari interni. Niente più rischio di bruciature quindi, maggior comodità nelle molteplici operazioni della cottura e pulizia dell'interno.

Ma le « comodità » offerte alla donna non si fermano qui. Anche le griglie di sostegno e la « leccarda » scorrono solidalmente al carrello. Il tutto costa intorno alle 160 mila lire nella versione da incasso per mobili componibili.

Il « regno » della donna, ricco di attrezzature studiate apposta per rendere il lavoro meno faticoso e più confortevole, diventa così una stanza come le altre. E come le altre le è stata offerta l'occasione di « vestirsi » secondo gli ultimi orientamenti dell'arredamento.

« *Si arriverà forse* — ha detto un design — *alla casa a locale unico. La cucina sarà inglobata, all'inizio forse "ospitata" in un grande locale mosso da pedane, dalle luci calde e personalizzate. I fornelli spariranno in mobili, aspiratori, umidificatori, toglieranno subito ogni profumo di cottura* ».

Questa non è più fantascienza. Nel padiglione di « Intercucina 3 » si respira già un'aria nuova. Nel dedalo dei passaggi tra stand e stand c'è libertà per tutti i sogni. « Non dal punto di vista economico — ha detto un espositore —. C'è la crisi, i costi sono aumentati per tutti. Noi abbiamo cercato però di contenere i prezzi di listino entro limiti accettabili da tutti. Si potrà sognare, certamente, ma per chi lo vorrà, in una cucina nuova e moderna ».

Adriano Provera

Una mostra legata a un referendum di Stampa Sera

Cento lampade a Interluce

Cento lampade firmate dai più noti designers illuminano quest'anno l'Atrio d'Onore di Torino Esposizioni. «Expocasa 75» si presenta immediatamente ai visitatori con « Interluce 2 », una selezione di oggetti per illuminare curata da un gruppo di architetti ed esperti facenti capo a Domus.

E' quanto di meglio possa offrire oggi la produzione italiana. Le linee-guida di « Expocasa 75 » prendono spunto proprio da questa « vetrina delle luci » a cui è affidato un messaggio particolare che riassume in sé le caratteristiche della rassegna: la lampada, il mobile, non più visto come semplice oggetto di arredamento, ma come componente di un habitat personalizzato, a dimensioni più umane.

E' il secondo anno che « Expocasa » ospita un settore dedicato agli « oggetti per illuminare ». Nell'edizione scorsa si era trattato di una mostra-mercato a cui partecipavano, con stands propri, le aziende produttrici. Adesso, « Interluce 2 » è una mostra esposizione legata a un referendum che coinvolge anche il giudizio dei visitatori.

«Stampa Sera» ha infatti indetto un concorso tra il pubblico di « Expocasa 75 ». Alle biglietterie dell'ingresso principale di Torino Esposizioni verranno distribuite delle schede di votazione per mezzo delle quali i visitatori potranno esprimere le loro preferenze sulle cento lampade esposte. L'esemplare che avrà ottenuto il maggior numero di schede verrà offerto ad alcuni visitatori, sorteggiati tra tutti coloro che avranno partecipato al concorso.

L'idea della mostra-esposizione verrà ripetuta, ad anni alternati, con la tradizionale mostra-mercato.

Le lampade di « Interluce » presentate quest'anno sono prodotte in totale da 26 aziende, le più qualificate del settore. Ce ne sono di tutti i tipi e per ogni esigenza: da tavolo, da studio, da soggiorno, a stelo, per zona-pranzo, per camera da letto, per giardino. I materiali usati vanno dalla resina poliestere rinforzata all'acciaio inox, dal vetro lattimo al legno, all'immancabile jeans.

Gli « oggetti per illuminare » hanno nomi suggestivi: ci sono le lampade aerospaziali « Biplano », « Explorer 3 », « Luna », « Scafandro », il rettiliario, « Serpente», « Spire », « Cobra », la serie dei volatili, « Pipistrello » e « Pellicano » (in varie dimensioni), la serie automobilistica, « Spider » e « Coupé », gli animali vari, « Topo », « Medusa », «Snoopy», e poi «Pistilla», « Personaggio diagonale », « Tizia », « Pillola ».

Ai nomi suggestivi corrispondono altrettante, originali soluzioni. C'è una lampada multi-usi, con alla base un sacchetto di palline di piombo che le conferisce la caratteristica di rimanere sempre « in piedi », qualunque sia l'inclinazione. C'è un lungo serpente bianco imbottito di luci che si può sagomare a spirale, a linea retta, a esse, a serpentina. Una lampada da giardino, completamente protetta con guarnizioni di gomma e fornita di uno spuntone, può essere piantata praticamente ovunque, anche in un semplice vaso di fiori.

C'è una lampada da tavolo e da camera da letto completamente snodabile e inclinabile che ha la potenza di un faro nonostante la bassa tensione, a nove o a dodici volt. Chi vuole usarla per leggere a letto, può puntarla direttamente sul libro, fa a meno degli occhiali e non disturba il partner che dorme accanto. Ha un nome femminile, si chiama « Tizia ».

Una originale, nuova soluzione è fornita da una specie di parco-lampade a uso domestico che utilizza le idee degli impianti per uso industriale.

Tutte le soluzioni, nuove, originali, spesso pratiche e intelligenti, tendono a trasformare la lampada non solo in un oggetto per illuminare o in un fatto semplicemente artistico, ma a fornirla di un valore funzionale ottimizzato e di un valore estetico particolare. Le fonti di luce concorrono infatti, in maniera preponderante, alla « costruzione » di un habitat, esaltano spazi, forme e volumi rispetto a certi altri, contribuiscono a definire le destinazioni d'uso dei vari ambienti e delle varie parti di uno stesso ambiente.

Silvano Costanzo

Mini-serra per famiglia

Una bolla trasparente del diametro di 30-40 centimetri, posta su una base variamente colorata, è la nuova « mini-serra per famiglia ». Si tratta di una delle novità assolute della rassegna. Completamente in plexiglas, ha caratteristiche tali da farle pronosticare un immediato successo.

La « mini-serra per famiglia » è praticamente autosufficiente. Da sola, si crea un ambiente umido ed è quindi in grado di difendersi dall'azione rinsecchente dei termosifoni. Produce, al suo interno, ossigeno in quantità tale da renderla inattaccabile dallo smog dell'atmosfera esterna. Si tratta, in pratica, di un piccolo mondo a sé, che non deve mai essere innaffiato e che può rimanere per sei mesi esposto alla luce senza il bisogno di alcuna cura.

Le piante più indicate per la « mini-serra » sono quelle grasse, ma sono particolarmente adatte anche quelle a lenta crescita e, ovviamente, a piccole dimensioni. La « mini-serra » offre la possibilità, data la completa mancanza di manutenzione, di tenere in casa varietà di fiori anche per coloro che per lavoro, impegni o per semplice sbadataggine, non hanno tempo.

Lo stand delle « mini-serre per famiglia » è inserito nel padiglione cinque, esterno al Palazzo Esposizioni vero e proprio, dopo gli stand dei prodotti gastronomici.

s. c.

STASERA TV

La "vera„ Pasqua degli sceneggiati

SECONDO CANALE: più filmati ne "Il vecchio e il nuovo" dopo il rito della Via Crucis - PRIMO CANALE: "Stasera G-7" e le anteprime musicali con il folklore

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Fantaghirò - Pip + Zip)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Il cavallo di terracotta)
18,10 **Vangelo vivo**
18,45 **Sapere - Cronache italiane - Il tempo**
20— **Telegiornale**
20,30 **Stasera G-7**
21,40 **Adesso musica**

La rubrica musicale curata da Adriano Mazzoletti presenta stasera, oltre a molte novità assolute, due gruppi folk sudamericani ancora poco noti: si tratta di José Valtolini e Ernesto Guevara, provenienti dall'Argentina, e del complesso cileno di Inti Illimani.

Attraverso le voci folk di questi giovani emerge l'aspetto doloroso e drammatico della vita dei loro popoli, raggiungendo, grazie all'atmosfera struggente della musica tradizionale sudamericana, punte di profonda espressività. La trasmissione è presentata dalla coppia Nino Fuscagni-Vanna Brosio.

22,45 **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

18— **Tve-Progetto**
18,45 **Telegiornale Sport**
19— **La settimana santa a Butera**

Il ritorno di un abitante di una grande città al suo paese d'origine dove riscopre la immutabilità dei riti celebranti la Pasqua. Dalla fanciullezza ad oggi nulla sembra essere cambiato: gli stessi simboli, l'identica elementare euforia tra i protagonisti della grande processione pasquale che attraverserà il paese il Venerdì Santo. Attraverso il dialogo con questi protagonisti, vecchi e giovani, che sembrano difendere con convinzione la sopravvivenza di una ritualità religiosa quasi folkloristica, l'uomo della città indaga sui sentimenti e sulle motivazioni che stanno alla base di questa sacra rappresentazione.

Da questi rinnovati incontri, da questo dialogo emerge il senso di una religiosità moderna, proiettata nella ricerca del significato più autentico della Resurrezione come speranza storica, che ritrova nei giusti limiti il significato simbolico della rappresentazione che sta per compiersi.

19,45 **Concerto del mandolinista Giuseppe Anedda**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
20,55 **Rito della Via Crucis** (Eurovisione)

Un particolare rilievo è dato quest'anno al sacro rito della Via Crucis, che si svolge come sempre nel magnifico scenario del Colosseo e del Palatino, cui partecipa Papa Paolo VI. In occasione dell'Anno Santo, infatti, milioni di pellegrini si riversano a Roma. Il Papa, pellegrino tra i pellegrini, ripercorrerà, attraverso le quattordici stazioni della Via Crucis, il cammino doloroso che segnò gli ultimi avvenimenti umani del Cristo, dall'orto del Getsemani alla deposizione dalla croce. E' questo, per tutta la Chiesa cristiana, un momento di preghiera comunitaria molto intenso: il mistero della Incarnazione di Gesù è rivissuto nella giornata del Venerdì Santo in tutta la sua trascendente drammaticità. Come sempre il rito verrà trasmesso in Eurovisione permettendo così ai tanti cristiani sparsi per il mondo di seguire le fasi più salienti di questa commovente rievocazione.

22— **Il vecchio e il nuovo pane**

Registra "Mazzabubù„

Enrico Montesano registra una scenetta per "Mazzabubù"

Il programma del giornalista Leonardo Valente si propone di aiutare i telespettatori a «riscoprire» attraverso le sequenze di alcuni film e sceneggiati televisivi vecchi e recenti (*I dieci Comandamenti*, *Mosè*, *La più grande storia mai raccontata*, *Gli Atti degli Apostoli* ed altri), il vero significato della Pasqua di Resurrezione, la festività più importante della religione cristiana, partendo dall'origine e dal significato di liberazione della Pasqua ebraica. Si vuole così mettere in evidenza ciò che di comune, ma anche di diverso e di «nuovo», vi è, per le due religioni, nella massima celebrazione della fede. Dopo i filmati parteciperanno al dibattito in studio alcuni noti teologi e biblisti.

Un singolare contrasto tra le fisionomie degli studiosi e i profili dei divi come Burt Lancaster e Charlton Heston.

vice

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Concerto sinfonico; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,35: La tv dei ragazzi; 18,30: Sapere - 7 giorni al Parlamento - Tempo dello spirito - Cronache del lavoro - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Uomini; 21,45: Servizi speciali del TG; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Ciclismo; 19: Dribbling; 20: Parchi nazionali; 20,30: Telegiornale; 21: La [illegible] degli innocenti; 21,50: Concerto.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — **Per i ragazzi**: L'isola del tesoro
19 — **Divenire**. I giovani nel mondo del lavoro
19,30 **Telegiornale**
19,40 **Venerdì Santo**
19,55 **Casacosì**. Notizie e idee per abitare
20,20 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale**
21 — **Andrea Chenier**, di Umberto Giordano, con Franco Corelli, Piero Cappuccilli, Celestina Casapietra. Orchestra e coro della Rai di Milano diretti da Bruno Bartoletti. Regia di Vaclav Kaslik. Presentazione di Arnaldo Marchetti (a colori).
22,55 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
16 — Il santo sepolcro
16,35 Musiche di Beethoven
17 — Azione liturgica commemorativa della morte del Signore, presieduta in S. Pietro da Paolo VI
18,30 Job: sacra rappresentazione, musiche di Dallapiccola
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Il Cristo, di Recuerda
21,15 I concerti di Roma
22,40 Musica di Bach

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,30 Media delle valute
15,40 Musiche per il tempo di penitenza
16,35 La Passione di Cristo nella musica
17,45 Golgotha, oratorio di Frank Martin
19,20 Fogli d'album
[illegible] Musica antiqua
20,15 Concerto barocco
21 — Itinerario strumentale: «Via Crucis» presieduta dal Santo Padre Paolo VI
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio, ore 21
16,20 Avanguardia
17,25 Classe unica
17,40 Fogli d'album
18 — Parole in musica
18,30 Musiche di Vivaldi
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 I grandi temi dell'alimentazione umana oggi nel mondo
20,45 Alla ricerca del Graal
21,15 Sette arti
21,30 Ora Minore: dialoghi davanti a Gerusalemme
22,35 Parliamo di spettacolo

Da oggi lavorazione sospesa

Per i divi poveretti vacanze brevissime

Riposo, anteprime e per l'originale Pasolini correzione di bozze

Vacanze in Spagna per Ursula Andress

Roma, 28 marzo.

Le vacanze pasquali per il cinema italiano saranno di brevissima durata: appena due o tre giorni, fra domani e martedì prossimo. Diversi «nomi» approfitteranno della ricorrenza festiva per trovare in qualche posto isolato, fuori dal proprio ambiente professionale, un po' di distensione.

Fra questi, Mariangela Melato, Adriana Asti, Giovanna Ralli, Giuliano Gemma e Philippe Leroy che andranno a Cetona, in provincia di Arezzo, da qualche tempo diventata mèta di numerosi artisti che nella zona hanno fissato la loro residenza di campagna. Chi si troverà invece a dover assolvere un impegno professionale è Paolo Villaggio che con il regista Luciano Salce assisterà sabato all'anteprima di «Fantozzi» in programma, con un gran «gala», a Courmayeur.

Pure Luchino Visconti approfitterà della circostanza, oltre che per riposarsi un po' in campagna, per proseguire nel contempo in Toscana alla ricerca dei luoghi dove girare gli esterni del suo prossimo film che, come è noto, sarà «L'innocente», tratto dall'omonimo romanzo di Gabriele d'Annunzio. Cochi Ponzoni, in arte Cochi, avrà invece appena un breve permesso dal regista Alberto Lattuada per andare a Milano a salutare la famiglia e alcuni amici in quanto si trova nel pieno di un lavoro difficile e complesso come «Cuore di cane», dal romanzo di Bulgakov.

I giorni di Pasqua saranno di preparativi per la troupe de «Il socio» di Damiano Damiani, con Terence Hill, in quanto le riprese dovranno cominciare in Spagna martedì prossimo. Sergio Leone, che ne è il produttore, deve mettere in moto questa realizzazione che costerà 3 miliardi di lire: avrà dunque appena il tempo per riposarsi il giorno di Pasqua in famiglia nella sua villa all'Eur. Gli stessi problemi per la «troupe» di «Divina creatura» di Giuseppe Patroni Griffi, con Laura Antonelli e Terence Stamp, dato che dovrà all'inizio della prossima settimana cominciare a trasferirsi a Como per alcune scene importanti a Villa d'Este. Mauro Bolognini per quattro giorni sospende «Per le antiche scale» con Marcello Mastroianni e Françoise Fabian, Marthe Keller, Barbara Bouchet, Lucia Bosè, sul set dell'ex istituto correzionale «Gabelli» a Porta Portese (il film, tratto dal romanzo di Tobino, è ambientato in un istituto psichiatrico).

Tra le dive, Florinda Bolkan dedicherà le giornate pasquali recandosi in alcuni teatri londinesi per vedere spettacoli di successo. A Londra l'attrice si trova per doppiare il film di Richard Lester «Royal flash» che ha finito di girare da poco. Ursula Andress è partita per la Spagna dove sarà ospite nella villa abitata dai suoi genitori prima di recarsi in Africa per girare «Africa express» con Giuliano Gemma. Pochissime ore di riposo per Pier Paolo Pasolini che è al lavoro da alcuni giorni («Salò e le centoventi giornate di Sodoma»): egli le dedicherà nella sua abitazione all'Eur a correggere le bozze di un suo nuovo libro.

Non si muoverà da Parma Bernardo Bertolucci, dove da numerose settimane sta girando «Novecento», in quanto sarà raggiunto dai suoi genitori che sono di Parma. I Bertolucci trascorreranno la Pasqua tra vecchi amici conosciuti al tempo in cui papà Attilio Bertolucci era professore in un liceo cittadino. (Ansa)

La Viennale commossa per l'Iran

Un film sgradito al governo

Vienna, 28 marzo.

Ancora una volta è stato l'Iran, Paese cinematograficamente trascurabilissimo, a vincere idealmente la battaglia della «Viennale». Il festival filmistico della capitale austriaca, che quest'anno ha compiuto il quindicesimo anno di vita, non è mai stato competitivo. Voluto dalla municipalità di Vienna non in concorrenza alle rassegne che riempivano di sé le cronache cinematografiche delle gazzette di tutto il mondo, bensì per avvicinare il pubblico nazionale (uno slogan dice che un terzo degli austriaci vive a Vienna) ai prodotti culturalmente curiosi che altrimenti non sarebbero mai entrati in Austria, ha concluso le sue proiezioni ancora una volta con piena soddisfazione.

Il film inviato dall'Iran, intitolato *Still life*, è il secondo lavoro del giovane regista Sohrab Shadid Sales, che lo scorso anno portò alla «Viennale» l'opera del debutto (*Un avvenimento semplice*). In entrambi i film si tratta della registrazione poetica, venata di accenti crepuscolari, senza alcuna concessione al sentimentalismo e quindi alla retorica, di uno scorcio di vita autentica. Un cinema che s'imparenta direttamente con ciò che è stato il nostro neorealismo.

Un avvenimento semplice era tutto «guardato» con gli occhi di un ragazzo: figlio poverissimo d'un uomo, pescatore di frodo. *Still life* si porta invece sulla sponda opposta: questa volta a interessare Sohrab Shadid Sales è un anziano, un uomo addetto ad un passaggio a livello che un giorno, inaspettatamente, viene messo a riposo. Una lettera giunge a ribaltare la sua vita condotta fino a quel momento su canoni sempre uguali, sereni, accanto alla propria «vecchia», nella disadorna casetta posta nei pressi dell'unico binario, la quale a tempo perso intreccia tappeti.

Ci dicono che ufficialmente i film del giovane Sales sono sgraditi al governo dell'Iran. Può darsi. Ne sappiamo bene qualcosa noi, sull'esperienza di quando (era appena uscito sugli schermi *Ladri di biciclette* di De Sica e Zavattini) dall'«alto» si rimproverò il regista italiano per avere messo i nostri panni sporchi al sole. Ebbene, se la «Viennale» fosse fornita di premi, *Still life* avrebbe sicuramente meritato quello di maggior prestigio.

Piero Zanotto

Bum! Gli istinti esplosi sul treno

Violenza a 35 mm di Lado per Salerno

Roma, 28 marzo.

«Sono un testimone del nostro tempo. Non un giudice» *dice Aldo Lado, veneziano, regista di Violenza sull'ultimo treno della notte. Con questo film vorrebbe che* «tutti prendessero coscienza della realtà in cui siamo immersi. Che tutti si rendessero conto che la violenza spesso nasce come naturale reazione in giovani che dalla vita hanno avuto solo calci in faccia».

Per rappresentare questa situazione, Lado ha trasformato un vagone ferroviario in una specie di zattera della Medusa e vi ha ambientato uno scontro violento fra emarginati e privilegiati. Nel breve spazio di una notte, il treno corre sul filo del dramma e naufraga in un finale di allucinazione. Due giovani ragazze della buona borghesia, di ritorno da una vacanza in Germania, sono vittime di due sventurati, sadicamente scatenati contro quella parte della società dalla quale si sentono rifiutati.

Lo strano è che, a dar man forte ai due, a provocarli, a mettersi dalla loro parte è una «signora-perbene» che pare così poter dare libero sfogo ai suoi istinti masochistici. Dopo essere se stessa con i ragazzi, finisce per essere contro le ragazze che appartengono al suo stesso mondo. Il discorso non avrebbe un senso compiuto se non assistessimo al dramma del dopo-dramma, alla reazione della parte lesa, dei parenti e degli amici delle due ragazze sacrificate alla rabbia degli emarginati.

La reazione ci mostra un volto sconosciuto: violenza e controviolenza hanno la stessa matrice. Aldo Lado, testimone e non giudice, come tiene a sottolineare, ha coinvolto in questa singolare vicenda attori quali Enrico Maria Salerno, Macha Meril, Flavio Bucci, Marina Berti, Gianfranco De Grassi.

Violenza sull'ultimo treno della notte *non è certo un «divertissement» e neppure un «thrilling»: è uno specchio d'oggigiorno sul quale il regista invita a riflettere:* «La nostra società è apparentemente disinibita, disincantata, dissacratoria: in verità siamo tutti ammalati in varia misura di perbenismo ipocrita. La nostra è dunque una società difficile da rappresentare. Io ho cercato di farlo attraverso una storia simbolica dove il "fusto", il "grasso" e la "signora-per-bene" sono facilmente riconoscibili in centinaia di persone che ci circondano».

e. m.

La fantascienza per il Festival di Trieste

Trieste, 28 marzo.

La tredicesima edizione del Festival internazionale del film di fantascienza si svolgerà dal 5 al 12 luglio prossimo, con la partecipazione di opere a lungo e corto metraggio di 14 nazioni.

Saranno presentati, tra gli altri il film inglese «The land that time forgot» (La terra che il tempo dimenticò), realizzato dal regista Kevin Connor; gli americani «Phase IV» del regista Saul Bass, e «Chosen survivors» (Scelti per la sopravvivenza) del regista Sutton Roley; il francese «Au rendez vous de la mort joyeuse» (All'appuntamento della morte gioiosa) di Luis-Juan Buñuel, ed il tedesco «Parapsycho... Spectrum der Angst» (Parapsico... spettri della paura) con la regia di Peter Patzak e interpretato da Marisa Mell.

Altri lungometraggi a soggetto verranno inviati dalla Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria e Unione Sovietica, mentre Belgio, Canada, Jugoslavia e Spagna parteciperanno con cortometraggi nel campo fantastico o scientifico.

Concorso a Sanremo per nuovi direttori

Sanremo, 28 marzo.

(m. r.) L'amministrazione comunale ha lanciato una nuova manifestazione di ampio respiro e di alto livello: la rassegna internazionale per giovani direttori d'orchestra nel nome di Gino Marinuzzi. Lo scopo è di far conoscere musicisti di ogni Paese, di non più di 30 anni, che vogliano dedicarsi alla direzione e promuovere la carriera. Del folto gruppo di 57 concorrenti (il tempo utile per l'iscrizione è terminato ieri), solo 16 solisti potranno essere accettati. La selezione, in base ai titoli, verrà fatta i giorni 4, 5 e 6 aprile dai tre maestri Marcello Abbado, Sandro Fuga e Guido Turchi.

Il concorso ha avuto larghissima risonanza: hanno risposto 17 italiani, 8 francesi, 6 statunitensi, 5 svizzeri, 1 giapponese, 2 belgi, 2 spagnoli (fra i quali una donna), 4 israeliani, 1 colombiano, 3 tedeschi federali, 5 inglesi, 1 ungherese, 1 cinese, 3 canadesi (fra cui una donna), 1 romeno.

Il figlio di Pulcinella

Luigi Dall'Aglio nella maschera di Eduardo al Gobetti

teatri, ritrovi a Torino

TEATRO ALFIERI: Teatro Stabile, questa sera riposo. Domani alle ore 21 « Le rose del lago » di Franco Brusati. Compagnia Morelli-Stoppa con Franco Maria Salerno, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Ilaria Occhini. Regia di Franco Brusati. Nuovo spettacolo in abbonamento. Telef. 538.342, 538.261, 533.440.

GOBETTI - TEATRO STABILE: Stasera ore 21 « Il figlio di Pulcinella » di Eduardo. Comp. Il Collettivo di Parma. Terzo spettacolo Rassegna Cooperative. Torino D. Fera, tel. 538.342 - 538.261.

TEATRO REGIO: questa sera ore 21 « La forza del destino » di G. Verdi (Abb. turno A). Termine spettacolo ore 1 circa.

ALCIONE: « Sexy show », con Inge Borg. Pers. G. Lillond. Visit. 18. Str. 16,15; 21,30.

SWING (Bellezia 15, t. 531.982): jazz.

AL BAGATELLE (c. Carrozza 2) 21.

AL FLORIDA (p. Solferino, telefono 547.833): ore 21 I Mash.

ARLECCHINO: ore 21 Dino Novara.
CASTELLINO: ore 21 The Bats.
DU PARC: ore 21 Turi Gotino.
EDEN: ore 21 Boccacio 71.
GAY SALA: 16-21 La Carovana.
IMPERIAL: riposo.
LA GROTTA Dance - Ristorante (c. S. Tommaso ang. Pescolo, 543.097).
LE ROI: ore 21 Bel Mamma.
MASSAUA: ore 21 ballo liscio.
NUOVO PRINCIPE: 21 Primavera.
TROCADERO: ore 21 Gustavo Pasqui.

MINI CABARET (tel. 613.460).
S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante dancing orchestra I Vogalmare.
SHAKER - PIANO BAR (c. Reali 3).

BABY - LA CLOCHE - Disc.
GAY DISCOTECA (c. Monc. 52) 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422) 21.
WEST END CLUB (t. 890.089).
WHISKY NOTTE (t. 647.503) ore 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) Domani: Lo schiaffo di C. Pinoteau, con L. Ventura, Annie Girardot, Isabelle Adjani, Nicole Courcel... — OGGI CHIUSO

proseguimenti prima visione

ALEXANDRA (via Bacchi 19, telefono 511.203) Divorzio lui, divorzio lei di Henry Levin, con Elizabeth Taylor, Richard Burton (G.B. - Colori) — Il film che anticipò nella finzione quella che poi divenne la realtà amara per i protagonisti. ★ Commedia drammatica	RIEDIZIONE	Orario 16,10 18,15 18,30 20,25 Ingr. 800
ASTRA (via Rosolino Pilo 6, telefono 735.997) Dai papà... sei una forza, di Vincent McEveety, con Bob Crane, Barbara Rush, Kathleen Cody, Joe Flynn (Usa - Colori) — Padre non permissivo... ★ Commedia	Critica ●● Pubblico ○○○○	Apertura ore 20 Ultimo 22,30 Ingr. 800
COLOSSEO (via M. Cristina 73, tel. 651.014) Il bianco, il giallo, il nero di Sergio Corbucci, con Giuliano Gemma, Tomas Milian, Eli Wallach (Italia - Colori) — Le avventure di tre... nel West. ★ Western	Critica ● Pubblico ○○○○○	Orario 15,15 17,40 20,05 22,30 Ingr. 800
FORTINO (via Cigna 47, telefono 486.380) Una strana coppia di sbirri, di Richard Rush, con Alan Arkin, James Caan, Valerie Harper, Loretta Swit (Usa - Colori, panavision) — ... ★ Commedia satirica	Critica ●● Pubblico ○○○○	Orario 18,15 20,30 22,30 Ingr. 800
LA PERLA (corso De Gasperi 29, telefono 584.781) Biancaneve e i sette nani di Walt Disney (Usa - Colori) — Il primo film a lungo metraggio realizzato con i disegni animati. Un capolavoro che dopo quarant'anni è ancora tale. ★ Disegno animato	RIEDIZIONE (1937)	Orario Apertura ore 15 Ultimo 22,30 Ingr. 800
MAFFEI (via Principe Tommaso 5, telefono 683.354) Domani: Lucrezia giovane, con Simonetta Stefanelli, Massimo Foschi, ... — Gli anni giovanili di Lucrezia Borgia... V. 18. ★ Fantasioso	OGGI CHIUSO	
ORFEO (piazza Carlina, tel. 518.114) Domani: Le mirabolanti avventure del barone e del suo fido...	OGGI CHIUSO	

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA
ACQUI
CASALE MONFERRATO
NOVI LIGURE
OVADA
AOSTA
ASTI
CUNEO
BRA
FOSSANO
MONDOVÌ
SALUZZO
SAVIGLIANO
NOVARA
VERBANIA
VERCELLI
BIELLA

Liguria

GENOVA
SAVONA
ALBISSOLA MARE
FINALE LIGURE
LOANO
PIETRA LIGURE
SPOTORNO
VADO LIGURE
IMPERIA
SANREMO
VENTIMIGLIA

per famiglie

OGGI AL REGIO "LA FORZA DEL DESTINO"

Un Verdi che piace

Malaspina, Montefusco e la Molnar diretti da Molinari Pradelli

Questa sera al Teatro Regio va in scena « La forza del destino » di G. Verdi. Direttore d'orchestra Francesco Molinari Pradelli. Interpreti principali: M. Malaspina (Marchese di Calatrava), Liljana Molnar Talajic (Leonora), L. Montefusco (Don Carlos), C. Bergonzi (Don Alvaro), C. Gonzales (Preziosilla), M. Rinaudo (Padre guardiano) e R. Capecchi (Fra Melitone). Istruttore del coro A. Fanfani; regia di C. Maestrini.

Il libretto della « Forza del destino » è uno dei più complessi, sconnessi e assurdi tra quelli musicati da Verdi: eppure l'opera continua, dopo oltre cento anni, ad essere vitale e favorita da gran parte del pubblico. Perché? Semplicemente per la suprema facoltà del genio verdiano di sapere trasfigurare in luce di vivida bellezza parole e situazioni intensamente drammatiche.

Dopo il grande successo romano del « Ballo in maschera » (1859) pervenne a Verdi l'invito a scrivere una nuova opera per il teatro imperiale di Pietroburgo. Il musicista bussetano lo gradì, quale pratica dimostrazione che la sua arte era ormai diffusa ed apprezzata anche nelle più lontane regioni d'Europa; e per il libretto pensò di derivarlo da un dramma spagnolo rappresentato a Madrid nel 1835 con vivo successo. Si trattava di « Don Alvaro o La fuerza del sino » di Angel de Saavedra, un singolare tipo di gentiluomo, di militare e di diplomatico; e che, come scrittore, era considerato il vessillifero del Romanticismo nelle Spagne.

Nonostante la macchinosità della trama — che coinvolge i personaggi in una tragica fatalità — e le incongruenze degli episodi, Verdi fu attratto dall'intensità drammatica e passionale di alcune situazioni; e affidò l'incarico della versificazione al fido e remissivo Piave, che ne trasse un complesso zibaldone scenico (in quattro atti e otto quadri), che trova sviluppo in una casa aristocratica, in un'osteria, in accampamenti militari, in un monastero e in una squallida e solitaria zona rocciosa: dove s'agita una turba variopinta di gentiluomini, di soldati, di monaci, di vivandiere, di popolani, di questuanti, di pellegrini, di zingari e di rivenduglioli; e dove s'alternano canti d'amore, espressioni d'odio, inni religiosi, fremiti guerreschi e ritmi di danza.

L'opera, dopo un rinvio dovuto alla malattia del soprano che doveva esserne l'interprete, andò in scena il 10 novembre 1862, con notevole successo. Ma Verdi non ne fu pienamente soddisfatto. Con la collaborazione di Antonio Ghislanzoni (il futuro librettista di « Aida ») procedette a modificazioni e ad aggiunte per una nuova edizione che, rappresentata alla Scala nel 1869, rimase definitiva.

In quest'opera appaiono ancora, anche musicalmente, indubbie zone d'ombra, ritorni ad elementi convenzionali del melodramma, pagine frettolose o grigie; ma l'ascoltatore le supera facilmente, per abbandonarsi al fascino ed alla gioia di quelle parti, a cui la radiosa « fulgorazione » del genio verdiano ha saputo dare — specialmente con linee melodiche estremamente chiare e caratteristiche — un'impronta di intensa emotività e di luminosa bellezza. La sinfonia è, con quella dei « Vespri siciliani », tra le più popolari di Verdi; ma particolarmente emergono e affascinano la preghiera di Leonora « Madre, pietosa Vergine » e l'aria « Pace mio Dio », il vario e ampio dialogo col Padre Guardiano nell'atto secondo (dove una colorita pennellata comica è data dall'intervento di Fra Melitone), la suggestiva coralità di « La Vergine degli angeli » ed il terzetto finale dell'opera; espressioni musicali tutte destinate a rimanere ancora a lungo nell'animo e nella mente di tutti gli ascoltatori.

Luigi Cocchi

concerti

Dirige Boettcher

Questa sera all'Auditorium il direttore Wilfried Boettcher (Brema, 1929) presenta (in lingua originale), l'oratorio « La creazione » di Haydn. Collaborano il soprano Helen Donath, il tenore Werner Hollweg, il basso Siegmund Nimsgern e il coro istruito da F. Angius.

Il vertice della preziosa produzione sinfonica di Haydn è segnato dalle dodici sinfonie composte per Londra (e perciò appunto denominate « londinesi »). Per l'esecuzione di esse il musicista austriaco si recò due volte (negli anni 1791-92 e 1793-94) nella metropoli inglese, dove ebbe accoglienze trionfali e fu insignito della laurea honoris causa di « doctor musicae » dalla università di Oxford. A Londra Haydn ebbe occasione di ascoltare i grandiosi oratori di Händel, da cui rimase profondamente impressionato; accolse perciò assai volentieri il testo oratoriale che un certo Lidley (o Lindley) aveva derivato dal « Paradiso perduto » di Milton e destinato a Händel.

Ritornato a Vienna, egli fece tradurre il testo inglese in tedesco dal barone olandese Gottfried van Swieten, una personalità molto influente nel mondo artistico viennese; e benché egli si sentisse ormai stanco per la lunga e intensa attività (e forse anche per essere ormai avanzato negli anni), si mise alacremente e con entusiasmo alla composizione del lavoro, che, presentato privatamente nel palazzo del principe Schwarzenberg il 29 aprile 1798 (e l'anno successivo in pubblico), ottenne un entusiastico successo, che si rinnovò presto in tutto il mondo.

L'oratorio, composto per tre solisti, cori e orchestra, si divide in tre parti, costituite da recitativi, arie, cori, duetti e terzetti, e conferma la prodigiosa facoltà inventiva, la fantasiosa ricchezza di idee, la colorita vivacità delle immagini e l'alto magistero orchestrale dell'autore.

l. c.

film del giorno

"Lo schiaffo"

LO SCHIAFFO (« La gifle ») di Claude Pinoteau, con Lino Ventura, Isabelle Adjani, Annie Girardot, Nicole Courcel — Commedia drammatica franco-italiana a colori. Premio Delluc 1975 (Cinema Ambrosio).

TRAMA — Isabelle è la vivace, irrequieta e un po' volubile figliola ventenne di genitori separati. Il padre Jean, impulsivo pure lui, è professore di geografia in un liceo parigino. Sua convivente è Madeleine, tenera creatura alquanto annoiata di quel suscettibile cinquantenne reduce da una frantumata esperienza matrimoniale che ha lasciato in lui una traccia amara che lei non ha saputo cancellare, anzi nemmeno troppo addolcire. Jean accortosi che Madeleine è meno fervida, cerca un più caldo affetto in Isabelle, la figliola irruente così simile a lui negli entusiasmi e negli scoramenti. Isabelle, pur adorando il babbo, sente il peso della sua tutela, vorrebbe staccarsene, far vita indipendente con un ragazzo, abbandonare gli studi, cercare lavoro.

La sua sincerità la porta a qualche eccesso di disubbidienza: quando lo scattante papà le molla uno schiaffo, la conseguenza è la fuga con uno dei suoi amici motorizzati. Meta della coppietta l'Inghilterra, dove sta la mamma Hélène, legata a un tipo che lei sposerebbe se il marito, cioè Jean, concedesse il divorzio. Dietro Isabelle sbarca poco dopo in Gran Bretagna papà, spoglio da tempo dell'affetto di Madeleine...

GIUDIZIO — Ben modulato da una sceneggiatura appesantita solo nell'ultima parte da qualche andirivieni superfluo, il film possiede una finezza di disegno dei caratteri e una stringatezza narrativa che testimoniano la bravura di Claude Pinoteau, regista alla sua opera seconda, dopo l'esordio nel 1972 con *L'uomo che non seppe tacere*. L'intenso travaglio psicologico dei personaggi alleggerito da qualche nota faceta, è reso con un acume che bene si concilia con la squisitezza dei tocchi umani usata nel mettere egregiamente a fuoco un conflitto anche generazionale. Interpretazione ammirevole di Lino Ventura nella calda figura di Jean e rivelazione d'una dotata attrice giovane d'estrazione teatrale-televisiva, Isabelle Adjani; superiore professionismo di Annie Girardot e Nicole Courcel.

a. vald.

JUVENTUS concentrata sul derby, granata un po' meno

TORINO, VIGILIA INQUIETA

Come sempre vincerà il cuore

Il centosessantacinquesimo derby torinese presenta il Torino privo di alcuni titolari e la Juventus che abbonda di uomini. Conosceremo le due formazioni soltanto domenica nel rispetto di una «suspence» che si addice al clima della partita. Teoricamente, fatte le premesse, la Juventus è favorita. Oltre a presentarsi in formazione-tipo, è anche concentrata sull'obbiettivo scudetto e [illegible] sembra persino in forma nonostante l'opinione di coloro che da lei vorrebbero sempre i risultati più lo spettacolo.

Il pericolo più consistente per la squadra di Parola è quello strano complesso di insicurezza che subentra da qualche anno a questa parte nell'animo dei giocatori bianconeri quando si para loro innanzi il Torino. Allora tutto diventa più difficile, tutto si complica come per magia e si smarriscono gli schemi abituali. Così è stato parzialmente nell'ultimo derby, ma ci sembra che Parola [illegible] effettivamente portato una ventata d'aria nuova al punto che forse persino giocatori come Causio sdrammatizzeranno presto la importanza di un derby.

Al completo il Torino sarebbe davvero una brutta gatta da pelare per i bianconeri. Pianelli garantisce che con la squadra-tipo i suoi granata avrebbero battuto la Juventus. Non [illegible] credergli, però crediamo anche alla realtà che nei confronti del Torino è [illegible]. Nessuna squadra al mondo, pensiamo, può contare gli infortunati che quest'anno vanta quella granata. Quasi tutti i giocatori prima o poi hanno dovuto fermarsi e non per stiramentini o contusioni, ma per operazioni [illegible] menisco, fratture, distorsioni. Da sola l'infermeria granata ha intaccato la riserva di gesso dell'ospedale Maria Vittoria. A questo punto non resta che fare gli scongiuri e andare avanti.

I tifosi non vogliono più Fabbri. Gli rinfacciano un altro anno di illusioni ormai perdute. Fabbri risponde dicendo che è una vigliaccata contestare in questo momento, in questo modo (con i volantini appiccicati ai muri dalle solite mani ignote) e con la squadra indifesa perché bersagliata dagli infortuni.

Coraggio

Fabbri è come un ottimo ma sfortunato giocatore di poker. La sfortuna nel gioco (carte o calcio pari son) è una colpa, purtroppo. Prepara il «piatto» che negli scontri decisivi gli altri vincono. Però gli si può soltanto rinfacciare la sfortuna, nient'altro crediamo. Non gli si può neanche rimproverare di aver sbagliato squadra perché puntualmente ha dovuto farla con gli uomini contati che gli erano rimasti a disposizione. Aspettiamo a giudicarlo il giorno in [illegible] avrà la erosione dei giocatori completa in tutti i suoi petali, se mai l'avrà perché avanti di questo passo è anche logico diffidare.

Sbagliato il modo, forse è sbagliato anche il momento della contestazione perché bisognerebbe imparare a lasciar quieta una squadra alla vigilia di simile confronto. Diciamo «forse» poiché il Torino è una squadra speciale e alle contestazioni reagisce sempre con rabbia. Se ha carattere, nel derby gli si offre l'occasione giusta per dimostrarlo. La rabbia c'è più, indiscutibilmente, e lo dimostra Ferrini che urla «Giochiamo per far perdere il campionato alla Juventus!» nel rispetto di un antico slogan dei tifosi granata «Primo: perda la Juve. Secondo: vinca il Torino». Fin quando non ci sono botte va tutto bene.

Juventus e Torino una volta dato il calcio d'inizio cominceranno a guardarsi in cagnesco. E poi? Chi attaccherà per primo? Spetta alla Juventus che teoricamente è più forte nell'occasione, oppure al Torino che deve giocare per sé e per far perdere lo scudetto alla Juventus? Decideranno Parola e Fabbri? No, decideranno i giocatori, come sempre. Juventus e Torino giocano nello stesso modo, questo è chiaro ed è anche bello. Sono due tra le squadre più moderne del nostro campionato, forse sono le uniche moderne. Peccato che manchi Lombardo altrimenti avremmo quattro terzini mobili. Peccato che probabilmente mancherà Zaccarelli perché [illegible] visto dei bei duelli a centrocampo. Attaccherà chi avrà il coraggio di farlo. Le due punte (Anastasi e Bettega) della Juventus, oppure le due punte (Graziani e Pulici) del Torino? Darà più spinta ai suoi uomini Causio oppure Sala? E quale sarà il ruolo di Damiani?

Interrogativi che la tattica prescelta dai due allenatori scioglierà soltanto in parte. Intanto è chiaro che Parola non ha problemi di marcature perché è al completo. Crediamo lascerà fuori Spinosi per affidare Pulici a Morini (oppure lascerà fuori Morini per affidare Pulici a Spinosi), Graziani a Gentile e Sala a Cuccureddu. I problemi sono per Fabbri impegnato con gli uomini che si ritrova disponibili (e [illegible] soltanto domenica mattina) a marcare centrocampisti e attaccanti bianconeri. Mozzini dovrebbe intrecciare il solito duello con Bettega. Callioni si prenderà in custodia Anastasi anche se non è da escludersi una sorpresa considerati i non incoraggianti risultati di San Siro. Cioè una soluzione con Ferrini libero, Cereser su Anastasi, Callioni su Damiani, fermo restando Mozzini contro Bettega. In questo caso presumiamo un centrocampo con Agroppi, Salvadori, Mascetti e Sala. Facoltà di Fabbri decidere il contrario anche perché sul conto dei suoi giocatori la sa più lunga di noi... e di Giagnoni.

Sfortuna

E' certo che nel derby più delle tattiche e della tecnica conta il cuore, la psicologia, il coraggio di osare. Il fatto che la Juventus alla vigilia goda di leggeri favori nel pronostico è relativo perché le armi del Torino [illegible] tante. Il Torino più che per far perdere il campionato ai cugini deve giocare per se stesso e regalare una soddisfazione ai suoi tifosi dopo le solite amarezze. Il Torino, pure lui come la Juventus, giocherà a nervi tesi perché sul suo capo pende la spada della contestazione che potrebbe scoppiare furiosa, temiamo, nel caso di una sconfitta. La Juventus non vuol perdere e giocherà per vincere come Parola comanda. Parola che è un veterano del derby, al pari di Boniperti, [illegible] questa partita la vince chi si sente più forte, non chi è più forte.

Franco Costa

Fabbri-tifosi lotta continua

I "fedelissimi,, promettono vita dura al trainer confermato dalla Società

Fabbri confermato a vita, il Torino abbandona il Filadelfia: queste le notizie granata del giorno, per la verità piuttosto rilevanti, tali almeno da occupare con i testi dei commenti, spazi generalmente dedicati, nelle altre pagine, alle iniziative dei capi di stato, neanche più ai viaggi interspaziali. Ma tutto è relativo all'ottica e all'interesse dei tifosi, dunque andiamo oltre puntualizzando — perché occorre — il significato di entrambe le notizie. Fabbri a vita: il lettore immagina già di trovarsi sugli spalti coperti del nuovo «Comunale», ultimato nell'anno 1995, ad applaudire le nuove leve del Torino. Entrano in campo i granata, figli delle vecchie glorie Cereser e Graziani, persino un nipote di Ferrini ed il terzo Mazzola che papà Ferruccio ha voluto mandare a giocare nel Torino. Dagli spogliatoi emerge anche — in ascensore — un vecchio bianco dall'antico pelo: è Edmondo Fabbri che sorretto da bastoni si avvia ad occupare la panchina granata... contestato ovviamente dagli ultras.

Torniamo alla realtà: Fabbri confermato a vita significa soltanto, e lo ha detto a chiare lettere il manager Bonetto, che nel futuro immediato del Torino non c'è un nuovo allenatore, che la squadra ha iniziato con Fabbri un nuovo programma e che non intende fare marcia indietro assumendo un nuovo tecnico e sentendosi magari dire da quest'ultimo che è necessario organizzare un piano triennale. Non è stata pronunciata la parola scudetto, ma il Torino tenterà quest'anno alla conquista del primato: una soddisfazione sfuggita per una serie di circostanze, alla quale tuttavia Pianelli non intende rinunciare facendo punto e a capo con un nuovo allenatore. Dice Bonetto: «Non c'è alcuna seria ragione per la quale si debba neppure prendere in considerazione una eventualità del genere».

Nel braccio di ferro della società con i tifosi questa decisione è stata definita una provocazione, a noi sembra più semplicemente una risposta — neppure doverosa — all'anonima sfida

Fabbri tiene duro

lanciato da un gruppo di incivili sui muri del Filadelfia. Se Pianelli insomma ha fiducia in Fabbri, è bene che ciò sia stato chiarito. Nella lunga chiacchierata organizzata ieri dal Torino con i rappresentanti della stampa sportiva Bonetto ha parlato a lungo. Non è stata priva di contenuto e di significato una sua precisazione, superflua solo per chi dimostra di dimenticarsene troppo spesso: «Il Torino ha due tipi di tifosi: quelli della massa e Pianelli e Traversa: questi ultimi due sono spinti oltre che dalla passione del Torino, anche da interessi finanziari. Non possono volere il male della squadra, fanno di tutto quindi perché vada bene. Un'atteggiamento contrario sarebbe per loro autolesionista». Giudicare dunque pure i loro eventuali errori, ma, al caso, contestarli civilmente.

La seconda precisazione riguarda il Filadelfia. Tante, troppe volte, abbiamo sentito dire che presto il vecchio stadio, non più adatto, anche soltanto come impianto sportivo, ad ospitare l'allenamento dei granata, sarà abbattuto. Erano «boutade» che non rispondevano al vero: in realtà il Filadelfia veniva di volta in volta migliorato nelle attrezzature più carenti. E' doveroso dunque precisare che questa volta la società fa sul serio. «Ammetto — prosegue Bonetto — la nostra parte di responsabilità nel non aver trovato una soluzione alternativa, quando già era apparsa necessaria. Ma questa è dovuta alla difficoltà di reperire campi cittadini. Tuttavia questa volta bisogna affrontare il problema di petto. Se necessario andremo di volta in volta ad allenarci sui campi disponibili».

Il problema, tuttavia, non si esaurirebbe con la fuga dal vecchio campo. Evidentemente il Torino non può tenere nascosta — come sta facendo in questi ultimi giorni di preparazione al derby — la sede dei suoi allenamenti. L'ultima seduta dei granata al Filadelfia, mercoledì mattina, non è stata assolutamente disturbata, quando tuttavia una minoranza di tifosi decidesse di contestare vivacemente l'operato della squadra, potrebbe farlo con comodo raggiungendola in qualunque altro campo torinese. La nuova sede è dunque da cercarsi al di fuori dalla cintura cittadina.

Nel frattempo comunque i contestatori non hanno perso tempo rispondendo, a loro modo, prontamente alle decisioni del presidente Pianelli. Questa notte i soliti ignoti hanno sprangato con un pesante catenaccio il portone del Filadelfia, quasi a voler sottolineare di aver solo loro il diritto di chiudere, rinunciando ad una gloriosa tradizione, il campo del Torino.

In questa situazione come reagisce il protagonista? Fabbri, quasi in lacrime all'indomani della prima avvisaglia di contestazione, ieri è sembrato più sollevato; si è accorto evidentemente di non avere soltanto dei nemici, ma anche tante persone che lo stimano, che gli telefonano a casa o lo fermano in strada per attestargli la loro simpatia. Ha così ribadito: «Ho commesso già una volta l'errore di andarmene. Questa volta lo farò soltanto quando il presidente mi caccerà a calci».

Abbiamo parlato di contestazione, abbiamo dato rilevanza forse a fatti che non lo meritavano, ma anche questa purtroppo è cronaca sportiva.

Salvatore Rotondo
Fabio Vergnano

Dopo Santa Vittoria

FERRINI no SANTIN forse

La partita disputata ieri sul campo di Santa Vittoria d'Alba, ha lasciato in pratica tutto come prima per quel che riguarda la formazione granata da opporre alla Juventus. Tutti e quattro i giocatori in procinto di rientrare in squadra, cioè Castellini, Callioni, Zaccarelli e Santin sono stati schierati nelle due formazioni che Fabbri ha voluto di dodici uomini ciascuna per tenere tutti sotto pressione, e per non fare capire a nessuno chi sarà l'escluso.

In effetti le cose a quarantott'ore dalla partita sono ancora abbastanza ingarbugliate. I giocatori visti ieri pare abbiano tutti buone possibilità di giocare, ma il clima di una stracittadina è ben altra cosa che quello di una partitella in famiglia. Una decisione comunque verrà presa solo all'ultimo istante, dopo aver valutato anche le condizioni di Graziani, che ieri ha avvertito un dolore ad un polpaccio e quelle di Ferrini [illegible] dai postumi di una contusione alla coscia destra rimediata domenica a San Siro e che quindi rinuncerà al suo ultimo derby. Con queste premesse abbozzare una formazione diventa impresa ardua. Andando per tentativi si potrebbe azzardare uno schieramento di questo tipo: Castellini; Salvadori, Santin; Mozzini, Cereser, Agroppi; Graziani, Mascetti, Sala, Zaccarelli, Pulici. In panchina con Manfredi andranno Roccotelli e Rossi.

Oggi la squadra svolgerà il quotidiano allenamento ancora lontano dal Filadelfia, su un campo cittadino. Poi in serata ritiro anticipato a Villa Sassi come per il derby d'andata. L'ultima in fatto di sfortuna è fresca di ieri. Il Torino nella sosta della Coppa Italia ai primi di giugno avrebbe dovuto andare a Ginevra per disputare un'amichevole con il Servette. «Una trasferta leggera, mezz'ora d'aereo...» ha detto Bonetto. Ma dal 30 aprile il volo Torino-Ginevra verrà soppresso.

DUE VETERANI AL DERBY

Fuori Spinosi o Morini

Anastasi giocherà domenica contro il Torino. La conferma è stata data ieri mattina dopo l'allenamento la partita di metà settimana. Il centravanti sta bene anche se per il desiderio di strafare sbaglia ancora qualcosa. I compagni hanno deciso di collaborare per interessi reciproci e ragazzi come Bettega si incaricano personalmente di rincuorare il capitano che, comunque, sembra più sereno rispetto al recente passato.

Rimane da stabilire chi terrà posto ad Anastasi. Pare che il predestinato sia Viola. Così come rimane da stabilire chi sarà l'escluso in difesa dal momento che si è reso di nuovo disponibile Gentile dopo aver scontato una giornata di squalifica. Gentile è il difensore ideale per la marcatura di Graziani o di Sala, quindi a lui Parola non vorrà rinunciare. Il tecnico bianconero presumibilmente rinuncerà a uno dei due stopper: fra Morini e Spinosi verrà scelto chi in questo momento garantirà la maggior fiducia.

CERESER

"Loro sono forti, ma noi siamo soltanto sfortunati,,

Assente Ferrini, la fascia di capitano toccherà a Cereser. Sarà la prima volta in un derby. Cereser e Anastasi si stringeranno la mano durante i preliminari per la scelta del campo: il destino vuole che siano due «ex nemici» a capitanare Torino e Juventus in un derby che, sinora, non è stato turbato dalle polemiche fra giocatori o fra i tecnici ma soltanto dalla contestazione di un gruppo di tifosi contro Fabbri e dalle scritte minacciose delle Sag (Squadre d'azione granata) in via Roma e sotto la sede di Galleria San Federico.

«Sono manifestazioni ridicole — dice Cereser —. Era già successo l'anno scorso, nei confronti di Giagnoni. Non si tratta, dunque, di una questione che riguarda l'allenatore ma [illegible] preso, soltanto per creare disordini. E' un atteggiamento che fa rabbrividire. Noi, in campo, giocheremo con il massimo impegno cercando di evitare quei gesti che possono aizzare la folla e procurare eccessi di tifo. Non vogliamo aiuto ma tranquillità perché questo derby arriva in un momento particolare. E' quasi decisivo».

— Che cosa significa per voi il confronto con la Juventus lanciata verso lo scudetto?

«Dopo aver visto sfumare i nostri sogni, rimane appunto il derby. E' il nostro traguardo, un motivo d'orgoglio verso il pubblico, verso noi stessi, verso il nostro allenatore che non ha colpe. E' più sentito rispetto a quello dell'andata, un derby che qualcuno definì alla "camomilla". La Juventus, che tre giorni dopo doveva giocare ad Amsterdam con l'Ajax, lo aveva ammorbidito. Adesso non lo carica né lo addormenta. Lo sente, sicuramente, come noi. Nessun altro derby, in Italia, ha la stessa molla agonistica. Con il recupero di qualche titolare assente a San Siro, la squadra renderà di più e sarà all'altezza della situazione. Il derby è una medicina importante: certi acciacchi, non gravi, spariscono».

— Come si prospetta, tatticamente, la partita?

«Sono a confronto due scuole diverse — conclude Cereser — e proprio per questa ragione il derby sarà più gustoso sotto il profilo tecnico e tattico. La Juventus gioca con un movimento collettivo più ampio e continuo. Il centrocampo è il suo reparto-base. Disponendo sia di buoni palleggiatori che di "podatori", la Juventus può permettersi un gioco di controllo e di manovra, con passaggi corti, oppure un gioco di rimessa, con lunghi lanci in profondità. E' una squadra che vale e lo dimostrano i risultati che ha ottenuto sia in campionato sia in Coppa Uefa. Noi siamo più discontinui, procediamo a folate anche per le caratteristiche dei nostri giocatori. Purtroppo, [illegible] abbiamo [illegible] disporre della formazione al completo. Troppi infortuni hanno finito per avere un peso decisivo sul rendimento e sulla classifica. Il derby può regalare a [illegible] l'ambiente granata una grossa soddisfazione. Speriamo si risolva con un successo in nostro favore».

ANASTASI

"Nel derby si trasformano e sono già temibili così...,,

«E' un derby abbastanza delicato per me, un derby un po' diverso dagli altri e che può significare molto». Pietro Anastasi è sincero: sa che dall'esito della partita con il Torino può dipendere un [illegible] rilancio in grande stile. La Juventus gli dà fiducia in un momento particolare della carriera e lui vuole ripagare la società con una prova orgogliosa. E' tornato dalle vacanze in Spagna con un altro spirito: ha sgombrato la mente da certe idee, ha ritrovato l'equilibrio indispensabile, in un calciatore, per offrire un buon rendimento.

«Se giocherò — dice Anastasi che non ha ancora ricevuto conferma ufficiale da Parola circa il suo rientro — andrò in campo con il solito entusiasmo, la [illegible] volontà di far bene. E' un derby che sento, forse, più di qualche mio compagno».

— Questa volta la Juventus gode dei favori del pronostico. Che ne pensa?

«In sette anni di milizia juventina ne ho disputati più di una ventina fra campionato, Coppa Italia ed amichevoli — risponde Anastasi —. Avrò segnato una mezza dozzina di gol. L'esperienza m'insegna che non esistono, in partenza, favoriti o sconfitti. All'andata [illegible] zero a zero ed un "nulla di fatto" ci potrebbe andar bene ma cercheremo di vincere, come d'altra parte farà il Torino».

— Si aspetta un Torino dimesso?

«Nemmeno per [illegible]. Il Torino, quando incontra la Juventus, si trasforma, sembra un'altra squadra. Il derby, per i granata, è una specie di "droga" psicologica che fa loro centuplicare le energie. Se giocassero tutte le partite con la stessa concentrazione sarebbero sempre in lotta per lo scudetto».

— Come vi preparate a controbattere la «carica» del Toro?

«Come in ogni derby. Siamo perfettamente consapevoli della metamorfosi che subisce il Torino contro di noi e cercheremo di ribatterle, colpo su colpo».

— Quali sono i [illegible] che lei teme maggiormente?

«La nostra "bestia nera" è Paolino Pulici. Spesso ci ha dato dei dispiaceri segnando dei gol. Oltre al cannoniere, c'è Sala, il fantasista. E poi c'è tutta la squadra che è degna di rispetto. La classifica non rispecchia certo il valore del Torino. E' una stagione sfortunata: troppi incidenti hanno impedito ai granata di esprimersi al meglio».

— Domenica il derby, poi riceverete il Napoli al «Comunale» nello scontro-verità per il primato. Due partite che potrebbero segnare una svolta decisiva.

«Se noi pareggiassimo con il Torino e battessimo il Napoli, lo scudetto sarebbe nostro all'ottanta per cento. Nelle ultime cinque gare potremo controllare, senza grossi rischi, la situazione. E' indispensabile, lo ripeto, uscire indenni dal confronto con i granata».

Testi di
Bruno Bernardi

SPORT

Rally - Un "safari,, durissimo sommerso dalla polvere

LA STRATOS IN TESTA

Waldegaard al comando dopo il "controllo,, di Mombasa - Drammatica uscita di strada per Munari che però resiste - Ritirati Makinen e Therier

DALL'INVIATO

Nairobi, 28 marzo.

Le vetture della Lancia sono saldamente ai vertici del Safari Rally dopo dodici ore di guida e circa 1400 chilometri di strada. La Stratos di Waldegaard è al primo posto, quella di Munari al quarto e le due Beta sono rispettivamente al sesto e al settimo. Joginder Singh che vinse il Rally dello scorso anno, con la Colt al controllo di Mombasa era al secondo con otto minuti di distacco da Waldegaard mentre Munari era a 13 minuti.

Nel gruppo di testa si è inserita con una corsa regolarissima la Peugeot di Anderson che attualmente si trova al terzo posto. La grossa sorpresa verificatasi nelle prime ore del mattino è l'abbandono della Peugeot 504 di Makinen che si era alternata al comando con la Stratos di Waldegaard e la Colt di Joginder.

L'abbandono di Makinen è avvenuto prima del controllo radio di Malindi da cui poi le macchine proseguivano verso Mombasa costeggiando l'Oceano. Al momento del ritiro della Peugeot, Waldegaard e Munari sono passati a condurre ma prima di Mombasa hanno perduto preziosi minuti a causa di un guasto all'impianto di illuminazione. Waldegaard ha percorso diversi chilometri quasi al buio con Munari che davanti gli faceva strada. Per fortuna ciò è avvenuto in un tratto asfaltato per cui non hanno compromesso lo scontro con Joginder.

A Mombasa il centro assistenza della Lancia ha provveduto alla sostituzione degli alternatori delle due Stratos e successivamente anche della Stratos di Preston che viaggia però con 178 minuti di ritardo. Ottimamente si comportano le due Beta, una ufficiale guidata da Mehta e l'altra «privata» di Ulyate che non hanno accusato noie.

Un piccolo incidente burocratico ha fatto rischiare a Waldegaard di vedersi aggiungere un'altra manciata di minuti di penalizzazione. Ad un controllo, il cronometrista nel consegnargli la nuova scheda di passaggio frettolosamente trascritta gli aveva attribuito [illegible]te minuti in più del tempo che Waldegaard aveva realmente impiegato. Al successivo controllo pare che la questione sia stata risolta. Piccole storie ha avuto anche Munari con gli ufficiali di gara perché non trovava una delle tante schede che gli era stata consegnata alla verifica. Ma iniziamo da capo, dalla lunga notte appena trascorsa.

Sandro Munari per ora è a 13 minuti da Waldegaard

Ore 23, aeroporto di Nairobi. Uno degli aerei noleggiati dal «team» Lancia-Alitalia scende sulla pista per rifornirsi di carburante. E' in volo da sei ore nel «tunnel rosso» nel quale svanisce il Safari Rally, una nube di polvere che acceca i piloti, ottura i filtri dei motori togliendo loro ossigeno, provoca uscite di strada. Alle piccole ali di questo Cessna è affidato il centro operativo della Lancia: lo «stratega» Cesare Fiorio, il «mago» della tecnica Mike Parkes, il medico Pretolani, zio di Flavia moglie di Sandro Munari. Il radioamatore torinese alla cui cuffia e al cui microfono sono collegati ininterrottamente le vetture in corsa, le macchine dell'assistenza, l'altro piccolo Cessna nel quale volano il direttore sportivo Audetto, quattro meccanici espertissimi e parecchie casse di ricambi.

Una corsa come questa non si dirige dalla stanza di un comodo albergo: si vive di minuto in minuto sfiorandola con le ali. Non basta ricevere e trasmettere messaggi, è indispensabile anche vedere, essere pronti in qualsiasi momento a modificare tattica di gara, spostare i punti di assistenza e, soprattutto, essere svelti ad intervenire. «Il tempo che si perde per un nonnulla si paga a caro prezzo», diceva Munari l'altro giorno. Munari ha rischiato non solo di perdere tempo, ma addirittura di uscire dalla scena dopo trecento chilometri di corsa.

Mentre l'autocisterna scarica nei serbatoi dell'aereo un migliaio di litri di benzina, Cesare Fiorio racconta, come lui l'ha vissuta, cuffia all'orecchio, la pericolosa avventura di Munari: «*Aveva agguantato la Peugeot di Makinen, partita dal centro di Nairobi quattro minuti prima, dopo 150 chilometri d'inseguimento. Per altrettanti chilometri è stato inchiodato da Makinen sulla sua scia, in una capsula di polvere. Chiedeva strada e l'altro glielo negava, chiudendogli ogni passaggio. L'ho udito gridare con voce disperata: adesso passo, costi quel che costi!*»

«*Non è passato.* — continua — *Oltre la cortina rossa di polvere si nascondeva una curva strettissima. Munari non l'ha vista, ha solo udito il colpo della Stratos contro il terrapieno. I fari di destra sono saltati, il cofano si è contorto bloccando l'apertura, l'acceleratore s'è incantato a tavoletta. Quando s'è fermato per sostituire la gomma afflosciata nell'urto, non è riuscito ad estrarre quella di scorta dal cofano. L'ho udito gridare alla radio: il cofano non si apre, adesso che faccio? Stai tranquillo: ora chiamo Waldegaard e ti faccio passare una delle sue ruote di ricambio. La cocciutaggine di Makinen gli è costata venti minuti. Altri ventisette ne aveva perduti tra Kafiado e Sultan Hamund, ma era tra quelli che aveva saputo contenere il danno provocato dalla polvere. Munari non è pilota che s'arrende alla prima difficoltà: in altri rally quel ritardo avrebbe pregiudicato la sua corsa. Al Safari, dove si accumulano anche ritardi di ore, si può recuperare il terreno perduto se si è campioni come Munari. Sino al controllo di Kalli, Sandro è stato costretto a guidare manovrando la chiavetta d'accensione perché non era riuscito a sbloccare il filo dell'acceleratore, e alla luce dei soli fari di sinistra. Durante la breve sosta di Mombasa cambieremo il cofano: è già partito il ricambio da Nairobi*».

Munari comunque restava in corsa, mentre Mikkola, uno dei favoriti, scompariva nello stesso tratto. Una sbandata, una terribile sortita di strada e la Peugeot si ritrovava nel fosso semidistrutta. Il pilota e il suo navigatore uscivano incolumi dai rottami imprecando contro la polvere. Le strade in terra battuta, a volte sconnesse, sempre e ovunque ricoperte da un tappeto di polvere rossa sono infide. Hanno colpito anche Therier prima guida dell'Alpine, attardato a Kalli dalla spessa coltre di terra che ricopriva i filtri ed impediva al motore di respirare. Hanno costretto altri motori e cambi ad arrendersi. Ciò che in questa prima notte di corsa non hanno fatto strada e polvere, hanno pensato di eseguirlo i «cecchini del sasso» che si moltiplicano via via che il Safari avanza. Alla partenza tanti fiori, tante bandiere multicolori, l'ottuagenario presidente Kenyatta che vince la sua seconda prova di forza con i suoi oppositori e gli studenti in aperta contestazione, applausi e sorrisi.

Poi i sassi, e probabilmente, nei chilometri che ancora devono essere percorsi verrà anche la carica dei rinoceronti e degli elefanti. Il Safari viaggia in grave ritardo sulla tabella di marcia: oltre un'ora.

Fulvio Cinti

CLASSIFICA AL PASSAGGIO DI MOMBASA (km 1373): 1) Waldegaard (Stratos) punti 98; 2) Joginder (Colt Lancer) p. 10[illegible]; 3) Andersson (Peugeot 504) p. 108; 4) Munari (Stratos) p. 113; 5) Remtulla (Datsum) p. 127; 6) Ulyate (Beta) p. 136; 7) Metha (Beta) p. 149; 8) Cowan (Colt Lancer) p. 154; 9) Shanklund p. 156; 10) Yvashita p. 182; 14) Preston (Stratos) 178.

MOTOCROSS A BRA

Angiolini da battere

(s. c.) Secondo round del campionato tricolore di motocross massima categoria seniores che, dopo l'inizio di Lombardore, sposta al 31 marzo tutta la troupe dei protagonisti a Bra, nel terreno dell'America dei Boschi per porre in lizza, sia pur separatamente, due categorie: i seniores della 500 e gli juniores della 250.

Il campione d'Italia in carica Alberto Angiolini (Maico) non ha certo nascosto i suoi propositi per un consistente raddoppio del bottino dello scorso anno e il portacolori del M.C. Topi Grigi di Novara ha subito messo alle corde tutti gli avversari nella gara d'apertura per il titolo, dimostrandosi corridore in grado di ben figurare anche in competizioni di livello mondiale.

Nella stessa gara però si è portato alla ribalta, sia pur con le debite distanze dal vincitore, uno degli uomini attualmente più validi del Gruppo Fiamme Oro Polstrada, il varesino Gottardo Ferrari che, in sella alla KTM ha dimostrato, dopo anni di rodaggio, di potersi inserire con diritto nel ruolo di outsider. Anche Stefano Benso, il trentenne corridore di Vinovo che vanta una lunga anzianità di servizio, lungi dal correre in sottordine, ha nuovamente dimostrato, come nelle due passate gare di precampionato, un'insolita grinta e tenacia.

Il primo assestamento della classifica che piazza nell'ordine: Angiolini con il punteggio pieno di 30 punti, seguito da Ferrari con 20 e Benso con 15 colloca nelle restanti posizioni, Piron, Cavallero, Vigna Suria, Osterero, Quaglino e Bessone. Per i due ex tricolori Piron e Cavallero la gara di Bra dovrebbe offrire lo spazio sufficiente per acquisire un più valido punteggio mentre le velleità di un Osterero, tuttora in lizza tra i primi, sono destinate purtroppo a frantumarsi sulla lunga distanza delle due manches di 40' + 2 giri, tempo troppo lungo per i suoi quarant'anni suonati.

Con interesse si attendono anche le prestazioni sia dello studente torinese Giampi Quaglino su Maico (Mirimin/KENT) apparso a Lombardore il miglior giovane neo promosso e di Ivano Bessone alla guida della nuova Beta. Altro elemento di rilievo della giornata motoristica che inizierà alle ore 15 la prima selezione tricolore che impegnerà i corridori junior della classe 250.

La "corsa che crea i campioni,,

Perché il "Cuorgnè,, ha rinunciato ai divi

NOSTRO SERVIZIO

Cuorgnè, 28 marzo.

Tempi duri per il ciclismo dilettantistico piemontese. Da oltre un mese ha preso il via la stagione agonistica e in quasi tutte le regioni d'Italia (specialmente in Lombardia, Liguria, Emilia, Veneto e Toscana) i dilettanti di prima categoria sono in piena attività. In Piemonte, invece, si sta verificando il contrario e i cadetti (ad eccezione di allievi e esordienti) sono rimasti fermi, perché tutte le gare che solitamente si disputavano in marzo, non sono state più organizzate.

La situazione è veramente scoraggiante e diventa ancor più allarmante considerando il fatto che domenica è in programma la quarantaduesima edizione della «Coppa Città di Cuorgnè», che, per la prima volta nella sua lunga e gloriosa storia, deve rinunciare ai dilettanti di prima categoria per ripiegare su quelli di terza. Gli appassionati dello sport del pedale conoscono bene la fama della gara canavesana, che l'indimenticabile Carlin Bergoglio definì la «Corsa che crea i campioni». E in effetti la Coppa Città di Cuorgnè, valida anche per il Trofeo Nando Perona, vanta un libro d'oro d'eccezione: praticamente quasi tutti i più rinomati campioni hanno vissuto il loro primo momento di gloria in questa manifestazione (ultimo, soltanto due anni fa, «Tista» Baronchelli, che ottenne sul traguardo di Cuorgnè una splendida vittoria per distacco).

Questo tradizionale appuntamento, dunque, ha cambiato volto, assumendo un nuovo aspetto, insolito per chi segue le vicende del ciclismo minore: non più trampolino di lancio per aspiranti al professionismo, ma competizione per dilettanti appartenenti alle nuove leve. Ma vediamo quali sono i motivi per cui si è giunti a questa radicale trasformazione. L'organizzatore Aldo Perona, dice: «E' diventato impossibile allestire in Piemonte una corsa per i prima categoria. Le difficoltà non sono solo di ordine economico, ma anche dovute al fatto che in questi ultimi anni è venuta a mancare quella adeguata partecipazione che la corsa che crea i campioni meritava. A volte i partenti, malgrado il nostro impegno finanziario, non erano più di una ventina, una cosa veramente deludente. Per questo ho preso questa drastica decisione, riservando la manifestazione ai terza serie, così almeno potrò contare su almeno cento concorrenti».

A questo punto, da parte nostra, occorre una spiegazione allo sfogo giustificato dell'organizzatore. Aldo Perona è uno sportivo vero, un autentico gentleman, al quale lo sport della bicicletta deve molto. Ma evidentemente i suoi meriti non contano nulla, tanto è vero che nessuno (e ci riferiamo a coloro che dirigono la Federazione) si è preso la briga di tutelare il prestigio della sua corsa.

D'accordo in Piemonte il ciclismo dilettantistico è in crisi (i dilettanti di prima categoria non sono più di trenta in tutta la regione) ma con un po' di buona volontà da parte dei responsabili della Federciclismo si sarebbe potuto fare in modo di garantire una partecipazione elevata, invitando le società delle altre regioni fatte quali. Perona avrebbe rimborsato le spese, come ha sempre fatto) ad iscriversi alla Coppa Città di Cuorgnè, una classica onoraria, che merita una posizione di esclusivo privilegio nel calendario.

Non ci rimane, quindi, che complimentarci con Perona, il quale invece di mandare tutto all'aria (come altri al posto suo avrebbero fatto) non si è rassegnato. La corsa che crea i campioni, in fondo, conserva sempre il suo fascino e, forse, anche con i terza serie potrà egualmente mantenere fede alla sua tradizione di gara-rivelatrice. Domenica, infatti, tra i cento e più partenti (tutti provenienti dalla categoria allievi) ci saranno molti elementi di valore, fra i quali il giovane Corrado Donadio, ex campione italiano degli allievi, una autentica promessa dello sport del pedale.

Franzi Bertolazzo

Ritrovo: il ritrovo è fissato per le ore 12 presso la piazzetta del municipio. La partenza verrà data alle ore 13,30.

Percorso: Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo, Cuorgnè, Borgiallo, Colleretto Cast., Castellamonte, Cuorgnè, Prascorsano, Forno, Busano, Valperga, Cuorgnè, Prascorsano, Forno, Busano, Valperga, Cuorgnè, di km 92,5.

G. P.-Montagna: Per la classifica del G. P. della Montagna saranno valide la salita di Colleretto Castelnuovo (un passaggio) e di Prascorsano (due passaggi).

Lo sport fa bene?

Acqui Terme, 28 marzo.

(g. p.) «Non è dimostrato che l'attività sportiva porti ad una vita significativamente più lunga. Però facendo sport si vive meglio fisicamente, scompaiono molti disturbi che avvelenano la vita quotidiana. Si deve peraltro cominciare da ragazzi, anche se lo sport è problema che riguarda pure le generazioni più mature». Questa una delle conclusioni cui è giunto il prof. Wyss, nel corso della tavola rotonda «Lo sport fa sempre bene?» svoltasi ad Acqui Terme sui problemi della medicina sportiva.

Il saluto della città era stato portato dall'assessore allo sport, Camperino. Il prof. Wyss era coadiuvato nell'esposizione, dal dott. Carlo Gribaudo e dal consulente dott. Eugenio Boccardo, medico sociale del «Torino». L'assessore allo sport ha preannunciato l'apertura ad Acqui di un centro di minibasket.

SPORT FLASH

UEFA — Il comitato disciplinare dell'Uefa ha imposto una ammenda di 4000 franchi (circa 1 milione 100 mila lire) alla squadra tedesca dell'Amburgo per lancio di petardi ed entrata in campo di spettatori nel corso della partita del 19 marzo contro la Juventus. La Juventus a sua volta è stata multata di 1500 franchi (circa 350 mila lire) per lancio di petardi durante la partita contro l'Amburgo giocata a Torino il 5 marzo. Sempre per lancio di petardi è stata multata di 1500 franchi la squadra olandese del Twente Enschede. Per le partite delle squadre juniores è stato squalificato per una partita l'italiano Francesco Vincenti per falli ripetuti durante la partita Italia-Portogallo del 5 marzo.

NOVI — La Novese ospita domani allo Stadio Comunale, ore 15, il Grosseto nell'anticipo dell'ottava giornata di ritorno del campionato di serie C, girone B. Incerta è la presenza del centrattacco Zeli afflitto da laringite.

BERRETTI — Per la disputa del Torneo Berretti la Novese recupera domani la partita con l'Acqui allo Stadio Comunale di Arquata Scrivia, ore 15,30.

PRESIDENTESSA — Al termine dell'assemblea dei soci del Sindacato italiano autonomo pugili, l'attrice Franca Marzi, moglie dell'ex pugile Franco Festucci, è stata eletta presidentessa onoraria dell'organizzazione sindacale. L'attrice è stata anche eletta nel direttivo regionale lombardo del sindacato, assieme a Sandro Lopopolo, segretario regionale, Franco Festucci (vicesegretario), oltre a Novia, Bianchi, Averea, Casarico, Greppan e Santambrogio.

PALLAVOLO — L'Italia ha battuto a Parigi la Germania Occidentale per 3-1 (15-4, 15-3, 9-15, 15-15) nel corso della seconda giornata del girone finale della Coppa Primavera di pallavolo.

TAMBURELLO

Quarta grande sarà l'Ovada

Abbiamo esaminato ieri le prime quattro squadre del X Torneo del Monferrato di tamburello, che prenderà il via domenica. Tocca ora a Ovada, Boscomarengo ed alle due società astigiane, Tigliole e Cerro Tanaro.

Avrebbero dovuto scendere in campo anche Viarigi e Gay Scurzolengo. Hanno invece dato «forfait»: gli astigiani, campioni d'Italia in carica, per seri motivi di ordine extrasportivo, il Gay per ragioni di carattere finanziario.

ENAL OVADA — *E' la «quarta grande» del torneo, con Casale, Murisengo e Cremolino. Pretende un posto in finale e per conquistarselo promette una bella lotta. I suoi giocatori si chiamano Tezza, Perina, Grigoli, Priarone, Alpa e Luciano Policante. E' una squadra molto ben equilibrata e forte in tutti i ruoli. Resta da vedere se saprà esprimere il suo potenziale anche fuori casa. L'Ovada infatti è sempre stata squadra «casalinga» per eccellenza. Quest'anno comunque l'apporto di Luciano Policante dovrebbe essere determinante a questo proposito. Il popolare «Penna Bianca» è uno dei giocatori più regolari del campionato, senza alti e bassi. Tutta la squadra dovrebbe giovarsene.*

BOSCOMARENGO — *La società, neo-promossa nella massima serie, si è trovata nella necessità di rinnovare l'intera squadra per adeguarla alla nuova necessità. Purtroppo prezzi e disponibilità di buoni giocatori sono quelli che sono. Il presidente Oltria, si è dato un gran daffare ed è riuscito a portare a Boscomarengo Bovi e Prato. Inutile però un confronto con le altre squadre del torneo. Il ruolo di Boscomarengo e Cerro Tanaro in questo campionato sarà quello di lottare una contro l'altra per non andare ad occupare l'ultimo posto in classifica, che le condannerebbe alla retrocessione in serie B.*

CERRO TANARO — *Altra società neo-promossa, stessi problemi della precedente. Gli astigiani hanno puntato tutto sui giocatori che le regalarono lo scorso anno la promozione. Perno della squadra sarà perciò ancora una volta il capitano Osvaldo Re, che avrà al suo fianco Giuseppe Pero. Ma rispetto allo scorso anno non ci sarà il mantovano Fusaro. In compenso è arrivato «Pinot» Ferrero, classe 1938, uno degli artefici della resurrezione del tamburello monferrino. Come già detto l'obiettivo massimo resta la salvezza, in attesa di tempi migliori.*

TIGLIOLE — *Può essere una «grande», purché lo voglia. Gli elementi di valore non le mancano e si chiamano Basso, Quilico, Scarzella, Goria e Agostino Garbo. L'importante è che questi giocatori trovino le basi per una fattiva convivenza. In pre-campionato si è verificato qualche malinteso, qualche screzio: ora gli scogli sembrano superati. Se il Tigliole continuerà ad essere quella «famiglia» che è stata negli anni passati, arriverà lontano. Tutto dipende dai giocatori.*

Marco Sannazzaro

Grande rassegna del calcio giovanile

Il "Trofeo Barcanova,,

La XVII edizione del Torneo juniores di calcio Barcanova, scatterà domani sul campo di via Cantello alla Barca. E' ormai una tradizione simpatica che ogni anno si rinnova, una passerella delle speranze calcistiche del momento. Sul palcoscenico della Barca sono infatti sfilati negli anni passati alcuni tra i giocatori che oggi figurano nelle maggiori società di serie A: ricordiamo Gentile, Zaccarelli, Scirea, Moscini, Antognoni, D'Amico solo per citarne alcuni.

Quest'anno le squadre partecipanti sono otto suddivise in due gironi: nel primo figurano Bologna, Vicenza, Torino e Barcanova; nel secondo Juventus, Fiorentina, Napoli e una rappresentativa astigiana. Un pronostico è molto arduo. Ci sono almeno quattro squadre, Torino, Juventus, Fiorentina e Bologna che si equivalgono, ricche di giovani che già si sono segnalati nelle nazionali juniores.

Domani dunque il via con questo programma: ore 14,30 Bologna - Barcanova; 15,30 Napoli - Asti; 16,30 Torino-Vicenza; 17,30 Juventus - Fiorentina. Domenica oltre ad un intermezzo dedicato alla disputa della Coppa Viano per esordienti, si svolgerà la seconda giornata del torneo e lunedì infine, le finali e alle 18,30 la premiazione sul campo.

CALCIO — Leonardo Costagliola è stato esonerato dall'incarico di allenatore del Montevarchi, squadra che milita nel girone «B» della serie «C». La decisione è stata presa dal consiglio direttivo della società che ha anche deliberato di affidare momentaneamente la squadra all'allenatore in seconda Armando Riva. Costagliola è il secondo allenatore esonerato dal Montevarchi in questa stagione.

COME CUCINARLO

A Pasqua se c'è l'agnello

A Pasqua ci vuole l'agnello, ma anche questa carne ha subito notevoli maggiorazioni di prezzo; conviene dunque, invece di acquistare il cosciotto, prendere delle costatine che ben presentate saranno ugualmente gradite.

Calcolate due costatine a persona, passatele nella farina bianca e cuocetele con olio e burro in un tegame; mettetele poi in piatto di portata che vada anche al forno (pirofila o metallo); disponete le costatine in bell'ordine su un solo strato, copritele con fettine di carciofi precedentemente cotti al burro, versate panna liquida e spargete abbondantemente formaggio grattugiato.

Infornate a forno caldo a 180 gradi collocando sul piano alto in modo che si formi presto una crosticina dorata e la carne non si prosciughi troppo. Dopo un quarto d'ora le costatine saranno pronte e con un contorno di patate in purè o cotte morbide nel burro il piatto sarà degno del giorno festivo.

Spuma di ricotta

Per quattro persone occorrono quattro etti di ricotta (è preferibile quella romana che è più asciutta), un etto di zucchero, due tazzine di caffè ristretto, una tazzina di rhum.

Lavorate con un cucchiaio di legno la ricotta con lo zucchero versando poco a poco il caffè e poi il liquore fino a quando avrete un composto soffice che metterete suddiviso in quattro coppette; copritele con carta stagnola e collocatele nel frigorifero nello scomparto dove sta il ghiaccio.

Dopo due ore la spuma è abbastanza fredda da essere portata a tavola; guarnite ogni coppetta con qualche chicco di caffè e due biscotti del tipo che sembra un piccolo cannolo; si trovano già pronti di varie ditte specializzate in pasticceria secca.

Questo dolce è economico e presto fatto; vantaggio apprezzabile ora che tempo e denaro sono sempre più preziosi.

Sostituendo il caffè e rhum con cioccolata la spuma è particolarmente adatta ad una merenda di bambini: in questo caso la guarnizione sarà di pezzetti di candito.

Adele

Ogi festeggiamo

S. Sisto III papa, S. Prisco, S. Malco, S. Dolinda, S. Teodora, S. Venturino.

OGGI venerdì 28 marzo: il Sole è sorto alle 6,23 e tramonta alle 18,53. Primo giorno dopo il Plenilunio.

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 515.555; Polizia Stradale 533.333.

Le monete

Il didrammo siciliano

I giorni 29 e 30 del mese di aprile avrà luogo a Zurigo, sotto la direzione di una nota banca svizzera, un'importante vendita all'asta di monete greche, romane e bizantine. La percentuale di pezzi rari è alta; notevole anche il livello dello stato di conservazione, soprattutto tra le monete romane in oro.

Nella parte del catalogo riguardante le monete greche si notano parecchi pezzi veramente interessanti, tra cui spicca un didrammo emesso dalla città siciliana di Kamarina verso il 410 avanti Cristo. Questo magnifico esemplare, quotato 100.000 franchi svizzeri, è firmato dal maestro incisore Exakestidas. Al diritto reca il ritratto del dio fluviale Hipparis e la leggenda Kamarinaion. Al rovescio una morbida ed elegante raffigurazione della ninfa Kamarina adagiata sul dorso di un cigno. Sotto l'animale una serie di onde ricorrenti. La leggenda del rovescio è Kamarina ed Exa (sigla dell'incisore).

Nella serie delle romane è da segnalare un raro medaglioncino d'oro di Costanzo II del valore di un solido e un quarto, battuto nella zecca di Antiochia. Al rovescio la scritta Gloria Romanorum e l'imperatore in quadriga al galoppo ritratto frontalmente; a lato di Costanzo è stato collocato il monogramma di Cristo. 125.000 franchi svizzeri è la stima di questo rarissimo esemplare valutato 600 franchi già verso la fine del secolo scorso.

Giorgio Castignoni

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Parte della gamba in prossimità del tallone; 8. Azioni abbiette; 15. Primo piano; 17. Una pelliccia pregiata; 18. Storico comune del Lazio in provincia di Roma; 19. Informatore segreto; 21. Voce del poker; 22. Il nome di Pavlova; 23. Famoso santuario spagnolo; 24. Altrimenti detto; 25. Lo è l'uomo preoccupato; 27. Oscene, scurrile; 28. Il nichelio in simbolo; 29. Il nome della Favero; 31. Truppe da sbarco americane; 33. Sorta di tamburo abissino; 35. Prestano il loro servizio con le stellette; 36. Un nero per gli occhi; 38. Città e porto dell'Arabia; 40. Volano il cielo; 41. Salsa fatta con senape, farina e aceto; 42. Due tipi che non si frenano; 45. Depressione di forze; 47. Dieci... all'inverso; 49. Nota musicale; 50. Comune in provincia di Avellino; 51. Antiche navi da guerra; 53. Disputa il derby con il Milan; 55. Tratto di territorio, regione; 56. Relativo al tribunale o agli avvocati; 59. La Persia; 59. Precede «ennio»; 60. I tre fratelli albani che combatterono con gli Orazi; 61. Il indomani; 63. La risposta che piace; 64. Dare senso; 65. Vino dolce dal delicato profumo.

VERTICALI: 1. Racchiude nell'auto l'apparato motore; 2. Antico popolo delle Puglie; 3. I più noti sono quelli pindarici; 4. La religione di Maometto; 5. Iniziali di Savonarola; 6. Pronome; 7. Targa d'Imperia; 8. Antica città sul lago di Genezaret; 9. Antico nome del fiume Aniene; 10. Ristagno negli affari; 11. Non ha bisogno del medico; 12. L'ultima regina di Spagna; 13. La fine della speranza; 14. Sottigliezza; 16. Favori che si fanno reciprocamente tra amici; 18. Lieve forma di paralisi; 18. Branco di grosse bestie che va al pascolo; 20. Una manovra dell'aereo; 22. Robusta stoffa di cotone o di lino; 23. Abitano all'ombra della Torre Eiffel; 25. La Santa che si celebra il 26 luglio; 26. Monumento architettonico buddista; 27. Si innamorano e poi si affettano; 29. Maestro e direttore d'orchestra della tv; 31. Certi atti di attori che genuflettano; 33. Vento maestrale impetuoso della Francia meridionale; 34. Naturali disposizioni dell'animo a fare una determinata cosa; 36. Noto attore italiano; 37. Rod, bravo attore americano; 38. Fastidiosi; 41. Famoso asso del pedale; 43. Giocatore del Cagliari; 44. Pregiato pesce dei nostri mari; 46. Il più bel nome di donna; 48. La fedele compagna del biondo eroe; 49. Delitti in genere; 51. Cosacchi chiusi per azionare mulini; 52. Un re di Shakespeare; 54. Combinazione al gioco del poker; 56. Ladro... in latino; 57. Il nome di un Ferrer, attore; 60. Conto Corrente; 61. Veneno; 62. Signoria Vostra.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

ANDY CAPP il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA «Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

PASSATO REMOTO

Cosa contiene e da dove proviene il misterioso cilindro metallico arenato sul fondo del mare del Nord?

Jeff Hawke di SYDNEY JORDAN

QUELLE TRE IL BACIO CHE UCCIDE

Douelle incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY E LA RAGAZZA LUNARE

Il famoso poliziotto insegue sulla Luna il figlio Junior e la misteriosa ragazza che è fuggita con lui per sposarlo

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(484 — Continua)

IL GIOCO DEGLI

scacchi

Soluzione del problema numero 977: 1. Td6

N. 978 (7 + 10)

M. Marble
(1° Pr. «Strategie», 1908)
Il Bianco matta in 2 mosse

Miniature

Vaganian-Bottarille (Hastings 1975) Apertura di Donna: 1. d4,Cf6 2. Ag5,g6 3. A x f6,e x f6 4. e3,Ag7 5. Ce2,b6 6. Cf4,d5 7. h4,h5 8. c4,d x c4 9. A x c4,Ab7 10. Cc3,Af8 11. A x f7+,R x f7 12. Db3+,Re8 13. C x g6,Dd7 14. C x h8,Dg7 15. Dg6+,Rf8 16. Cd5,Cd7 17. Ce7, il Nero abbandona.

Enkiaar-Dvoretzky (Week aan Zee 1975) Partita Inglese: 1. c4,e5; 2. Cf3,Cf6 3. C x e5,d6 4. Cf3,C x e4 5. d4,d5 6. Ad3,Ae7 7. 0-0,Cc6 8. Te1,Ag4 9. c3,f5 10. h3,A x f3 11. g x f3,Cf6 12. A x f5,0-0 13. Dd3,Ad6 14. Ag5,Ce7 15. Ae6+,Rh8 16. Cd2,Cg6 17. Af5,Af4 18. A x f6,D x f6 19. A x g6,A x d2 20. Te2,Af4 21. A x f7,Dg5+ 22. Rh1,Dh5, il Bianco abbandona.

Knezhevic-Popov (Cecoslovacchia 1975) Difesa Indiana: 1. d4,Cf6 2. c4,e6 3. Cf3,c5 4. g3,c6 5. Ag2,c x d4 6. C x d4,Dc7 7. Dd4,Ac5 8. Cb3,Ae7 9. Af4,e5 10. Ag5,0-0 11. Cc3,d6 12. A x f6,A x f6 13. Cd5,Dd8 14. Td1,Cc6 15. Da3,Ag5 16. h4,Ah6 17. Cc3,Ae6 18. T x d6,De7 19. Dc5,Cd4 20. C x d4,e x d4 21. D x d4,g6 22. Cd5,A x d5 23. D x d5,Ag7 24. Td6,Tad8 25. D x b7, il Nero abbandona.

Notiziario

Ungheria — Classifica finale del Campionato nazionale: 1. Ribli con punti 12 su 15; 2. Sax 11; 3. Adorjan 9; 4.-5. Csom e Kozma 8½. Ribli e Sax si sono qualificati per il prossimo torneo zonale.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il problema

Il Bianco vince in 3 mosse (autore sconosciuto)

SOLUZIONE: 30-26, 25-21; 17-26, 22-22; 21-10, 20-32; 18-14, 11-28; 15-11, 8-15; 11-27, 23-31; 13-13, 3-11; 13-13+.

N. 10: posizione dei pezzi: pedine bianche in: 13, 20, 23, 25, 26, 27, 28, 30, 32. Pedine nere in: 2, 3, 4, 6, 8, 11, 14, 17, 19. Il Nero vince con questa combinazione: 19-22; 26-10, 17-21; 25-18, 11-14; 18-11, N-.

c. b.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata decisamente propizia alla soluzione ed allo svolgimento di questioni a carattere personale. Coloro che hanno iniziato da poco una nuova attività, cominceranno a destreggiarsi con una certa padronanza. Contrasti con i familiari dovuti a differenze di carattere troppo rilevanti ed anche a motivi di interessi. Favorita anche la vita sentimentale.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Nella professione dovete essere più schietti ed aperti. Non temete di offendere gli altri; la sincerità è una dote e le persone intelligenti l'apprezzeranno. Fortunato il vostro futuro economico. Qualche depressione sentimentale per i giovani, le persone coniugate invece vedranno ringiovanire il loro sentimento.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) La fortuna è dalla vostra parte; comunque sta a voi saper scegliere la giusta occasione al momento più opportuno. Alcuni dovranno fare viaggi di lavoro durante i quali faranno incontri molto piacevoli ed anche sentimentalmente validi. Siate portati all'infedeltà, controllatevi maggiormente.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Le previsioni purtroppo non si realizzeranno appieno. Alti e bassi caratterizzeranno la giornata che, comunque, non sarà negativa. A volte ambite fare progetti troppo particolari senza tener conto delle possibili avversità. Comunque non dovete demoralizzarvi e sottovalutare le vostre capacità che sono molte.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Successo e felicità in amore; non guastate quest'armonia eccezionale con disquisizioni fuori luogo; accettate chi amate per i suoi lati positivi senza rinfacciargli quelli negativi. Per cambiare una persona ci vuol tempo e non sempre è possibile. Risolverete con facilità affari che vi preoccupavano.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Il lavoro richiede maggior interesse da parte vostra. A volte, presi dagli interessi personali, si tende a trascurare la propria attività soprattutto se questa sta subendo una stasi. Dovete reagire con maggior volontà, riuscirete anche a riequilibrarvi sentimentalmente. Attenzione agli esaurimenti.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Se avete intenzione di cambiare professione e state cercando di mettervi in contatto con altre società, rimandate i colloqui perché questo non è il momento a voi più favorevole. Prima di prendere iniziative sul lavoro, considerate l'opinione di alcuni collaboratori, in specie quelli anziani. Possibili relazioni a lunga durata con persone più giovani.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Giornata adatta per rispondere alle inserzioni sul giornale o per presentarsi in nuovi posti di lavoro. Sarete appoggiati da persone influenti che vi hanno preso in simpatia e desiderano aiutarvi. Se siete insoddisfatti dell'attuale impiego, domani avrete la possibilità di una proposta ancora professionale.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Migliori possibilità economiche vi daranno nuovo entusiasmo per cimentarvi sempre più nella vostra attività. Se avete nuove idee esponetele prima ad un esperto in materia e poi presentatele ai vostri superiori. Possibilità di contrasti momentanei, anche negli affetti; a volte col vostro carattere assillante infastidite le persone care.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Domani vi sentirete a terra per investimenti azzardati di denaro. Avreste dovuto consultarvi prima di affrontare certi rischi; comunque la situazione non è poi tanto tragica. Da domani dovrete agire con più prudenza, ma soprattutto ponderare con calma le vostre decisioni. Siete meno distaccati con le persone care, e se non desiderate incontrarle, analizzate meglio il vostro sentimento.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Periodo molto soddisfacente sia per la vostra attività professionale sia per i nuovi amori e le amicizie. Favorita la compagnia soprattutto dei giovani i quali riusciranno però di tralasciare gli studi che volgono al termine. Nuove esperienze per i più giovani, poche novità per coloro che sono già sposati. I genitori devono sforzarsi di avere più colloquio con i figli.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Ottimi auspici incrementeranno i programmi di lavoro, la cui buona riuscita influenzerà positivamente anche gli interessi economici. Ottima anche la vita sentimentale. Nuove relazioni d'amore nasceranno durante un viaggio di lavoro ed avranno un seguito anche se la persona che incontrerete ha la residenza in una città diversa.

COMPRAVENDITA giovane

Compero ...

Vendo ...

Cambio ...

Cognome e nome ...

Indirizzo ...

N. telefono ... Età ...

Questa è la rubrica di Stampa Sera riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18. GRATUITAMENTE saranno pubblicati tutti gli avvisi di compravendita o cambio di oggetti aventi un valore inferiore alle 20.000 lire. Basta ritagliare il tagliando, compilarlo e inviarlo (o portarlo) a Stampa Sera (compravendita giovane) via Marenco 32 - Torino.

VENDO 230 francobolli italiani con raccoglitore. Tel. 330.943.

COMPERO enciclopedia usata ottimo stato per elementari e medie. Scrivere a Silvana Valle v. Garibaldi 200 Tuscano Mazzè (To).

VENDO pantaloni, camicette, gonne, taglia 42. Tel. 261.633.

VENDO autopista a forma di 8, 2 macchinine lire 3000 e gioco Silvan n. 1 lire 3000. Tel. 944.330 (Carmagnola).

VENDO bicicletta graziella junior per bimbo da 5 a 10 anni quasi nuova L. 15.000. Tel. 7050.233.

VENDO abito prima comunione completo di accessori L. 17.000. Tel. 307.034.

VENDO compassi San Giorgio (mod. Competition n. 43, 44, 45), qualsiasi materiale usato o nuovo per lo sci. Tel. 383.119 (ore di cena).

VENDO 3 scolastici giapponesi con pubblicità. Telefonare ore pasti 673.534.

VENDO abito da cerimonia blu per bimbo 10-11 anni L. 15.000. Telefono 259.729.

VENDO raccolta completa Quindici. Occasione. Tel. 985.010.

VENDO francobolli Luogotenenza 1943-45 completo 32 valori nuovi lire 3000, fiscali lire 20.000 Luogotenenza e Repubblica. Regalo in caso di acquisto, 24 volumi usati della stessa e gratis listino occasioni. Telefono 0125-410.78 (Cafasse).

VENDO pantaloni uomo nuovi apribili completamente L. 6000. Tel. 535.194.

VENDO mignonette da collezione o cambio alla pari i doppioni.

COMPERO sci 1,80 possibilmente con attacchi. Tel. 6190.732.

CAMBIO enciclopedia Caccia e Pesca con libri o enciclopedia scritti (Rizzoli). Tel. 339.428.

COMPERO enciclopedia degli uccelli d'Europa (Rizzoli) o cambio con libri. Tel. 339.428.

COMPERO casco AGV Peru bianco (come nuovo) con o senza visiera, cross e parabrezza.

VENDO sci Fischer slalom speciale 2,07 centimetri con attacchi Marker insolubili (molleggio e scarponi). Cambio casco AGV col cross e altro riguardante il cross. Tel. 0125-40.411 (Ivrea).

COMPERO bici cross senza marce dagli 11 ai 14 anni. Tel. 671.836.

Riservato ai giovani (dai 14 ai 21 anni)

All'estero con Stampa Sera

Oggi ci fermeremo in Francia. Su tutto il suolo francese 12 sono le località dove esistono i centri Atig. Dalla Costa Azzurra alle Alpi a Parigi, ovunque questa associazione culturale vi mette a disposizione scuole, insegnanti qualificati, assistenti dinamici e una vasta rete organizzativa al fine di rendervi le vacanze vive e utili.

Parigi è al centro di una corona di città regali. Questa città ha alle sue spalle una storia di millenni e la fondazione è avvolta nella leggenda. Vi sono varie versioni, tutte fantastiche, che concordano su un unico punto: l'origine remotissima della città, fondata da un popolo proveniente dall'Asia. C'è chi dice che il primo a porre piede sull'Ile de la Cité fu Paride, figlio del re Priamo, sfuggito ai greci.

Potrete anche voi vincere una vacanza speciale a Parigi: basta spedire subito il tagliando-concorso alla Redazione della Stampa Sera. Un'apposita commissione esaminerà i temi ed i migliori saranno premiati nel corso di una simpatica cerimonia alla quale tutti i concorrenti saranno invitati.

Per informazioni rivolgetevi alla sede Atig di Torino, via Garibaldi 7, telefono 545.753.

Concorso A.T.I.G. - «Stampa Sera»

Inviate lo svolgimento di uno dei seguenti temi entro il 15-4-1975 alla Redazione di STAMPA SERA - Via Marenco, 32 - 10126 Torino, allegando questo tagliando.

1) ANTICHE LEGGENDE EUROPEE SCONOSCIUTE (citare la provenienza delle informazioni).

2) ANIMALI DA RIABILITARE (citare i falsi luoghi comuni e il perché della riabilitazione).

3) UNA FAVOLA DA RACCONTARE AI BAMBINI DI TUTTE LE ETA' (creazione del concorrente).

Contenete lo svolgimento in 100 righe.

Nome e cognome ... età ...

Via ... n. ...

Cap ... Città ... Prov. ...

Dopo le polemiche anti-americane

Difeso a Lisbona l'ambasciatore Usa

Il governo auspica la fine degli attacchi "tra i due Paesi amici" — Il generale Haig: "Non credo che il Portogallo uscirà dalla Nato"

Lisbona, 28 marzo.

L'ambasciatore americano a Lisbona, Frank Carlucci, è stato dichiarato «*persona grata*» dal ministro delle Informazioni portoghese in risposta a un articolo, ritenuto diffamatorio, del giornale della sera «A Capital» che definiva il diplomatico un agente della Cia, l'ente spionistico statunitense. Altre accuse erano state mosse dalla stampa estremistica a Carlucci dopo il fallito controgolpe degli «spinolisti» dell'11 marzo.

Nel comunicato del ministro delle Informazioni vengono disapprovate iniziative di questo tipo che «*possono aggravare i rapporti tra i due Paesi amici*» e si mette in guardia i giornali dalle «*speculazioni irresponsabili e senza fondamento per salvaguardare l'opera di una stampa veramente libera e democratica*».

E' evidente il tentativo da parte governativa di mettere la sordina alle polemiche anti-statunitensi accentuatesi nelle ultime settimane e che hanno causato, come risposta, un «ammonimento» ufficiale da parte americana al presidente Costa Gomes per l'orientamento di Lisbona, ritenuto contrario agli interessi Usa e della Nato.

Ieri sera, in un comizio svoltosi al Palazzo dello Sport della capitale, il segretario generale del partito comunista Cunhal ha attaccato ancora una volta il Partito popolare democratico (socialdemocratico) accusato di lottare non contro la reazione ma contro le altre forze democratiche. Al partito socialista, Cunhal ha invece rilanciato l'invito a definirsi in modo chiaro e inequivocabile. (Ansa-Ap)

Washington, 28 marzo.

Le vicende portoghesi trovano largo spazio fra i politici e sui giornali americani. Sulla crisi della Nato, nel suo fianco meridionale, ha parlato ieri per un'ora con il presidente Ford il generale Alexander Haig, comandante supremo delle forze Nato in Europa.

Haig si è detto fiducioso che sia il Portogallo che la Turchia resteranno membri dell'organizzazione militare del patto atlantico. Parlando con i giornalisti dopo il colloquio con il presidente e rispondendo a una domanda sulla possibilità che il Portogallo possa abbandonare l'alleanza atlantica, in seguito all'instaurazione di un governo di estrema sinistra, Haig ha detto di essersi recato di recente a colloquio con i dirigenti politici portoghesi, ed ha aggiunto: «*Credo che nutriamo una certa preoccupazione per il fatto che essi sono saldi al potere e tendono a sinistra. Ma io credo che il Portogallo resterà nella Nato*».

Anche il «New York Times» dedica un editoriale alla politica di Lisbona. «*Il futuro del Portogallo rimane oscuro* — scrive il giornale — *ma è incoraggiante che le forze democratiche non abbiano rinunciato alla lotta e che il Movimento delle Forze Armate non sia ancora un monolito, impegnato con un sistema marxista. In queste circostanze è di importanza estrema che gli amici e gli alleati del Portogallo diano ogni possibile incoraggiamento per una soluzione democratica*».

Nell'editoriale, il giornale osserva che il Portogallo si è spinto ulteriormente a sinistra: «*I marxisti* — rileva il giornale — *non solo occupano sei dei tredici posti riservati ai civili nel governo ma detengono dicasteri fondamentalmente importanti per lo sviluppo economico del Portogallo*». (Associated Press)

DA NANG

Sospeso ponte-aereo dei profughi

Saigon, 28 marzo.

Migliaia di profughi terrorizzati hanno invaso l'aeroporto di Da Nang causando la sospensione del ponte aereo cui è affidata l'evacuazione del mezzo milione di persone che si sono rifugiate nella città per sfuggire all'avanzata comunista.

Un funzionario della «World Airways», l'aviolinea cui è affidato il compito di organizzare ed effettuare i voli, ha detto che il primo volo di oggi, un trasporto con a bordo 127 persone, era appena riuscito a sollevarsi da terra che la pista è stata sommersa da migliaia di persone urlanti, in preda al panico, che hanno fatto irruzione dopo aver sfondato i cordoni dei servizi di sicurezza.

Ieri i grossi aerei da trasporto americani hanno imbarcato un migliaio di persone, soprattutto donne e bambini.

Con un attacco a sorpresa, le forze nordvietnamite hanno travolto oggi la guarnigione governativa di Bao Loc ed hanno assunto il controllo della provincia di Lam Dong, portando così a dodici il numero delle provincie sudvietnamite conquistate dai comunisti. (Ap)

CANALE - Il generale ucciso dal figlio

Anche la fidanzata temeva il parricida

Il generale Virginio Michelis, 58 anni, e la moglie Giulia

DALL'INVIATO

Canale d'Alba, 28 marzo.

Eugenio Michelis, lo studente che ha ucciso il padre, generale di brigata, è stato portato ieri sera al carcere di Alba. Il magistrato non ha ancora precisato l'accusa. Soltanto oggi, dopo l'interrogatorio, il dottor Venezia, procuratore della Repubblica di Alba, deciderà se il giovane è un parricida volontario o preterintenzionale. La madre ha scelto, per la difesa dello studente in lettere, tre avvocati: Del Grosso di Torino e Agnese e Ponzio di Alba.

Il corpo del generale Virginio Michelis, 58 anni, è stato sottoposto ieri pomeriggio alla perizia necroscopica. L'ha eseguita il medico legale Tommaso Turini alla presenza del magistrato, del tenente Manfredini di Bra, che ha condotto le prime indagini, e dei tre avvocati difensori. I risultati sono coperti da segreto istruttorio. Da indiscrezioni, pare che oltre all'esame del colpo mortale, penetrato all'altezza del mento e fuoriuscito dal cranio, sia stata eseguita una ricognizione su tutto il corpo per accertare l'esistenza o meno di segni di precedenti ferite. E' stata eseguita la prova del guanto di paraffina.

L'autopsia è durata dalle 15 alle 16,45, poi magistrato, inquirenti e difensori sono andati per un sopralluogo nella casa della vittima dove hanno interrogato la moglie del generale e l'altro figlio. La permanenza degli inquirenti nella villa di via Santo Stefano Roero è stata lunga: si è cercato di ricostruire le ultime ore di vita del generale, Virginio Michelis, dopo la cena era ancora andato a far visita al vecchio padre Eugenio, 83 anni, ospite dell'ospizio locale.

Eugenio Michelis è un giovane chiuso ed introverso. Non aveva nemmeno troppa confidenza con il fratello Massimo, due anni più giovane. La sua ex fidanzata che probabilmente è stata la causa involontaria della tragedia, lo descrive come un ragazzo «incomprensibile». E' una operaia della Facis di San Damiano. Con lei lavorano la sorella e un fratello. Abitano con i genitori in una casa di campagna a Castagnito. Si chiama Fiorentina Porello, 27 anni.

Fiorentina era stata fidanzata con Eugenio Michelis per sei anni e soltanto da tre mesi l'aveva lasciato. Si era messa con un altro ragazzo. Ma Eugenio voleva sposarla. La madre e i fratelli di lei si erano sempre opposti. Non riuscivano a legare con il figlio del generale. «Lo vedevamo arrivare — raccontano — con la sua "124 Sport", ogni tanto. Non parlava mai. Si appartava a chiacchierare con Fiorella. Poi spariva».

«L'ha anche minacciata con la pistola — *aggiunge la madre.* — Lei aveva paura. Da quando l'ha lasciato si faceva sempre accompagnare dal nuovo ragazzo».

Eugenio Michelis era un fanatico delle pistole. Ne aveva molte in casa. Andava anche al tiro a segno ma preferiva sparare da solo. Si era costruito un rudimentale poligono in una vigna. Sparava anche in casa. Al pianterreno della villa aveva sistemato delle assi con dei centri. Durante i suoi lunghi ritiri (da quando si è lasciato con Fiorella non è più uscito)

Eugenio Michelis

passava ore a sparare al bersaglio. Il padre lo rimproverava. Ci sono stati anche litigi.

Giovedì sera l'ultima scenata. I familiari hanno riferito che Eugenio voleva uccidersi. La madre, Giulia Bordone, 50 anni, è andata a chiamare il marito, che, in pigiama, stava per andare a letto. Padre e figlio si sono affrontati (la madre e l'altro figlio erano stati pregati di ritirarsi); i congiunti hanno sentito che si scambiavano accuse. E' stato udito Eugenio dire al padre: «Ora non ne posso più. E' meglio che mi uccida».

La pistola Hekler e Koc, un'arma potentissima. Eugenio l'aveva in un mobiletto della sua camera. L'ha presa ed è uscito nel corridoio. Gli interrogativi cominciano a questo punto. Lo sparo che ha ucciso il padre è venuto dal basso in alto. Un colpo solo che ha trapassato la testa del generale, ha bucato la parete, facendo cadere i calcinacci nel bagno.

Alessandro Rigaldo

Casalinghe contro "femministe,, per la parità di diritti in America

NOSTRO SERVIZIO

Washington, 28 marzo.

Il 1975 non sarà l'anno della parità di diritti tra uomo e donna negli Stati Uniti. Un'ondata di opposizione tra i parlamentari conservatori ha bloccato la ratifica dell'emendamento sull'uguaglianza che era già stato approvato in 34 Stati dell'Unione.

Mercoledì la Camera del South Carolina ha sferrato il colpo decisivo all'Era (*«Equal rights amendment»*), decidendo con 66 voti contro 43 di rinviare «sine die» la risoluzione sul provvedimento. Questa votazione ha praticamente stroncato ogni possibilità per l'emendamento di diventare parte della Costituzione degli Stati Uniti entro quest'anno. Perché ciò avvenisse sarebbe stata necessaria l'approvazione da parte di almeno 38 Stati.

Il South Carolina era uno dei pochi Stati nei quali i sostenitori dell'«Era» ritenevano di avere ancora una possibilità di successo. L'opposizione all'emendamento è venuta soprattutto da un gruppo di casalinghe conservatrici, raccoltesi nell'organizzazione denominata «stop Era» e da varie organizzazioni politiche di destra.

L'organizzazione delle casalinghe antifemministe ha svolto dimostrazioni nelle sedi dei Parlamenti di Stato, ha spedito migliaia di lettere ed opuscoli per mettere in guardia i cittadini americani dalle proposte dell'«Era». Le casalinghe sostengono che l'approvazione dell'emendamento significherebbe l'invio di donne-soldato in prima linea, la legalizzazione dei matrimoni omosessuali, l'abolizione delle toilette separate per uomini e donne, e negherebbe alle mogli il diritto di usare la «carta di credito dei mariti». (Ansa-Upi)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato in ripresa, diffusi rialzi

TORINO — L'ultima riunione della settimana è terminata su basi ideali: i recuperi sono stati infatti diffusi in tutti i comparti e i guadagni sono stati, in media, abbastanza rilevanti. Dopo sedute in cui la Borsa trovava difficile esprimere tendenze ben decise, che vedevano un continuo alternarsi di rialzi e di ribassi, si è delineato oggi per il mercato, fin dall'inizio, un andamento decisamente positivo.

La domanda ha costantemente mantenuto l'iniziativa per tutto il corso della seduta e ciò ha permesso di stilare le chiusure sui prezzi massimi della mattinata. In particolare evidenza ancora gli assicurativi, i finanziari e tutti i valori a più largo mercato. In controtendenza le Alitalia. Attività scarsa e prezzi deboli hanno caratterizzato il settore del reddito fisso. Chiusura Paing 1870; Montedison 1-1-1974 656.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1133, 1154, 1155, 1153; priv.: 750, n.t., 754, 755.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5,50% conv. 152; Città di Genova 7% 77; Magona 1973 7% conv. 115; IMI 8% lordo 43° 83,50; Op. Auto 74 II 74,20; Op. Auto 75 73,40; IMI 45 82,00.

LE AZIONI A TORINO

	27-3	28-3
ALIMENTARI		
Aliment	3480	3640
Eridania	2157	2157
Florio	637	645
Motta	2175	2175
Romana Zucchert	385	381
Vanchi Unica	489	510
BANCARIE		
Banco Roma	17800	18300
Comit	19400	19400
Credito It.	2065	2090
Interbanca priv.	19390	19950
Mediobanca	73450	74300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1350	1350
Eternit	1280	1280
Fornaci Riunite	3979	3970
Unicem	4340	4340
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	1062	1070
Italgas	598	596
Liquigas	229	230
Liquigas priv.	158	160
Mira Lanza	30700	31600
Montedison	733	743
Monted. Gemina	640	655
Paramatti	1200	1215
Pierrel	1360	1360
Rumianca	2049	2120
SAFFA	6100	6250
Schiapparelli	[illegible]	7100
COMMERCIALI		
Rinascente	106	107 50
» priv.	76	75 25
Sila Genova	3375	3375
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	842	857
Beni Imm. It. priv.	590	590
Beni Stabili	5450	5450
Cond. Acqua Roma	700	700
Generale Imm.	—	304
Imm. Agr. Vittoria	6800	6800
Invim	6900	6970
Risanamento	9150	9150
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13900	14200
» » priv.	8510	8790
Latina	1342	1343
Latina priv.	1210	1210
Generali	66950	67600
RAS	79300	80300
S.A.I.	12900	12800
Toro Ass.	16500	17000
Toro Ass. priv.	8600	8660
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	2040	1990
Autostrada To-Mi	1200	1200
Fer. Co.	375	380
Italcable	2900	2900
N.A.I.	4570	4510
SIP	1680	1697
Torino-Nord	132	134
FINANZIARIE		
Bastogi	1620	1635
Finsider	367	369
Gifir	2650	2650
IFI priv.	2610	2600
IMI	9930	10100
Invest	2530	2575
La Centrale	11010	11150
Mittel	3600	3600
Piemonte Finanz.	5510	5600
Pirelli & C.	1400	1401
Pirelli S.p.A.	825	840
S.A.R.O.M. fin.	2200	2200
S.I.P.A.	1125	1175
S.M.I.	1517	1535
STET	1826	1840
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	745 50	763
Marelli & C.	705	705
Pan Electric	1985	2040
MECCANICHE AUTOM.		
FIAT *	1120	—
» priv. *	748	—
Castagnetti	2250	2270
Gilardini	3400	3450
Nebiolo	344	343
Olivetti	1195	1225
» priv.	973	999
Westinghouse	3250	3250
MINERARIE METALL.		
Dalmine	417	412
Fornara & C.	893	893
Italsider	600	600
Metalli	2640	2610
Talco & Grafite	36800	36800
Terni	58	60
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	[illegible]	14825
» priv.	6450	6450
Cartiera Italiana	990	990
TESSILI		
Cot. Cantoni	10450	[illegible]
Fisac	2850	2850
Lane Borgosesia	16900	[illegible]
Montedison Fibre	94	94
» » pr.	172	172
Viscosa	1671	1685
» priv.	1285	1285
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1130	1140
Ciga	2850	2850
CIR	7300	7200
Pacchetti	209	209
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	94 —	94 —
Im. Roma 6%	134 50	134 50
Iri Stet 7%	91 50	91 50
Pirelli 5%	72 —	72 —
Medioh. 6%	219 —	219 —
Med. Finsest 7%	147 —	147 —
Med. C. Erba 7%	103 —	103 —
» Viscosa 7%	116 —	116 —
Metalli 6%	98 —	98 —
Liquigas 7½ '70	94 —	94 —
» » '71	94 50	94 50
» » '72	95 —	95 —
» 7% '73	87 —	87 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo lett.

REDDITO FISSO A TORINO

	27-3	28-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 10	97 30
Redimibile 3½%	100 —	100 —
Ricostruz. 3½%	87 90	87 90
» 5%	87 80	87 65
Pr. R. 3½% Trieste	95 —	95 —
Bil. Fond. 3%	93 90	93 90
Pr. R. 5% Tr. '34	41 —	41 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 60	80 60
» » '68	83 —	83 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 30	86 30
» » '71	85 30	85 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5½ '74	—	—
» » '75 I	100 05	100 05
» » » II	97 80	97 80
» » '77	94 80	—
» » '78	86 75	—
» 5½% '79	88 —	88 —
» » '80	84 70	85 10
» » '82	85 90	85 70
B.T.P. 7% '76	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 —	80 —
» » '65 II	80 50	80 50
» » '66 I	77 25	77 40
» » '66 II	78 —	78 —
» » '67	76 10	75 80
» » '68 I	75 90	75 80
» » '68 II	76 70	76 70
» » '69 I	75 50	75 50
» » '69 II	76 —	76 —
» 7% '70	86 80	86 80
» » '71	87 —	86 60
» » '72 I	84 70	84 —
» » '72 II	82 40	82 15
» » '73	82 45	81 50
» Europa 6%	91 —	91 —
IRI 6% '64	83 80	84 —
» » '65	82 20	82 40
» Alfa 7% '70	81 80	81 80
Salap 5½% '66	71 50	71 50
» » '67	71 50	71 50
Autostrade 6% '68 I	75 40	74 90
» » '68 II	77 30	77 —
» » '69	75 —	75 —
» 7% '71	85 —	84 30
» » '72	85 20	85 —
» » '73	85 —	85 —
OO.PP. 6%	70 80	70 90
» 5½%	71 60	71 60
» 6%	73 30	73 35
» 7%	77 75	77 30
» 1.Sc. 7% 1°	78 90	78 90
» » » 2°	78 60	78 60
» » » 3°	78 50	78 50
» » » 4°	77 00	77 20
» » » 5°	77 70	77 70
» » » 6°	77 30	77 30
» » » 7°	77 60	77 60
» » » 8°	77 40	77 40
» Anas 6% '66	74 70	73 60
» » 7% '72	75 40	75 40
OO.PP. Aut. 6% 1°	73 20	73 20
» » 7% 1°	77 30	76 60
» » » 2°	75 60	75 25
FF.SS. 6% '65 I	77 80	77 80
» » '65 II	76 50	76 50
» » '66 I	76 —	76 50
» » '66 II	75 —	75 30
» » '67	74 70	74 70
» » '68 I	73 50	75 50
» » '68 II	79 —	79 —
» » '70	73 40	73 40
» 7% '71	78 75	78 75
» » '72 I	78 50	78 40
» » '73 II	78 35	78 05
A.F.S. 6% '67	74 50	74 —
» » '68	74 —	73 50
» » '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 80	79 25
» » '71	83 60	83 60
» » '72 I	83 55	83 —
» » '73	81 80	81 60
P. Verde 6% Sp. 1°	79 —	79 —
» » » 2°	77 —	77 70
» » » 3°	76 50	76 —
» » » 4°	76 60	76 60
» » » 5°	74 —	74 —
» » » 6°	74 —	74 —
» » » 7°	73 80	73 80
» » » 8°	71 45	71 45
» 7% I	79 20	79 20
» » II	78 80	78 80
Istpu vent. 5½%	82 20	82 30
» » 6%	76 —	75 50
» » 7% 1°	79 30	79 30
» » » 2°	77 60	77 60
» » » 3°	77 80	77 80
» » » 4°	77 30	77 30
» » » 5°	77 70	77 60
» » » 6°	83 —	83 —
IMI 6% XXV	83 —	83 —
» » XXVI	76 50	76 30
» » XXVII	76 30	76 30
» 7% XXVIII	82 25	82 75
» » XXIX	82 80	82 90
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	94 50	94 50
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	87 —	86 50
» » XXXIII	82 80	83 80
» » XXXIII op.	93 50	93 50
» » XXXIV	80 —	79 85
» » XXXV	85 —	85 —
» » XXXVIII	79 70	79 30
» » XXXIX	81 —	79 80
» » XL	94 —	94 —
» s.s. '64 I.V.	89 —	87 60
Eni Sud 6% '61 9°	92 90	92 90
Fiat 6% '57	87 60	87 60
Fiat 5½% '60	87 10	87 35
Olivetti 7% '55-75	99 —	99 —
» » '58	95 —	95 —
» 6½% '65	94 50	94 50
» 5½% '62 1°	84 80	85 —
» » » 2°	86 30	86 30
It. Gas 5½% '61	81 —	81 —
Romianca 5½% '60	90 30	90 30
» » '63	85 50	85 20
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	90 —	90 —
Fornara 7% '56	105 —	105 —
RIV 5½%	70 45	70 35
Lancia 5½% '60	90 —	89 90
» » '62	87 —	87 —
Fergat 5%	87 —	87 70
Torino-Savona 5½	86 40	86 40
Tr.G.S.Bern. 5½	78 30	78 30
Cart. It. 7% '59	—	—
» » 5½ '62	79 50	79 50
Isveimer 6% '64 9°	90 —	90 —
» » 10°	89 50	89 50
» » '65 11°	87 50	87 50
» » '66 12°	86 —	86 50
» » '67 13°	82 80	82 80
» » » 14°	82 50	82 50
» » '68 15°	83 —	83 —
» » '69 16°	81 10	81 50
» 7% '70 17°	85 50	85 50
» » '71 18°	82 80	82 00
» » » 19°	81 15	81 15
» » » 20°	81 40	81 40
» » » 21°	81 30	81 30
Torino 6% '53	84 50	84 50
» Acm 5½ '60	76 50	76 80
» » » '62	76 30	76 80
S. Paolo 5%	85 —	87 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	80 80	80 80
C.I.S. 7% '70	85 —	85 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	82 —	82 —
» » '72	81 30	82 30
» » '73	81 50	81 50
C.E.Fiem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	94 —	94 —
Imm. Roma 6%	134 50	136 —
IRI Stet. 7%	91 60	91 60
Rumianca 6%	100 75	102 50
Pirelli S.p.A. 5%	72 —	72 —
Mediobanca 6%	219 —	220 —
Med. Finsest 7%	145 —	149 —
Med. C. Erba 7%	104 —	104 —
» Viscosa 7%	116 —	116 —
Metalli 6%	97 50	97 50
Liquigas 7½% '70	93 50	93 50
» » '71	94 50	94 50
» 7½% '72	94 50	95 —

A MILANO

La settimana pre-pasquale si chiude con il cosiddetto rimbalzo tecnico. Nonostante la ridottissima attività, il mercato azionario ha segnato oggi un consistente recupero rispetto a quello più modesto di ieri.

Risolta la crisi Montedison, meglio difesa l'Immobiliare Roma; un ulteriore interessamento sulle Generali, l'annunciato dividendo dell'Anic, sono tutti fattori che hanno contribuito a sollevare il mercato, il quale ha trovato oggi il campo sgombro da fattori negativi e ha potuto, attraverso moderati interventi, rafforzare mediamente la quota. Meglio tenuti sono apparsi quindi tutti i valori industriali, con buona ripresa di Fiat, Montedison, Viscosa; calma la Rinascente a seguito dell'annuncio che il dividendo non verrà quest'anno distribuito.

Chiusura molto veloce sui livelli medio-massimi della giornata. Dopoborsa praticamente inattivo. Regolare il settore del reddito fisso, con attività però modestissima.

Alcuni prezzi: Generali 68.140, 68.000; Fiat 1150, 1167; Montedison 760, 743; Viscosa 1686, 1685; Olivetti priv. 1000; Toro 17.090; Sai 13.000.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 16.650; Acciaierie 3115; Alitalia 1970; Alleanza 33.000; Amiata 1176; Anic 1075; Assicur. 107.500; Bastogi 1638; B.co Roma 18.350; Beni Stabili 5500; Bianchi 5890; Breda 2516; Burgo 14.880; Caffaro 349,50; Cantoni 10.480; Carlo Erba or. 4300; Carlo Erba pr. [illegible]; Cementir 1630. Ciga 2806; Coge 1610; Comit 19.445; Comp. Milano or. 14.160; Comp. Milano pr. 8680; Comp. Toro or. 17.090; Comp. Toro pr. 8700; Cond. Acqua 705; Credit 2075; Cucirini 5720; Dalmine 4187; De Ferrari 1180; Donzelli 1546; E. Marelli 765; Eridania 2130; Eternit 1300; Falk or. 6738; Falk pr. [illegible]; Fiat or. 1168; Fiat pr. 769,75.

Fiumare 186; Finsider 367,75; Fisac 2850; Fond. Incendio 14.600; Fond. Vita 28.500; Gavardo 1688; Generali 68.000; Gim 2640; Ginori 355; Ifi 10.110; Iniziativa 5300; Interbanca 19.810; Invest 2540; Italcable 2850; Italcementi 27.900.

Italgas 605; Italsider 604; Lanerossi 2350; Lepetit or. 12900; Lepetit pr. 12900; Linificio 708; Liquigas 232; Magneti M. 765; Magona 2087; Mediobanca 74300; Metalli 2610; Mira Lanza 31600; Mittel 3610; Montedison 743; Montefibre or. 96,87; Montefibre pr. 182; Motta 2125.

Nebiolo 343; Nord Milano [illegible]; Olcese 350; Olivetti or. 1215; Olivetti pr. 1000; Pacchetti 210; Pertusola 3705; Pierrel 1361; Pirelli e C. 1310; Pirelli Spa 840; Pozzi or. 1370; Ras 81.500; Rinascente or. 106,75; Rinascente pr. 76; Risanamento 9310; Romana Zuc. or. 384; Romana Zuc. pr. 383; Rotondi 124.000; Rumianca 2350.

Saffa 6230; Sai 12.900; Saom 3200; Siele 1378; Silos 3200; Sip 1695; Sme 1525; Stampati 6400; Standa 11 mila 410; Stet 1850; Termomasio 273,50; Terni 59; Tilane 619; Tosi Franco 8500; Trafilerie 990; Un. Manifat. 42.500; Viscosa or. 1685; Viscosa pr. 1275; Westinghouse 3225.

A GENOVA

La settimana si conclude con una riunione leggermente attiva e scambi sempre calmi.

Poco variato e scambiato il reddito fisso.

Alcuni prezzi: Centrale 11.350; Generali 68.000; Ras 81.100; Meridionali 1637; Nai 4530; Viscosa or. 1678; Viscosa pr. 1268; Finsider 370; Italsider 870,50; Fiat or. 1156; Fiat pr. 740; Sip 1700; Montedison 744,50.

Stamattina a Sanremo

Grave un floricoltore travolto da motozappa

CORRISPONDENTE

Sanremo, 28 marzo.

(r. b.) Grave infortunio sul lavoro ad un floricoltore di Sanremo. Erasmo Dionino, 48 anni, via Duca d'Aosta 60, stamane mentre stava preparando il terreno di una piantagione di rose, è inciampato cadendo a peso morto sopra una motozappa in funzione. Le lame della macchina, dopo avergli spappolato un braccio, lo hanno ferito profondamente al torace.

Alle sue grida d'aiuto sono accorsi i familiari che hanno provveduto a trasportarlo d'urgenza all'ospedale di Bussana. I medici lo hanno sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico. Ha perso molto sangue e si temono lesioni ai polmoni. Le sue condizioni sono gravissime, la prognosi è riservata.

Cristianamente è mancata

Sandra Sguazzi ved. Minelli

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Bruna con il marito Aldo Franzoia e la diletta nipote Lulietta. Funerali sabato 29 marzo, ore 10,15 parrocchia «San Pellegrino» (corso Racconigi 29). La salma proseguirà per il cimitero di Stajal Canavese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 marzo 1975.

Sergio Battaglino e Adriana Vigna partecipano al lutto degli amici Bruna e Aldo.

Maria Gramaglia prende viva parte al dolore della sig. Bruna, Lulietta e Aldo per la scomparsa della MAMMA.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Mensa

premio fedeltà FIAT
donatore di sangue

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Annunziata Torablo, il fratello Michele e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lusernа S. Giovanni sabato 29 marzo partendo da via Fuhrmann 23 alle ore 9,30.
— Luserna S. Giovanni, 28 marzo 1975.

Chiaffredo Piccato

[illegible] Addolorati lo partecipano la moglie Caterina, le figlie Marianna e Vittoria, familiari e parenti tutti. Funerali oggi, ore 15.
— Pianezza, 27 marzo 1975.

Famiglia Falsini partecipa al lutto.

Vincenza Giordano ved. Bellini, Lelia Maria Bellini, Piercarlo Ada Giraud sono particolarmente vicini a Marianna e Gigi nel loro grande dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bocchino

Con profondo dolore ne danno la triste notizia, la moglie Emma Rabino, il figlio Giovanni, la nuora Ornelina, la nipotina Magda, nipoti, cognati e parenti tutti. Funerali oggi 28 corrente alle ore 14,30 dalla parrocchia Gran Madre di Dio. La presente è ringraziamento.
— Torino, 27 marzo 1975.

La cognata Vanna Rabino, nipoti Dario, Caterina, Guido, Graziella, sono affettuosamente vicini alla cara Emma, a Gianni e Ornelina partecipando al loro dolore.

Dopo lunga sofferenza è mancato

Eugenio Depetro

L'annunciano la moglie Ester, il figlio Giacomo e famiglia, la sorella Gemma con il figlio Andrea, i parenti tutti. I funerali alle ore 10 sabato 29 a Biaglio.
— Biaglio, 27 marzo 1975.

Ugo Salengo ricorda, con commossa simpatia, lo scrupoloso, tenace, geniale realizzatore

Eugenio Depetro

che, in Francia, nella Valle d'Aosta, in Valle Brembana, in Valtellina, ha onorato, con infaticabile, intelligente dedizione, il lavoro idroelettrico italiano.
— Biaglio (Vercelli), 27 marzo 1975.

Serenamente è mancato

Giuseppe Pettiti

pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlio, sorelle, nuora, nipoti. Funerali sabato 29 alle ore 10,15 da via Sant'Ottavio 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 marzo 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Scanzola

di anni 81

Affranti lo partecipano la moglie Maria Marino con gli adorati figli Eugenio e Piera, fratelli, sorella, suoceri, cognati, nipoti, parenti tutti. Non fiori. La cara salma sarà benedetta oggi 28 corrente alle ore 14 in via Villa della Regina 19, indi partirà per Lette, ove lunedì 31 corrente alle ore 11 seguiranno i funerali. Per chi desidera partecipare alle esequie auto per Lette alle ore 10 di lunedì da piazza Repubblica 1.
— Torino, 28 marzo 1975.

I Dipendenti della S.n.c. Scanzola si associano al dolore dei familiari per la perdita del loro caro

Vincenzo Scanzola

— Torino, 28 marzo 1975.

Sono vicini alla famiglia Scanzola: Francesco Barboglio, Andrea Baronio, Rinaldo Bertotti, Famiglia Caloveo, Famiglia Cisi, Andrea Ciampini, Gino Dalmasso, Franco De Ambrogio, Carlo De Giovanni, Vittorio De Feliz, Famiglia Delle Piane, Donisionis-Casagrande, Roberto Ferro-Gerci, Pietro Ferrari, Famiglia Lilla, Giuseppe Lisa, Alfonso Mincotti, Renzo Moncalvo, Anna Mignatti, Nicola Milano, Mignone D'Agostino, Fratelli Quartieri, Ettore Salvano, Famiglia Tarasio, Rina Vaglio, Franco Velaria, Giuseppe Zocca.

Il Condominio di piazza Repubblica 1 ha grande parte al dolore della famiglia per la perdita di

Vincenzo Scanzola

Consigliere d'amministrazione
— Torino, 28 marzo

Partecipano al lutto: Roberto Bonola, Mario Canepa, Antonio Caganoni, Emilio Levi, Oreste Manciore, Gianfranco Milano, Enrico Molinero, Oscar Robino, Giacomo Rolla, Paolo Rolla.

La famiglia Silvio De Rocchi partecipa al dolore.

Cristianamente, come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Geninatti

Esattore imposte dirette

Ne danno il triste annuncio le cognate, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Giaveno, venerdì 28 alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinta, via San Sebastiano n. 4.
— Giaveno, 27 marzo 1975.

Associazione provinciale Esattori Tesorieri e Ricevitori provinciale delle imposte dirette di Torino si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del collega signorina

Margherita Geninatti

Esattore consorziale di Giaveno
— Torino, 27 marzo 1975.

Ester Anelbetino ed Eraldo Ghetti partecipano al lutto della famiglia.

Serenamente è mancato

Mario Merula

anni 91

Lo annunciano: figlia, nipoti, parenti tutti. Carmela Rossi, Primina Grassi. Funerali sabato 29, ore 8,45, via Cumiana 14. La famiglia ringrazia il doctor Giorgio Pozzia.
— Torino, 27 marzo 1975.

I nipoti Corrado e Sergio Marchetti si uniscono alla famiglia nel dolore per la perdita dello zio

Mario Merula

— Milano, 27 marzo 1975.

Partecipano al lutto: Piera Marchetti, Antonio Marchetti, Federico Marchetti.

Famiglia Rossi partecipa commossa per la perdita del caro MARIO.

E' mancata

Maria Capriolo n. Bert

anni 74

Addolorati lo annunciano i figli Walter con la moglie Laura Garbero e figlio Bruno, Wilma con il marito Angelo Vancone e figlia Paola, il fratello Mario, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 28 corrente ore 14 da via Aosta 44, Burolo (Ivrea). La cara salma proseguirà per Cinzano Torinese.
— Burolo, 27 marzo 1975.

Estilla, Pina e Mario Boggio partecipano al dolore dei cari Walter e Wilma.

Accomunati nel dolore partecipano la cognata Severina Tarella con i figli Giovanni, Cinzia Alessio e famiglia, i nipoti Milio e Dario Capriolo e famiglia, Carla e Giovanni Gallo e famiglia, Maria Inverardi Capriolo e famiglia.
— Torino, 27 marzo 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Passet Gros

Addolorati lo annunciano la moglie, figlia, genero, il nipotino Maurizio e parenti tutti. Funerali sabato 29 partendo ore 8,45 parrocchia S. Bernardino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 marzo 1975.

La famiglia Lepicco partecipa commossa al dolore della signora Passet, e ricorderà sempre l'opera preziosa e la lunga e fedele collaborazione del suo LORENZO.

Partecipano al dolore della famiglia per la dipartita di LORENZO: Fratelli Barbieri Hotel Italia, Ex colleghi Hotel Italia.

La Segreteria nazionale, il Comitato esecutivo e il Consiglio nazionale della Fisba-Cisl, partecipano con profondo dolore la scomparsa del

prof. Mario Romani

che per lunghi anni ha dedicato la sua appassionata e apprezzata collaborazione alla Cisl.
— Roma, 28 marzo 1975.

Paolo Sartori, segretario generale della Fisba-Cisl, partecipa con profondo cordoglio e con commosso rimpianto la grande perdita dell'amico e compagno

prof. Mario Romani

combattente per i comuni ideali di giustizia e di libertà.
— Roma, 28 marzo 1975.

E' mancato cristianamente

Carlo Zaccaria

di anni 76

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la sorella e parenti tutti. Un grazie a tutta la direzione e personale de «La Residenza».
— Rodello d'Alba, 27 marzo 1975.

E' mancato ai suoi cari

Vincenzo Parola

di anni 80

Lo annunciano: moglie, figlio, nuora, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 29 alle ore 10,15 nella parrocchia S. Croce. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 marzo 1975.

E' mancata oggi

Teresa Liborio Ruffino

L'annunciano i figli Pina, Angiolamaria e Sandro; il genero Stefano, la nuora Bianca; i nipoti Silvio, Carla, Stefania, Luciana, Luisa, Cristina ed i famigliari tutti.
— Alba, 27 marzo 1975.

Giorgio e Grazia Verna partecipano con affetto al dolore di Mario e Delia per la morte della mamma

Margherita Ferraris della Porta

— Torino, 27 marzo 1975.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario dottor Michele Gatto per la scomparsa del padre, signor

Paolo Gatto

— Torino, 27 marzo 1975.

Angelo e Gianni Milanese con i figli partecipano al lutto per la scomparsa del sig.

Vittorio Cecconi

— Torino, 27 marzo 1975.

Monsieur Gustave Eiffel nel 1889 non immaginava certo che la sua torre, costruita per l'Esposizione Universale, sarebbe diventata il simbolo di Parigi.

Le vere tradizioni restano.
Ecco perché
Amaretto di Saronno
piace.

ILLVA
SARONNO

Amaretto di Saronno
da un'antica ricetta della Illva di Saronno.